

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

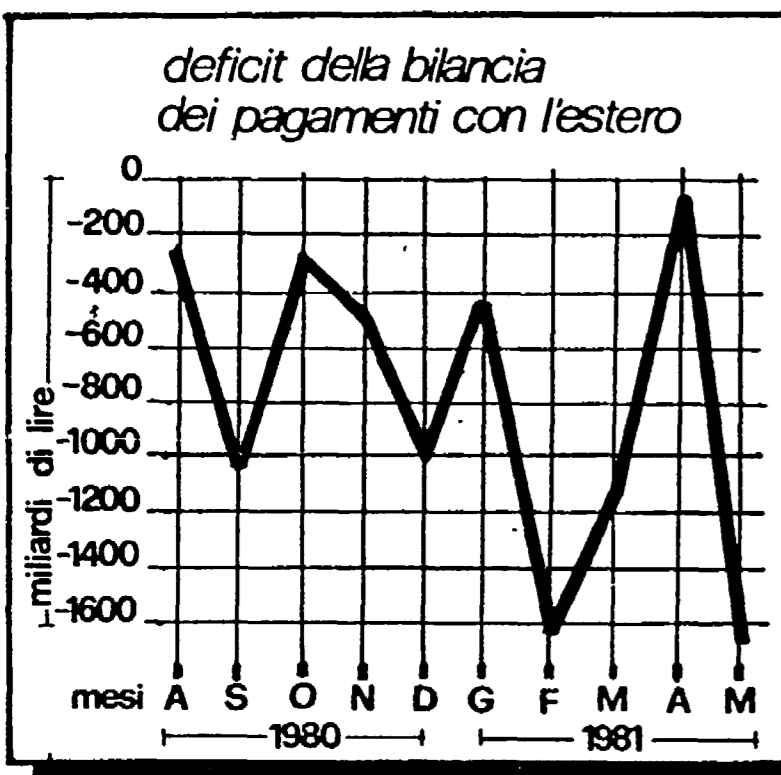
**Fallimento Sindona: citata la DC per 2 miliardi**

Due grosse novità, ieri, alla Commissione d'inchiesta sul crack Sindona. Il Procuratore capo della Repubblica di Roma, Gallucci, suscitando indignate reazioni, ha comunicato al presidente De Martino che i documenti sequestrati alla figlia di Gelli non saranno inviati alla Sindona. Si è poi appreso che i curatori del crack Sindona hanno denunciato al magistrato la DC, chiedendo la restituzione dei due miliardi che il bancarottiere versò al partito dello scudo crociato.

I frutti del non governo

## La crisi economica si aggrava

Disaccordi sui «tagli» - La DC difende le clientele - Oggi vertice dei ministri



L'andamento della bilancia dei pagamenti dall'agosto '80

ROMA — Tra oggi e il fine settimana, il governo si prepara ad un vero e proprio tour de force economico, che dovrebbe culminare sabato nell'incontro con i sindacati e in un consiglio dei ministri per varare le prime misure. Si parla già di un aumento della benzina (15 o 30 lire in più) e degli altri prodotti petroliferi; a questo scopo è stata convocata per domani la commissione centrale prezzi. Siffatta, invece, a martedì la riunione per gli aumenti dei medicinali e dello zucchero. Ci troveremo di fronte ad una delle ormai tradizionali «stangate» estive? In realtà, le ambizioni di Spadolini sono altre (anche per-

ché tutti i dati mostrano una situazione congiunturale grave che richiede interventi coraggiosi). Egli vorrebbe presentare ai sindacati un quadro più organico di misure contro l'inflazione il cui fulcro sarebbe il contenimento del costo di lavoro entro un tetto prefissato che rappresenti anche un limite rigido alla spesa pubblica e che contenga un intervento su tariffe e prezzi amministrati. Le notizie sui nuovi aumenti sembrano smentire quest'ultima parte del programma.

Ma non sarà facile per Spadolini farsi largo in mezzo alla intricata giungla della spesa pubblica. Puntualmente, sui «tagli» previsti è già scoppiata la lite tra i ministri e nella maggioranza. Palazzo Chigi si lamenta che il governo diverga spertegato (qualcuno aveva scritto che Altissimo non vuole che la scure si abbatta sulla Sanità, mentre Formica chiederebbe che insieme alle agevolazioni fiscali per la Borsa ci sia un aumento del gettito fiscale del pesante carico sui lavoratori già promesso da Reviglio). Fatto sta che dalla DC è partito ieri un primo colpo basso: il vicepresidente della Camera, Cristiano, ha sostenuto la protesta dei responsabili della sanità e della scuola del suo partito, dicendo che la DC non condirebbe i tagli alla spesa corrente.

Non Spadolini è stato costretto a convocare a Palazzo Chigi Forlani e Piccoli, presidente e segretario della DC, per chiedere loro conto del comportamento del gruppo parlamentare e della «flessibilità» complessiva della Democrazia cristiana al programma votato in Parlamento, al quale il presidente del Consiglio ha detto di voler restare strettamente ancorato. Subito dopo, Spadolini si è incontrato con Formica. Oggi non si vuole trovare di fronte a brutte sorprese.

Il rischio è che si ripeta la stessa scena del governo Forlani allorché ogni ministro (e ogni gruppo di pressione) si è opposto a cedere lui per primo e si è dovuto ricorrere alla finzione di ritoccare i bilanci di ciascun ministero. A questo si è ridotta la cosiddetta «fase due». A proposito: gli ultimi decreti varati da Forlani prima di dimettersi, giacciono in Parlamento, ma la loro discussione è stata sospesa perché non si ha ancora un quadro esatto del bilancio dello Stato. La differenza tra il deficit reale e quello previsto è di 10 mila miliardi circa; ma tagliare davvero una tale fetta di spesa pubblica sembra assai arduo. E' probabile, dunque, che ci si orienti a trasferire i residui passivi di quest'anno al 1982, con un alleggerimento notevole, ma a lungo termine contabile.

Spadolini ha ricevuto anche il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, il quale ha portato gli ultimi conti sulla spesa pubblica, sul deficit con l'estero, sulla crescita monetaria; tutte componenti base

**Stefano Cingolani**  
(Segue in ultima pagina)

Oggi primo incontro coi magistrati al Quirinale

## Pertini chiama i giudici che sono stati diffamati

Colloquio del capo dello Stato col vicepresidente del CSM - Forse slitta la riunione del Consiglio superiore della magistratura (prevista per oggi) - Gli avvocati contro gli attacchi ai giudici

MILANO — Sandro Pertini ha convocato al Quirinale i giudici milanesi. L'iniziativa del presidente della Repubblica è la risposta alla protesta dei magistrati che sono al centro di gravissime manovre e attacchi politici al loro lavoro e alla loro indipendenza e che si sono rivolti direttamente al capo dello Stato, minacciando anche clamorose dimissioni in massa. Oggi stesso il capo dello Stato riceverà i massimi responsabili della magistratura milanese, il procuratore generale Marini e il procuratore capo Grelli, che nei giorni scorsi gli avevano inviato un telegramma per spiegare i motivi del disagio dei giudici impegnati nelle difficili indagini sull'affare P2. Già ieri il presidente della Repubblica aveva ricevuto al Quirinale il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giancarlo De Carolis che gli ha illustrato — come informa una nota ufficiale — le que-

stioni più urgenti all'esame del CSM. Nell'incontro — che è il primo ufficiale dopo l'elezione di De Carolis — Pertini e il neo-vicepresidente del CSM si sono occupati — come si legge in un dispaccio ANSA — del rapporto del potere giudiziario con gli altri poteri dello Stato; in pratica le questioni sollevate dai magistrati milanesi. Il neo-vicepresidente De Carolis si è tenuto fino a tarda sera in una riunione informale con alcuni membri del CSM in vista della riunione plenaria del consiglio che era prevista per oggi, con all'ordine del giorno le richieste dei giudici di Milano, ma che potrebbe slittare alla prossima settimana.

Nei giorni scorsi Pertini aveva avuto un lungo incontro con Antonio Amati, dirigente dell'ufficio istruttoria di Milano, ufficio che conduce inchieste delicatissime sul crack di Michele Sindona, sul falso sequestro del bancarottiere sic-

iliano, sull'assassinio del commissario liquidatore della banca privata italiana, avvocato Giorgio Ambrosoli. Amati aveva di propria iniziativa redatto un lungo documento che aveva inviato a Pertini. Il testo ricostruiva con precisione tutte le iniziative prese dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo man mano che Licio Gelli e la P2 si erano venuti profilando come un centro di potere occulto sullo sfondo del falso sequestro di Sindona. Subito dopo il lungo colloquio con Amati, il presidente Pertini ha ricevuto altri due allarmati segnali da Milano: si tratta dei due telegrammi inviati dalla procura della repubblica e dalla procura generale dopo le insinuazioni sull'operato del giudice istruttore da ambienti vicinissimi al ministro delle Finanze, il socialista Formica. Dei due telegrammi abbiamo dato conto ieri. I magistrati intendevano segnalare il rischio grave che calunnie e at-

tacchi finissero con l'intralcio di un lavoro rigoroso svolto a difesa delle istituzioni. A questo punto Pertini ha ritenuto di dovere intervenire direttamente. Ha comunicato al procuratore generale di Milano, Carlo Marini, di essere pronto a studiare la grave situazione al fine di individuare le iniziative più valide a tutela dell'operato dei magistrati, delle loro autonomie e indipendenza. Di qui la decisione di un urgente incontro con Marini sia con i responsabili della procura della repubblica. Fra l'altro nei due telegrammi inviati a Pertini si affermava che i magistrati milanesi si mettevano a disposizione per ogni chiarimento e si diceva che essi erano persino pronti a dare dimissioni in massa qualora la campagna diffamatoria non fosse stata stroncata.

**Maurizio Michelini**  
(Segue in ultima pagina)

«No, no, è proprio il contrario. L'appoggio della sinistra dc è davvero teale. Io sono convinto che la sua presidenza torni utile anche alla DC: crea le condizioni perché anche nel nostro partito la situazione si sblocchi, e ciò proprio perché Spadolini ha saputo chiarire la prospettiva in cui si colloca, una prospettiva di tipo morale, mentre...»

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

### Messa a punto del PRI sul terrorismo

ROMA — Con un commento della Voce Repubblicana, scritto — sembra — da Spadolini, il PRI fa una messa a punto sul tema del terrorismo dopo la pubblicazione sull'Avvenire di documenti Br. I repubblicani: 1) ricordano che obiettivo dei brigatisti resta quello di dividere le forze democratiche; 2) approvano le parole di Pertini ai giornalisti e sottolineano — in polemica implicita col PSI — il ruolo della stampa nella lotta all'eversione; 3) rendono omaggio alla magistratura (attaccata invece da PSDI, DC e PSI), la quale è oggi «in prima linea» dopo aver pagato «un prezzo altissimo di sangue».

Perquisita la casa di W. Pelosi

## Spionaggio politico Indiziato il capo dei servizi segreti

Il dirigente del Cesis sospettato di avere ordinato un'indagine su De Michelis e poi consegnato il rapporto a Gelli

ROMA — Il rapporto segretissimo su alcune indagini svolte dal servizio segreto della Guardia di Finanza negli anni '78-'80 giunse, puntualmente, nelle mani di Licio Gelli. C'è il fondato sospetto che a consegnare al capo della P2 i risultati di queste inchieste sia stato addirittura Walter Pelosi, ex dirigente del Cesis, l'organismo di coordinamento tra Sise e Sismi) affiliato P2, e ora indiziato dalla Procura romana di spionaggio politico-militare, associazione a delinquere, rivelazione di segreti d'ufficio. La sua abitazione è stata perquisita l'altro ieri ed è stato raccolto, a detta degli inquirenti, molto materiale. La sua posizione, insomma, potrebbe aggravarsi quanto prima.

Tra le indagini che furono passate a Licio Gelli, alcune riguardavano il ministro socialista Gianni De Michelis. Il suo nome, come è stato anticipato ieri da un quotidiano, figura infatti in un rapporto segreto redatto dalla Guardia di Finanza la cui copia era, appunto, nel doppioposto della valigia di Maria Grazia Gelli. Il rapporto condenserebbe i risultati di due distinte indagini: una riguardante le attività di un parente di De Michelis, il cognato Marco Barnabò, coinvolto nella fuga di Franco Freda da Catanzaro e l'altra riguardante direttamente le attività economiche del ministro.

Che cosa è emerso da queste indagini? Chi le ha commissionate e per quali scopi? A queste domande non vi sono, per ora, risposte precise, ma solo indiscrezioni. Le indagini, in ogni caso, si sarebbero concentrate su alcune società che avrebbero fatto capo al ministro. Il resto dell'inchiesta riguarda

**Bruno Miserendino**  
(Segue in ultima pagina)

### Una grande giornata di lotta: il movimento non si ferma

Un segnale nuovo è venuto dallo sciopero che ieri ha coinvolto intere regioni e numerose categorie dell'industria. Il segnale di un sindacato che reagisce alle difficoltà e alle polemiche, sostenuto dalla forza dei lavoratori. La giornata di lotta ha visto tra l'altro decine di manifestazioni sui temi dell'occupazione, del governo dei processi di ristrutturazione industriale, del piano per le zone terremotate. In Emilia Romagna la federazione CGIL-CISL-UIL ha mobilitato tutte le categorie dell'industria e dell'artigianato. Altrettanto è avvenuto in molte città della Lombardia, è il caso di Brescia. E così Livorno e Genova. I metalmeccanici hanno risposto, dappertutto, alla Confapi (piccole imprese) che ha disdetto l'accordo del '75 sull'unificazione del punto di contingenza e alla Federmecanica che rifiuta di applicare la riduzione d'orario prevista dal contratto di lavoro. La categoria dei tessili ha partecipato a scioperi che, in alcuni casi, sono stati regionali. I lavoratori della Montefibre, come quelli delle calzature a capitale Bastogi, hanno sollevato la questione delle ristrutturazioni. Ad Avellino l'esigenza della rinascita delle zone terremotate è stata vissuta come un impegno diretto della classe operaia del Nord e del Sud. Insomma, una forte, benefica scossa. Anche per il sindacato. Questa giornata vuol dire che l'unità si costruisce soprattutto ragionando sulle cose vere, importanti, concrete.

**A PAGINA 6**

## Il dc Granelli parla all'Unità della grave crisi del suo partito e polemizza con il PCI e con il PSI

ROMA — Di antipatie nel vertice democristiano, Luigi Granelli, un nome intrecciato strettamente alla storia della sinistra dc di questi anni, ne ha sempre avute molte. Parla chiaro, e figurarsi come l'apprezzano. L'ultima, sono in molti ad aver giurato di fargliela pagare. Un giornale gli ha attribuito una raffica di giudizi personali sui grandi capi della DC. Ne escono malconci. Ma non è di persone che Granelli adesso vuole parlare.

«Non mi piacciono molto questi discorsi di dice. Oltretutto, è un episodio triste perché fa capire a che punto siamo ridotti, se parli seriamente di politica, puoi criticare quanto e chi ti pare, non ti sentono nessuno. Ma se dici che Tizio ha il naso lungo o Caio le gambe corte, eccoli tutti reagire inviperiti». Insomma, senatore, non mi sembra che il suo appello ai «grandi» del partito, perché dessero prova di «generosità» tirandosi

da parte, abbia fatto molta breccia tra i capi democristiani. «E allora sarà peggio per tutti», mi risponde. «Dal cerchio di ferro dell'oligarchia si deve uscire: non è possibile che 6 o 7 persone, contrastando o alleandosi, decidano di un grande partito. La presa d'atto della crisi della DC esige una svolta netta, fin dal prossimo Consiglio Nazionale. Ecco perché ritengo utili, anzi necessarie, le dimissioni di Piccoli e della Direzione. Servirebbero a mettere coi piedi per terra il problema della rifondazione della DC».

Rinnovare, rifondare... E' dal '76 che ne parlate, nella DC. Ci ha provato Zaccagnini, e si sa come è finita. «Certo, io so che Zaccagnini ha fallito. Ma Piccoli non ha nemmeno tentato. E adesso le cose per noi stanno assai peggio che nel '76-'78».

Vedo che la batosta elettorale dc di un mese fa la preoccupa molto. «E' un illuso chi non se ne preoccupa. Vacillano i nostri pilastri tradizionali: il voto, diciamo così ideologico, dell'elettorato cattolico...».

«Mi scusi, l'interrompo. Perché dovrebbero continuare a votarmi i credenti? Dal «manuale Cencelli» alla P2, sembra che la DC segua assai più i precetti dei «mercanti nel tempio...».

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«Un bel sasso gettato tra i piedi di Spadolini...».

«No, no, è proprio il contrario. L'appoggio della sinistra dc è davvero teale. Io sono convinto che la sua presidenza torni utile anche alla DC: crea le condizioni perché anche nel nostro partito la situazione si sblocchi, e ciò proprio perché Spadolini ha saputo chiarire la prospettiva in cui si colloca, una prospettiva di tipo morale, mentre...».

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna

«No, non ho torto, e ha torto anche lei. Io non contesto la possibilità, nel momento opportuno, di una presidenza Craxi, ma a una condizione precisa: che sia chiara la prospettiva in cui si colloca, come oggi è chiara per Spadolini. Allo stato attuale, la strategia di Craxi non dà nessuna



Il bambino morto nel pozzo

## Anche per i funerali una enorme folla attorno ad Alfredino

ROMA — Averano chiesto un dolore privato, che almeno i funerali di Alfredino fossero cosa solo loro: non è stato possibile. Quando ieri mattina Franca e Fernando Rampi sono arrivati all'istituto di medicina legale per trascorrere con la salma del loro figlio torturato le ultime ore prima della cerimonia funebre, già in centinaia si assieparono, premevano ai cancelli, chiedevano di entrare nella stanza dove la salma del piccolo era stata composta. Avevano mazzi di fiori bianchi tra le mani, in poco tempo sono cresciuti, diventati migliaia, puntigliosamente decisi a dare il loro addio a quel bimbo un po' di tutti. Il piccolo gruppo solitario di parenti ha fatto allora sapere che chiedeva almeno una cosa: che la cerimonia fosse «composta». Se poi quel che è seguito sulla piazza del Verano e nella basilica di San Lorenzo sia stato composto, o rispettoso del dolore dei Rampi, difficile dirlo.

Certo, è stata una manifestazione di affetto e solidarietà, una forte testimonianza di popolo, presente ancora una volta, e simbolo primo, il presidente Pertini. Una manifestazione di popolo si esprime anche con gli applausi e gli applausi ci sono stati, tanti, a scandire momenti e volti della vicenda, nell'afosa mattina del suo epilogo. I primi sono venuti all'uscita della bara bianca dall'obitorio. Erano le undici, il corteo dell'istituto traboccava letteralmente di cuscini e corone, tutti bianchi. E, tra

**M. Giovanna Maglie**  
(Segue in ultima pagina)

Un'altra vivace giornata di dibattito all'assise dei comunisti polacchi

## Il congresso vota su tutto: maggioranza schiacciante nel senso del rinnovamento

**Straordinaria accoglienza all'intervento di Rakowski**

**Da uno dei nostri inviati**  
VARSAVIA — Un deciso intervento del vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski ha concluso ieri la seconda giornata del IX congresso straordinario del POUF. Rakowski ha affrontato senza mezzi termini, le cause che frenano lo sviluppo della Polonia e ne prolungano la crisi, e cioè: le forze conservatrici nel partito che gli impediscono di essere

**Romolo Caccavola**  
(Segue in penultima)

ferendo all'assemblea la piena sovranità di scelta alla luce della discussione compiuta. Tutte le altre votazioni sono state nette: il richiamo delle conclusioni della commissione Grabzki sulle responsabilità individuali nella crisi è avvenuto con 1.455 voti contro 33; con 1.500 voti contro 217 è stata respinta la proposta di modificare il sistema elettorale basato sul voto segreto; 1.400 delegati hanno votato perché il congresso si pronunciasse per l'espulsione di Gierke dal partito. E — stando a quanto ha detto il portavoce del congresso, il direttore di «Trybuna Ludu», Bek — ieri mattina la maggioranza schiacciante dei delegati ha confermato la decisione del giorno prima per l'elezione degli organismi dirigenti: prima si voterà per il Comitato Centrale a scrutinio segreto, poi il CC proporrà uno o più candidati alla carica di primo segretario scegliendo tra i suoi membri, che i delegati voteranno sempre a scrutinio se-

greto, metodo divenuto ormai una norma nel POUF. Nello stesso modo i 200 membri del nuovo Comitato Centrale (57 in più del precedente; mentre i supplenti saranno 70, cioè 38 in meno di quello uscente) sceglieranno poi l'ufficio politico e la segreteria. Possono essere eletti solo i delegati, con l'eccezione di cinque personalità, elencate con nome e cognome, e cui vengono attribuiti particolari meriti in vari campi.

Se martedì mattina la divisione fosse stata l'espressione di una spaccatura profonda (la proposta di eleggere subito il segretario aveva avuto 872 voti, contro 825 per l'altra, poi adottata), non ci sarebbe stata la «schacciante maggioranza» nella seduta a porte chiuse di ieri. Anzi, la lotta sarebbe esplosa in modo palese nel dibattito, dove invece il filo è quello di una accentuazione del rinnovamento e della definizione delle forme di controllo e partecipazione democratica.

Raccolti questi segnali molto chiari, resta però la domanda su cosa sia effettivamente successo nella prima seduta a porte chiuse, considerando che la questione è strettamente legata al nome di Stanislaw Kania. Un incidente di percorso? Un calcolo sbagliato sulle possibilità di raccogliere subito, e in modo trionfale, quel successo che nessuno dei pochi delegati — che in queste ore hanno contatti con l'assemblea del giornalismo straniero — metteva fino a ieri in dubbio?

Le ipotesi sono molte. Ma è difficile trovare un polacco che corichi le vicende di un senso politico particolare. Anzi, si parla soprattutto della confidenza di una serena fusione dei due partiti conservatori alla figura del primo segretario viene all'ultimo posto, dopo invece l'esigenza prioritaria di un portavoce.

**Renzo Foa**  
(Segue in ultima pagina)

**NELLA FOTO** — Angelo Licheri e lo spolegolo Demetio Caruso ai funerali di Alfredo Rampi

**Dal nostro inviato**

**BARI** — Massimo D'Alema è il nuovo segretario regionale del PCI in Puglia. È stato eletto nella tarda serata di martedì, dopo che in un'assemblea di 400 delegati si è affrontata la delicata questione politica e organizzativa legata al forte calo elettorale e aveva tracciato le linee di un'immediata ripresa dell'iniziativa politica. Sono aperte, fra l'altro, le trattative per dare giunte democratiche al Comune di Bari e alla Provincia di Foggia, mentre in autunno si svolgeranno prima il congresso straordinario della Federazione di Bari e successivamente quello ordinario del Comitato regionale.

Massimo D'Alema sostituisce Onofrio Vessia che si era dimesso l'indomani del risultato elettorale del 21 giugno non «per offrire un comodo agnello sacrificale», come lui stesso ha detto nella riunione, ma per permettere l'elezione di un gruppo dirigente più adeguato alle particolari necessità del PCI pugliese. E infatti nella stessa riunione (oltre trenta compagni sono intervenuti nel dibattito) quale hanno partecipato, per la segreteria nazionale, Alessandro Natta e Mario Birardi) è stata eletta anche una nuova segreteria. Ne fanno parte, oltre a D'Alema che già da oltre un anno faceva parte della segreteria regionale pugliese, Vito Consoli, Giacomo Principali, Angelo Rossi e Mario Toma. La elezione è avvenuta a larghissima maggioranza: solo un delegato del regionale ha votato contro mentre in tre, con motivazioni diverse, si sono astenuti.

Il dibattito è stato lungo, a tratti molto teso. Ha evitato però sempre il rischio di schematiche contrapposizioni e quelle deteriori caratteristiche da «giallo» con il quale certa stampa lo ha raffigurato. Lo sforzo compiuto, sia nel Comitato regionale sia nel Comitato federale di Bari — i due organi si sono riuniti in soluzione politica e organizzativa per il prossimo congresso straordinario e il problema del nuovo gruppo dirigente — è stato quello di capire i motivi

**In autunno il congresso straordinario della Federazione del PCI di Bari**

**Massimo D'Alema eletto segretario del Comitato regionale pugliese**

profondi che stanno dietro il voto di giugno: una città e una regione che hanno mutato, nel profondo, i loro tratti economici e sociali; le modificazioni intervenute nelle forze politiche e nei rapporti fra queste; gli assilli di un partito che viveva, non da oggi, con la formazione di validi e autorevoli gruppi dirigenti.

Si è scavato indietro, nella storia del partito, nella sua tradizione, nelle sue divisioni e anche nelle polemiche degli ultimi tempi. Ma più che altro si è guardato in avanti — il dibattito ha fatto un indubbio salto di qualità rispetto a certe polemiche e a certi abbandoni di fine giugno — prospettando analisi ed elaborazioni programmatiche di grande interesse.

La riflessione, ha ricordato Natta concludendo il dibattito del regionale, deve affrontare l'intero problema della

politica nazionale del partito nel Mezzogiorno. Il voto barese e foggiano non può infatti essere isolato rispetto alle tendenze generali in atto nella società meridionale. Ecco perché, sia per Birardi sia per Natta e gran parte dei compagni intervenuti, la già annunciata conferenza meridionale, che seguirà i congressi regionali, dovrà essere un importante e qualificato appuntamento nazionale per il PCI.

Questo stesso tema è ripetutamente affiorato, ieri, con insistenza nella lunga riunione del Comitato federale alla quale erano presenti i compagni Emanuele Maculotta della direzione nazionale e Gianni Giadresco, vice-responsabile della Commissione di organizzazione.

C'è una forte esigenza di unità. Lo si avverte ormai anche nel tono e nella passione di chi interviene, nel clima che si vive nelle sezioni, sempre aperte, e nella Federazione. E a queste esigenze di unità come frutto di un confronto democratico, di una discussione sulle cose si è rifatto D'Alema nel suo intervento al regionale. Non servono cristallizzazioni e contrapposizioni artificiose: in molti nella stracomparsa del Comitato regionale e del Comitato federale (nel pomeriggio di ieri dovevano ancora parlare oltre venti compagni) ripetono, senza ritualismi, questo concetto. La riflessione autocritica — dice ancora D'Alema — si deve legare ad una forte iniziativa politica di massa, ad un confronto con la gente. Guai se passasse l'isolamento guai se si facesse strada l'arrocamento e la lacerazione interna.

Ore e ore di confronto nelle sezioni. Ore e ore di confronto al regionale e al Comitato federale. «Tematica, pluralità di posizioni. Ma un forte spirito di partito, una forte voglia di riprendere al lavoro e la lotta. E' questa la vera immagine del PCI barese che non va in ferie in questi giorni di caldo luglio».

Maurizio Boldrini

**Due giorni dopo il lunedì nero l'indice medio sale del 7,3%**

**Nuova corsa per l'acquisto di titoli**

**Decisivo il massiccio reingresso delle banche - La domanda si è concentrata sulla Centrale, sulla Finsider, sull'Italcementi - Nuova fase di euforia? - Circolare della Consob per semplificare il deposito in contanti su acquisti e vendite**

MILANO — Questa Borsa non finisce di stupire. Lunedì sera tutti si accapacevano al suo capezzale per scrutare i sintomi di un'agonia senza speranza, ieri, dopo un incoraggiante ma ancora incerto miglioramento segnato martedì, un improvviso sussulto di vitalità sembra averla restituita ai migliori giorni di euforia dell'ultimo anno. Durante la seduta di ieri la Borsa degli acquisti, che ha riguardato pressoché tutti i titoli del listino, ha fatto scattare in su l'indice medio di quasi il 7,3 per cento. Un balzo da considerare prodigioso anche in tempo normale, ma che rammenta l'incredibile due giorni dopo il crack di lunedì.

Sonando il rialzo di ieri a quello di giovedì (4,6%) di martedì, la Borsa si è così ripresa non solo quanto aveva dovuto cedere alla riapertura del mercato dopo i tre giorni di chiusura decretati dal governo, ma an-

che parte delle perdite delle sedute precedenti. La carica che questo exploit non mancherà di esercitare sugli operatori può dare l'avvio ad una nuova fase di euforia. E poi? Cosa accadrà quando questo strabiliante alternarsi di fasi febbrili e di collassi tornerà ad inclinare al peggio?

La cautela di fronte a mutamenti tanto convulsi è d'obbligo. Quello che per ora si può dire è che il massiccio reingresso in gioco delle banche si è ancora una volta confermato come il fattore decisivo. La loro dismissione ha determinato il crollo di lunedì, la decisione (quanto sollecitata dalle autorità politiche e monetarie?) di riprendere ad alimentare il fuoco del rialzo ha scatenato il rimbalzo. E ora il ritorno alla ricerca a tutto mercato. Ma quale affidamento si può fare su valori sbalzati su e giù come marionette abilmente manovrate dalle mani di tre o quattro burattinai? E

quali sono le reali intenzioni dei burattinai?

Nel gran dibattito che si è acceso in questi giorni sulla responsabilità dei crolli, un'accusa ha trovato consensi pressoché generali. Ha sbalziato — si è detto — non tanto chi ha spinto in ultimo sul pedale del freno, ma chi ha lasciato prima che una sferzata e del tutto ingiustificata speculazione portasse le quotazioni dei titoli a livelli proibiti e insostenibili. E ora che succederà? Si ricomincia da capo, per tornare a ripetere tra qualche settimana le stesse inutili analisi, le stesse disperanti dichiarazioni di buone intenzioni?

«Doveva succedere, prima o poi. E oggi è andata ancora peggio». Era il ritornello che lunedì sera circolava tra gli addetti ai lavori. «Come può reggere a quasi 200 lire un'azione Montedison che non vale quasi niente?». Ieri le Montedison hanno guadagnato

il 13,1. Le Snia (altro titolo considerato enormemente sopravvalutato) l'11,2. Qualcuno si fregnerà le mani. E' lecito chiedere quanto centri questa soddisfazione con i reali interessi di un mercato che, a parole, tutti vorrebbero più facile specchio dell'attività produttiva?

Veniamo comunque alla cronaca di quest'altra stupefacente giornata. Era la prima del ciclo borsistico di agosto ed era scontata una certa ripresa di vitalità. D'altra parte era prevedibile che regolata in qualche modo, e tutto sommato senza traumi eccessivi, le pendenze di un terribile luglio, cominciassero a farsi sentire nel comportamento degli operatori gli effetti delle decisioni prese o promesse da Andreatta a favore dell'investimento azionario. Nessuno però si attendeva l'ondata di domanda che subito si è riversata nelle

corbellesse del gran salone di Piazza degli Affari, la lievitazione di certi titoli prodigiosa. Le Centrali sono cresciute del 28,2, le Finsider (incredibile) del 18,6, l'Italcementi del 16,8. E via via tutti gli altri principali valori, quelli facili specchio dell'attività produttiva?

Veniamo comunque alla cronaca di quest'altra stupefacente giornata. Era la prima del ciclo borsistico di agosto ed era scontata una certa ripresa di vitalità. D'altra parte era prevedibile che regolata in qualche modo, e tutto sommato senza traumi eccessivi, le pendenze di un terribile luglio, cominciassero a farsi sentire nel comportamento degli operatori gli effetti delle decisioni prese o promesse da Andreatta a favore dell'investimento azionario. Nessuno però si attendeva l'ondata di domanda che subito si è riversata nelle

**Senato: la scala mobile sulle pensioni non verrà toccata**

ROMA — La scala mobile sulle pensioni non verrà toccata. Salirà invece — così è stato deciso — il salario dei lavoratori. I senatori comunisti — da due milioni e mezzo a tre milioni annui lo stipendio o la pensione che non potrà essere soggetta a imposta diretta. Questi eloni dei punti fermi fissati ieri dalla commissione lavoro di Palazzo Madama che ha concluso la discussione del decreto legge sul contenimento della spesa previdenziale, hanno raggiunto il loro obiettivo. Il provvedimento (il provvedimento) andrà in aula la prossima settimana.

L'immediata reazione del sindacato (e del nostro giornale) è quindi servita a far morire sul nascere quella che ora viene definita soltanto un'ipotesi tecnica della quale però nessuno si è occupato. La paternità: la proposta cioè di pagare ai pensionati soltanto una parte della scala mobile, salvo il conguaglio di fine anno.

Il relazione sul decreto, il dc Manente Comunale, ha detto ieri che in effetti, nel comitato ristretto della commissione lavoro che ha seguito il decreto era stata affacciata un'ipotesi di carattere tecnico per facilitare l'INPS nel calcolo della scala mobile ai pensionati.

Il fatto è che il meccanismo avrebbe comportato il non rispetto integrale dei diritti dei pensionati, sanciti per legge. Agli atti del comitato ristretto era depositato un testo anonimo che formalizzava — come schema di articolo aggiunto al decreto — quell'ipotesi. La reazione dei sindacati e la sanzione di Di Girolamo consigliano un immediato accoglimento della proposta. Ma la sanzione del ministro del Lavoro — ha detto il compagno Domenico Cazzato — resta per certi aspetti equivoca perché sembra ipotizzare la responsabilità di altri per il fatto che l'ipotesi sia stata resa nota.

Edoardo Gardumi

**Andreatta riferisce al Senato, gli risponde Colajanni**

**Non salvataggi, ma riforme per la Borsa**

**Andreatta ammette che la Consob sarebbe dovuta intervenire prima - Previsti nuovi interventi Le banche stanno diventando «acchiappatutto» - Ma il piccolo cabotaggio non può bastare**

ROMA — Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha riferito al Senato, davanti alla commissione del Senato, che le misure di intervento sulle Borse bisognava prenderle quando i corsi erano in ascesa per raffreddare il mercato.

L'intervento della Consob — vecchia gestione — era stato, in verità, richiesto dallo stesso ministro il 31 ottobre 1980, in piena «ripresata tumultuosa dei corsi azionari». Ma non avvenne nulla. Perché? Ecco il racconto di Andreatta: il primo novembre la commissione nazionale per la Borsa e la Società decise a maggioranza — 4 commissari contro uno — di non intervenire. Nei giorni seguenti alcuni quotidiani ospitarono notizie allarmistiche su alcuni titoli azionari (per questo direttore di giornali devono rispondere davanti alla magistratura dell'accusa di aggrigazione) e la Borsa rispose con una flessione nei corsi. La replica della Consob fu la decisione all'unanimità di non adottare misure restrittive. Questa è netta presa di posizione della Consob» contigò il ministro a non insistere oltre.

L'euforia di Borsa è così

andata avanti con questi risultati. Il 1980 l'indice del prezzo delle azioni è salito al secondo della Banca commerciale — del cento per cento; nei primi cinque mesi di quest'anno l'incremento è stato del sessanta per cento (40 per cento secondo gli indici della Banca d'Italia). Le contrattazioni nel mese di maggio hanno toccato i 2.040 miliardi, mentre nel 1980 avevano superato di poco i seicento miliardi di lire.

Andreatta ha sostenuto ieri nella commissione Finanze e Tesoro un confronto di 4 ore, illustrando le misure già adottate e quelle che il governo intende prendere e replicando poi ai numerosi interventi intervenuti (per il PCI ha preso la parola il compagno Napoleone Colajanni).

L'eccessiva tendenza al rialzo della Borsa è stata fatta risalire dal ministro del Tesoro sostanzialmente a tre cause concomitanti: l'inflazione che ha spinto i risparmiatori nella seconda metà dello scorso anno verso i beni mobili e quindi ad investire in titoli azionari; l'allargamento della fascia degli speculatori; il nuovo interesse per la Borsa degli investitori tradizionali. E ancora tre, secondo Andreatta, sono le ragioni

che hanno alimentato la tendenza al ribasso. Al primo posto il ministro mette, non dimenticando di essere democristiano — e le incertezze connesse alla crisi di governo; in secondo luogo, le recenti elezioni; e, infine, «le vicende che hanno interessato importanti gruppi finanziari che svolgono un ruolo di rilievo sul mercato azionario».

Ricordate le misure già adottate Andreatta ha elencato i provvedimenti allo studio del governo per «rendere trasparente il mercato, rafforzare l'offerta, accrescere la domanda di azioni».

Si tratta, in sostanza, di esenzioni fiscali per emissione di titoli di società controllate; di giungere a un monte-titoli per impedire che le esigenze delle banche di realizzare profitti possano spingere a manovre che influenzino le quotazioni di discolli, e delle offerte pubbliche di acquisto di azioni; misure contro gli aggrigatori; esenzioni fiscali per chi finanzia programmi di investimenti (non per chi acquista azioni).

Le ultime drammatiche vicende della Borsa hanno avuto l'effetto di aprire una via di discussione sul ruolo delle banche nell'economia. E nella commissione finanze di Palaz-

zo Madama di questa discussione se ne è avuta una eco. «E' opportuno considerare attentamente», ha detto a questo proposito Colajanni — sulla posizione attuale delle banche, che vanno sempre più verso l'universalità» (credito ordinario, a breve e a lungo termine, credito industriale agrario, investimenti). «E' maturo il tempo — ha precisato Colajanni — di andare verso una maggiore specializzazione nell'attività e negli interventi degli istituti di credito».

Le settimane e i giorni appena trascorsi hanno, forse, fatto cadere il velo che copriva il mondo delle Borse. Ma, ora, bastano interventi di piccolo cabotaggio? «La Borsa italiana ha detto a questo proposito Colajanni, rispondendo a Andreatta — è quella che è. L'attività speculativa è prevalente e coinvolge i piccoli risparmiatori attirati da guadagni di capitale. Se in questa situazione si verificano perdite lo Stato non deve intervenire in salvataggi. L'attuale andamento della Borsa può avere conseguenze negative sulle prospettive di ricapitalizzazione di alcune società. Ma nella Borsa occorre intervenire con misure che abbiano respiro, favorendo la costituzione di

investitori istituzionali, come i fondi di investimento, o dando personalità giuridica ai fondi pensione».

Misure di esenzione fiscale per i piccoli risparmiatori acquirenti di azioni, possono essere considerate solo un segnale. Di per sé — ha aggiunto Colajanni — non hanno molta efficacia. Misure come l'esenzione fiscale sulla emissione di azioni di società collegate sono da respingere in quanto servono solo ai bilanci delle imprese, e solo in parte ad allargare effettivamente l'ampiezza del mercato dei titoli. Si tratta anche di prevedere, a breve, la possibilità di un'operazione di fusione o di acquisizione di una parte della scala mobile, salvo il conguaglio di fine anno.

Il rapporto sul decreto, il dc Manente Comunale, ha detto ieri che in effetti, nel comitato ristretto della commissione lavoro che ha seguito il decreto era stata affacciata un'ipotesi di carattere tecnico per facilitare l'INPS nel calcolo della scala mobile ai pensionati.

Il fatto è che il meccanismo avrebbe comportato il non rispetto integrale dei diritti dei pensionati, sanciti per legge. Agli atti del comitato ristretto era depositato un testo anonimo che formalizzava — come schema di articolo aggiunto al decreto — quell'ipotesi. La reazione dei sindacati e la sanzione di Di Girolamo consigliano un immediato accoglimento della proposta. Ma la sanzione del ministro del Lavoro — ha detto il compagno Domenico Cazzato — resta per certi aspetti equivoca perché sembra ipotizzare la responsabilità di altri per il fatto che l'ipotesi sia stata resa nota.

G. F. Morrella

**Per una sortita radicale**

**Editoria: altri ostacoli alla vigilia del voto**

ROMA — La riforma dell'editoria è arrivata finalmente in aula, al Senato, dove ieri è cominciata la discussione generale con la relazione svolta dal senatore Murruma. Qualche imprevisto allungherà probabilmente i tempi del dibattito e delle votazioni. Ma le preoccupazioni maggiori sono state suscitate ieri da una minacciosa sortita del radicale Spadaccia, al punto da far temere ulteriori manovre ritardatrici anche quando la legge dovrà tornare alla Camera per il varo definitivo: a Montecitorio, come si ricorderà, la legge fu bloccata per lungo tempo dall'ostrosismo radicale del quale si servirono anche altre forze.

I radicali si sono scagliati, infatti, contro un emendamento votato in commissione, al Senato. Vi si stabilisce, che la condizione minima perché un giornale possa godere della provvidenza della legge sia che il suo prezzo di vendita non ri-

sulti inferiore alle 200 lire (il 50% dell'attuale prezzo fissato dal CIP). Se un editore può vendere a meno — questo è stato il ragionamento — vuol dire che può fare a meno di sostegni pubblici. Il testo votato dalla Camera fissava il limite a 100 lire: che è quello praticato attualmente dal giornale d'Italia, foglio di destra, in difesa del quale sono strumentalmente inseriti i radicali, agli atti dei missini.

E' stato bocciato, invece, un emendamento ripreso dal dc Saporito dopo che i socialisti ne avevano lasciato cadere uno analogo: riguardava la carta e voleva consentire una maggiorazione del prezzo del prodotto italiano rispetto agli altri paesi CEE di gran lunga superiore al 7% già fissato dalla Camera. Un regalo, insomma, ai cartai.

Ieri, comunque, è iniziata la discussione generale. Tra gli altri è intervenuto il sen. Fiori della Sinistra indipendente: «avessimo votato per tempo questa legge — ha osservato — con Fiori — quanti avventurarsi e manovre si sarebbero avviate e la stampa avrebbe potuto affrontare più tempestivamente la crisi cronica che l'attanaglia e che penalizza soprattutto le testate più deboli, per le quali non ci sono sovvenzioni sottobanco».

Si riprenderà oggi alle 10. Si spera di poter concludere la discussione venerdì 18. Per il gruppo comunista interverrà il compagno sen. Morandi.

**Il decreto legge alla Camera**

**Zone terremotate: poteri prorogati a Zamberletti**

ROMA — La Camera ha discusso ieri il decreto legge che proroga fino al 31 dicembre 1981 le funzioni attribuite per le zone terremotate ai commissari straordinari Giuseppe Zamberletti.

Nell'occasione, l'FCI ha denunciato ancora una volta i preoccupanti ritardi in materia di assistenza in Campania e in Basilicata. Non c'è alcuna fondata garanzia che entro l'autunno — ha detto il compagno Giuseppe Vignola — tutti i colpiti

possano essere abilitati nei presidiati ai poteri e possano far ritorno nelle loro case; inoltre, continuano a sussistere pericoli di epidemie per le condizioni igienico-sanitarie più che precarie.

Va malissimo anche la situazione del mercato del lavoro e dell'apparato industriale. Nella sola area napoletana, ben 300 sono i lavoratori in crisi di 24 mila i licenziati sotto forma di in-

**LETTERE**  
**all'UNITA'**

**Altro che necessità di mescolarsi nello sporco per capirlo!**

Cara Unità,

per me è un'abitudine quotidiana dare un'occhiata alla rubrica delle «Lettere» in quanto spesso in essa trovo lo spunto per qualche riflessione.

La lettera di Rocco Brunetti, pubblicata il 5-7 tratta un argomento di fondo che spesso è alla base delle nostre analisi, specie elettorali; ma mi preoccupa l'invito che lui, riferendosi a Fasolini, e che la stessa rubrica riporta come titolo: «Bisogna uscire dal pulito e mescolarsi...».

Mi rendo conto del rischio di essere tacciato come emarginato a causa di un impegno troppo rigido che non ammette aperture verso le abitudini degli altri, ma la domanda che tutti noi dobbiamo porci è: dal momento che dà dei frutti il potere diffuso, arrogante e corruttore di chi governa il nostro Sud, basato sul ricatto e sul clientelismo, noi comunisti siamo sicuri che sia sufficiente denunciare la pratica clientelare senza capire fino in fondo perché il cittadino si presta a diventare cliente? La precarietà economica, l'instabilità di un posto di lavoro, il basso livello socio-culturale sono il vero fondamento di chi gestisce il potere.

E noi, in che misura riusciamo ad andare oltre la denuncia? Se ad esempio notiamo che in un'Amministrazione di sinistra un assessore di un'altra componente politica usa la delega per fini personali o di partito, noi come ci comportiamo? Rispondendo a queste domande, credo, finiremo per capire il perché, anche là dove amministrano noi, spesso evasando gli altri e noi no.

Per tentare di superare questo stato di cose credo invece che è necessario e urgente ripristinare quello spirito di lotta che ci ha sempre caratterizzato e che ha dato fiducia alla gente; e i consensi non ci sono mancati.

Altro che necessità di mescolarsi nello sporco per capirlo!

CARMELO CAPONIO  
operaio dell'Italsider (Taranto)

**Tre mi palano gli episodi da ricordare soprattutto**

Ho tonnellate per la Società «Italia», avvenuta al Cantiere navale Ansaldo di GE-Sestri. In una grandiosa manifestazione presenti il sindaco di Genova, autorità liguri e nazionali, i sindaci delle città liguri, il sen. Rovada, segretario della FIOM nazionale, mentre le sirene di tutta Genova mandavano al cielo il loro urlo festoso e nello stesso tempo ammonitore, le enormi gru del cantiere posavano le prime grosse lamiere sullo scafo, formanti la chiglia centrale.

Il secondo episodio riguarda la produzione dello stabilimento «Meccanico». Unicamente alla costruzione di 50 centraline termo-elettriche da 300 KW per l'Unione Sovietica, prima parte delle 150 ordinate, è stato iniziato e ultimato un gruppo di tre turbine con relativo riduttore della potenza normale di 50 HP e della potenza massima di 65.000 HP, da installare sulla nave Eugenio di Savoia, assegnate alla Grecia in conto riparazioni. Quel gruppo era tra i più potenti allora esistenti sulle costruzioni navali.

Il terzo, infine, riguarda la sfilata per la città di Genova di grossi automezzi tutti imbandierati sopra i quali troneggiava la produzione Ansaldo: motori Diesel, pregiate apparecchiature di utensileria, divisori per gli ingranaggi, calibri di precisione, prototipi e modelli di navi, elicotti, gruppi di fusione, gruppi elettrogeni, particolari di turbine navali e terrestri, parti di carpenteria e di locomotive ecc. Gli striscioni tricolori simboleggiavano il carattere nazionale della lotta dei lavoratori dell'Ansaldo.

Ho dovuto schematizzare ma ho tentato di fare emergere l'enorme valore di quella memorabile lotta.

ALFREDO MICHELI  
(Genova)

**Una proposta per il censimento (ma forse è tardi)**

Egregio direttore,

Il prossimo censimento della popolazione sarà condotto, si dice, con criteri e finalità nuove rispetto ai precedenti.

Le «Ragazze di ieri» si augurano che tra le novità emerga finalmente l'attenzione verso le loro coetanee e i processi di assimilazione pressoché completamente nella generica dizione di «anziano» la specifica condizione delle donne della terza età.

Dentro il generale fenomeno dell'invecchiamento della popolazione ne esiste infatti un altro altrettanto importante: il fenomeno sociale ed economico: la maggioranza degli anziani è composta da donne, moltissime delle quali sole (mutili, vedove, divorziate, abbandonate). Si tratta di alcuni milioni di cittadine sulle quali si dispone di quanto meno una minima conoscenza. Solo alcune Regioni e Comuni negli ultimi anni hanno cercato di saperne qualcosa di più.

Ma come è possibile prevedere, programmare un qualsiasi intervento verso la terza età senza approfondire gli aspetti qualitativi oltre che quantitativi del fenomeno, senza conoscere cioè almeno le reali condizioni di vita della maggioranza femminile della terza età, maggioranza destinata a crescere ulteriormente nei prossimi decenni?

L'approfondimento del XII censimento, che avrà luogo nell'ottobre prossimo, alle soglie quindi dell'Anno Internazionale della Terza Età proclamato dall'ONU per il 1982, ci induce a sollecitare l'Istituto centrale di Statistica (ISTAT) e gli Enti Locali a cogliere questa scadenza e fornire finalmente un quadro il più possibile completo su:

- quante donne, specie ultracinquantenni, vivono sole;
- quante di esse sono mutili, vedove, divorziate ecc.; percepiscono la pensione sociale; percepiscono altre forme di pensione (diretta o di reversibilità);
- quante esse abitano in proprietà, in affitto, in comunità, o in collettivo.

Una tale rilevazione e la relativa diffusione e accessibilità, consentirebbe di far parlare le cifre con una eloquenza che le nostre parole non hanno ancora raggiunto.

CLARA APRÀ  
presidente delle «Ragazze di ieri» (Torino)

**E se aboliscono questi tabelloni da gogna medievale?**

Cara Unità,

puntualmente, a ogni chiusura d'anno scolastico, la solita scena. Un ragazzo o una ragazza si accostano impudici ai «quadri del giudizio» («Bocciato») si scriveva con inchiostro rosso una volta; «Respiro» possiamo constatare adesso) e, non di rado, incapaci di reggere al pubblico ludibrio cui si sentono esposti si accidano.

Così anche a Galliate (Novara), il 19 giugno scorso. Un ragazzo si è recato nell'atrio della scuola, ha letto la sentenza e, poco dopo, si è impiccato. Genitori, amici e insegnanti non riescono a capacitarsi del fatto tanto più che il giovane, così i giornali, «amava la compagnia, si divertiva come tutti gli altri, aveva tanta voglia di vivere».

Vogliamo tentare una spiegazione un po' meno individualistica? Cosa ne direbbe il ministero della Pubblica Istruzione se questi quadri, cortelloni o tabelloni da gogna o berlina medievale venissero una buona volta aboliti? Nei Paesi non baciati dai benefici effetti della cultura e della democrazia occidentale — per es. — Repubblica Democratica Tedesca, — non — pratiche del genere sono semplicemente impensabili. Non solo: qualsiasi studente ha il diritto di consultarlo, sostando all'ingresso e ad uscire di volta che lo desidera, i registri scolastici; di venir informato per tempo, con tutta la fiducia, la stima e l'affetto di cui gli stessi docenti sono capaci, sui risultati di un anno di lavoro ben fatto o no; di leggere infine sulla pagina non quei capolavori di pedagogia e psicologia infantile e adulta di rispetto della dignità umana che erano e restano paroloni come «bocciato» o «respiro», ma l'espressione «non promosso» accompagnata, se è il caso, da incoraggiamenti e pareri concreti sulle possibilità di farcela nel prossimo anno.

LETTERA FIRMATA  
(Berlino)

Gli appunti di vita di Elvira Pajetta

E la Madre sfidò anche Gorki

Tra la Grande Vienna e la Resistenza la storia di una donna che lottò per essere se stessa e non esaurirsi in ruoli prefissati



Elvira Pajetta

Quando coloro di noi che uscivano non ancora ventenni dalla guerra di liberazione conoscemmo la compagna Elvira, ella aveva quasi sessant'anni e fu, subito, la straordinaria immagine della Madre. La madre non solo di Gian Carlo e Giuliano, che a poco più di trent'anni già stavano carichi di storia, ma di Gaspare, un ragazzo della nostra generazione, che a sedici anni era salito in montagna e a sedici anni era stato ucciso. La Madre come l'avevamo letta nei libri e amata, leggendaria, e come allora sentimmo la sua presenza...

gnanza per le ingiustizie e per le offese fatte all'uomo. Nietzsche è l'autore di quegli anni. Egli porta con sé una critica radicale delle forme di coscienza stabilite, così come gli orizzonti teorici. Elvira è così acuta da cogliere la possibile oscillazione tra la rottura di un antico involucro ideologico e l'inaugurazione di una nuova ideologia.

Ma, appunto, la vita è venuta racchiudendosi sempre di più nel «pensare». Da mattina a sera è un lavoro continuo, incessante: contrario in tutto ai miei gusti, alle mie inclinazioni, ai miei più intimi istinti. Pavimenti da pulire, piatti da rigovernare, colazioni da preparare e per sovrappiù spezzare l'ingrato pane del sapere a chi non può e non ama imparare.

Non si discute di politica, in queste pagine, se non per un riferimento alla rivoluzione d'Ottobre e alla origine della propria posizione comunista.

Aldo Tortorella

Nicaragua: quando quattro sacerdoti sono ministri

Cristo e Sandino

Una parte della gerarchia ecclesiastica attacca la partecipazione religiosa al governo sandinista. Ma i legami del clero con il fronte di una conversione dell'ultim'ora



Il sacerdote poeta Ernesto Cardenal, ministro del governo sandinista

MANAGUA — È una sera calda dell'inverno nicaraguense e nella povera chiesa del quartiere periferico di Managua la reatina continua di fedeli, uomini, donne, moltissimi bambini, assistono alla proiezione del documentario Grazie a Dio e alla rivoluzione, che sta appassionando e dividendo i nicaraguensi.

appare Ernesto Cardenal che con una bottiglia di vino e un tozzo di pane comunica i combattenti sandinisti sul fronte sud nel momento della lotta più dura, nel pubblico serpeggio di un mormorio. Ammirazione, paura del rischio, commozione, si confondono. Lo schermo propone poi una grande processione: per la Vergine purissima di Estelí; in testa un gruppo di giovani con uno striscione, con la Vergine siamo andati alla campagna di alfabetizzazione, con la Vergine contro il governo.

Non è un caso che il propagandista della richiesta di dimissioni dei sacerdoti ministri sia proprio il giornale La Prensa, lo stesso che conduce una campagna di stampa contro il governo sandinista che ricorda quella che a suo tempo scatenò in Cile contro il regime di Pinochet.

Anche perché non ha solo un senso nicaraguense. Edgard Farrales ricorda che il processo che si è sviluppato in Nicaragua è una formula di avvicinamento tra cristiani e rivoluzionari marxisti, di convivenza e di costruzione comune di una società migliore che può assumere il valore di testimonianza per tante parti del mondo e del nostro continente.

Giorgio Oldrini

La tossicodipendenza tra omertà e illeciti economici

La droga nelle città. Facciamo solo dibattiti?

In una cittadina del nord, il traffico dell'eroina è controllato da un giovane tossicodipendente. Quando smette, all'interno di una crisi di coscienza drammatica, questi decide di rischiare e si rivolge alla polizia con i nomi e cognomi. La polizia dimostra un interesse immediato alle sue informazioni ma nelle settimane successive non accade nulla. Il ragazzo ha la fastidiosa impressione di essere sorvegliato. Ne riparla con dei compagni che lavorano nel servizio dove ha scelto di curarsi e ricorda le parole con cui i suoi rifornitori lo avevano straziato nella cittadina, dove gli davano la roba: «è una zona tranquilla gli avevano detto, non ci sono rischi. Si informa, con cautela, presso la polizia: «Pesci piccoli rispondono, nulla di serio. Ma il mercato intanto ha ripreso l'attività che lui aveva tentato di mettere in crisi affidando il suo posto ad uno spacciatore non tossicomane. A chi rivolgersi, tuttavia, se la polizia non risponde e, forse, copre il traffico di eroina?»

Ogni luogo di spaccio è perfettamente conosciuto. Perché succede che la polizia non intervenga. Il «rituale stupore» per i quotidiani morti d'eroina



re sul serio una ipotesi del genere. È per questo che ne parlo per vedere se, pubblicizzando, si può ottenere qualcosa. Sono solo due esempi ma si riferiscono ad una realtà più ampia. Fare dibattiti sulla droga è ormai una specie di secondo lavoro per me e posso dire tranquillamente che il dato viene fuori con puntualità ossessante: tutti sanno dove si spaccia, nelle città grandi e piccole tranne chi potrebbe e dovrebbe intervenire.

Penso al testo ormai classico di Lamour e Lambert sulla politica dell'eroina. Il responsabile di zona si pone come obiettivo immediato del suo lavoro la conquista di un rapporto con la polizia. Pagando o minacciando rappraglie, a seconda del caso. Penso alle storie di Serpico, alla rete di complicità diffusa dal sergente al-

l'uomo politico e mi chiedo se è possibile che anche da noi stia accadendo qualcosa di simile. Provo a mettermi nei panni del poliziotto «corrotto» o «intimidito» e mi chiedo l'impressione che avrei leggendo le interviste di Fanfani e di Piccoli («è vero, la Democrazia Cristiana ha ricevuto 2 miliardi da Sindona») e le notizie sul rapporto fra Sindona ed il traffico di droga. «Se perfino un partito di governo usa senza scrupoli soldi che vengono anche dal traffico di droga, perché io no? Io, col mio stipendio, in questo mondo di merda, di fronte a gente che non ha scrupoli. E poi, per chi?»

«Sono pensieri assurdi? Ma il problema delle tossicodipendenze non sta proprio tutto in questa rete complessa di complicità pigra e disinteressata, di moralismo disimpegnato e scialbe conformista, di individualismo e di conformismo miope e di idiozia morale?»

Livorno, festival della FGCI. Si discute di sezioni territoriali capaci di proporsi come punto di riferimento e di coagulo per una iniziativa popolare di massa, per sostenere e controllare dal basso l'opera delle forze dell'ordine, città per città, quartiere per quartiere. Si discute di energie disponibili a creare contesti umani e sociali per le fasi di difficoltà di chi prova a smettere o di chi deve ancora arrivare a pensarci. Si discute di una immagine nuova del partito: realtà di compagni impegnati a conoscere, a cambiare ed a recuperare dall'interno di una esperienza concreta il significato politico di questo e gli altri problemi del nostro tempo. Si discute del valore di un volontariato di questo genere, dei suoi rapporti con il concetto di militanza all'interno del partito, del modo in cui esso si interessa con altre forme di volontariato di tradizione cattolica.

Ci confrontiamo, nell'Italia degli anni '80, con problemi nuovi per il nostro partito. Certo si è detto e scritto già molte volte che la strategia delle classi al po-

Luigi Cancrini



Lo spaccio in piazza: ormai tutti sanno quali piazze della città sono deputate alla vendita dell'eroina. A sinistra: un ragazzo si buca su una panchina

Necropoli scoperta a forza di razzie

CALTANISSETTA — Una necropoli con annesso tempio funerario è stata scoperta in provincia di Caltanissetta, nel territorio di Marianopoli, in una zona abitata tra il quinto e il quarto secolo avanti Cristo. Nei prossimi giorni gli esperti della Sovrintendenza alle antichità di Agrigento vi cominceranno una campagna di scavi sotto la direzione del professor Ernesto De Miro.

Tempo d'estate tempo di grandi letture

i grandi libri 260 volumi

Advertisement for Garzanti books, listing authors like Rimbaut, Rousseau, Rovani, Saint-Simon, Salykov, Scodin, Scott, Soca, Shakespeare, Soloviev, Solgenstein, Tacito, Tasso, Terenzio, Tommaseo, Thomas, Tolstoj, Tucidide, Turgenjev, Twain, Verga, Virgilio, Voltaire, Wells, Wilde, Witkiewicz, Woolf, Zola.

Nuova riunione della Commissione d'inchiesta

Gallucci rifiuta al Parlamento i documenti di M. Grazia Gelli Citata la DC per i 2 miliardi di Sindona

ROMA - Anche la Procura della Repubblica di Roma, per bocca del suo capo dottor Gallucci, si è unita al coro di coloro che, da mesi, tentano in ogni modo di frapportare mille difficoltà al lavoro di accertamento della verità da parte dei parlamentari della commissione d'inchiesta sulla crisi Sindona...

chiesta dei liquidatori ora chiarisce come stanno le cose. La commissione, prima che venisse letta la comunicazione del dottor Gallucci, aveva cominciato a discutere sulla relazione «tecnica» da inviare, nei più brevi tempi possibili, ai due rami del Parlamento...

stesso «tabulato» non era altro che una «invenzione» di Sindona per incassare soldi, eludendo il «cordone sanitario» ufficiale steso intorno ai suoi istituti di credito...

ROMA - Dovrà tornare alla Camera il disegno di legge che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2...

Dibattito a Venezia su lavoro femminile e crisi economica

Per le donne c'è chi suona la sirena del «ritorno a casa»

Garavini e Chiaromonte: «Oggi si rischia di espellere dal processo produttivo le categorie più deboli» - Indispensabile una diversa organizzazione della vita sociale e civile - Ricerca anche di nuovi spazi culturali



VENEZIA: La folla dei visitatori nei viali del Festival

Dal nostro inviato VENEZIA - Come intendete affrontare la battaglia dell'inflazione senza scaricarne le conseguenze sulle donne e sui gruppi più deboli? In che modo le lotte delle donne lavoratrici hanno inciso sui vostri comportamenti? Vi siete posti con la necessaria coerenza la questione dell'accesso delle donne al lavoro?...

Domande. Alcune delle decine, delle centinaia di domande che da sei giorni ormai il vasto pubblico della Festa nazionale delle donne, e soprattutto i dirigenti politici e sindacali si sentono rovesciare addosso. Abbiamo cercato di capire le ragioni di «questa» festa, di una festa fatta dalle donne comuniste. Ed esse sono venute emergendo sempre più chiare, giorno dopo giorno...

Nemmeno a luglio gli arretrati ai docenti

ROMA - Nemmeno alla fine del mese di luglio gli insegnanti potranno ricevere gli arretrati maturati dal febbraio scorso. Il governo ancora non sa quando e come verranno pagati. Lo ha detto ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato il sottosegretario Antonio Drago...

zola, alla quale si erano associati rappresentanti di altri gruppi. Il rappresentante del governo ha affermato che per il pagamento agli insegnanti degli arretrati maturati, si potrà avere un preciso solo dopo che il Parlamento avrà discusso la conversione in legge del decreto sulla copertura finanziaria per gli aumenti...

La Camera conferme che hanno dichiarato i compagni Ugo Spagnoli e Canullo - «disposizioni certamente valide per la conoscenza delle situazioni patrimoniali degli eletti e degli amministratori pubblici. E tuttavia questa conoscenza può essere resa più penetrante superando alcuni limiti dell'attuale progetto e la ingiustificata esclusione di taluni cespiti. Inoltre la pubblicità della situazione patrimoniale dei redditi è limitata ai dati complessivi, il che non consente anche la cognizione delle singole componenti...

Le conclusioni del consiglio dei cardinali

Le operazioni finanziarie vaticane saranno controllate da Casaroli

La decisione, presa dopo due giorni di discussione, ha già scatenato le reazioni della destra curiale - Sarà sostituito il presidente della banca pontificia

CITTA' DEL VATICANO - A conclusione della prima riunione del consiglio dei cardinali incaricato da Giovanni Paolo II di riordinare le finanze vaticane, è stato reso noto ieri che il bilancio della Santa Sede per l'anno in corso prevede «un disavanzo di circa 31 miliardi di lire». Tenuto conto che nel 1979 il deficit era di 17 miliardi e nel 1980 di 25 si è registrato un incremento annuo di poco più del 20% dovuto all'inflazione ed ai maggiori costi di gestione dei dicasteri vaticani...

chiedere che non ci siano sperperi e soprattutto che la credibilità della Chiesa universale non sia offuscata da scandali che troppo spesso la cronaca ha registrato e che ha visto coinvolti uomini ai quali era stata accordata la fiducia dei dicasteri vaticani. Per il futuro, quindi, il centro decisionale di controllo del bilancio della Santa Sede e di tutte le operazioni finanziarie che verranno svolte anche dall'Istituto opere di religione (la banca vaticana) che, per statuto, autonomo, resta la segreteria di stato che risponde solo al Papa. Ad essa risponde anche il prefetto degli affari economici della Santa Sede cardinal Caprio. Il segretario di stato, oltre ad essere presidente della amministrazione del patrimonio della sede apostolica è pure presidente della pontificia commissione per lo stato della Chiesa vaticana...

prossimo concistoro monsignor Paul Marcinkus, che è il tanto discusso attuale presidente dell'Istituto opere di religione, che però resta un uomo chiave della finanza. A ricoprire la carica di presidente della banca vaticana, cui spetta il compito di coordinare tutti gli investimenti e le operazioni economiche più importanti e delicate della Santa Sede, verrebbe chiamato l'arcivescovo Giovanni Cheli che, come osservatore permanente della Santa Sede all'ONU, è riuscito a stabilire non soltanto molteplici e utili rapporti internazionali a livello politico e diplomatico ma anche nel campo finanziario.

ROMA - Gerardo Bianco è stato rieletto, come era previsto, presidente dei deputati democristiani al primo scrutinio, nonostante il tentativo compiuto in extremis dalla sinistra di contrapporgli Riccardo Misasi. Per quanto riguarda le modifiche alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti (che fra l'altro prevedono l'aumento dei fondi e la indicizzazione retroattiva), il testo varato dal Senato è valido e risponde alle obiettive esigenze di vita dei partiti e della democrazia...

I progetti di legge la prossima settimana in aula

Montecitorio discute le modifiche al finanziamento dei partiti e l'anagrafe patrimoniale degli eletti

Gerardo Bianco rieletto capogruppo dei deputati della DC

Commissioni parlamentari: alla Camera la maggioranza si spartisce le presidenze

ROMA - Da ieri è in corso alla Camera il rinnovo dei consigli di presidenza delle quattordici commissioni parlamentari permanenti, che dev'essere effettuato ogni due anni. Stavolta il rinnovo coincide con la costituzione del pentapartito. Di conseguenza DC, PSI, PSDI e PRI dovranno far spazio al PLI per un posto che dovrebbe andare al vice-presidente del partito, Alfredo Bonifazi. Ma già si sa che i repubblicani non intendono rinunciare alle due poltrone che già avevano; e lo stesso i socialisti che tuttavia contano di sostituire alla commissione Industria Francesco Forte con l'ex ministro Enrico Cuccia, che ha lasciato il governo per l'affare P2.

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

- (la norma dell'art. 7 Legge 2.2.1973 n. 14 e dell'art. 36 Legge 3.1.1978 n. 1) L'Amministrazione Provinciale di Bologna indirà al più presto le seguenti licitazioni private per la costruzione di pavimentazioni in conglomerato bituminoso su strade provinciali: 1) Strada Provinciale n. 21 Silaro dal Km. 0,000 al Km. 2,300 e Strada Provinciale n. 56 Dozza dall'origine (SS 9) al termine (Dozza)..... L. 130.424.000 IMPORTO IN GRADO D'ASTA..... L. 130.424.000 2) Strada Provinciale n. 62 Riola-Camugnano-Castiglione dal Km. 0,950 al Km. 1,950 e Strada Provinciale n. 71 Cavone dal Km. 0,000 al Km. 1,700. IMPORTO IN GRADO D'ASTA..... L. 86.950.000 3) Strada Provinciale n. 27 Valle del Sarnogio dal Km. 0,000 al Km. 5,800. IMPORTO IN GRADO D'ASTA..... L. 131.571.000 4) Strada Provinciale n.8 Castiglione-Barzagola-Campelongo dal Km. 3,800 al Km. 5,000 e Strada Provinciale n. 61 Val di Sembro dal Km. 15,570 al Km. 17,701. IMPORTO IN GRADO D'ASTA..... L. 86.950.000 5) Strada Provinciale n. 2 Via delle Budrie e n. 26 Valle del Lavino - Fornitura e posa in opera di conglomerato bituminoso. IMPORTO IN GRADO D'ASTA..... L. 304.328.000 6) Strada Provinciale n. 4 Gelfera, n. 5 San Donato e n. 6 Zanzano - Fornitura e posa in opera di conglomerato bituminoso. IMPORTO IN GRADO D'ASTA..... L. 304.220.000 Per l'aggiudicazione degli appalti suddetti si procederà mediante licitazioni private da eseguirsi col metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14. La Ditta interessata, con domanda in bollo da L. 2.000 rivolta all'Amministrazione Provinciale di Bologna (Ufficio Contratti), Via Zamboni n. 13, possono chiedere di essere invitate alle gare suddette entro il 10 GIUGNO delle date di pubblicazione del presente avviso. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà l'Amministrazione appaltante. Il Segr. Gen. Reggente Il Pres. della Giunta Prov.le Dr. Renato Finelli Rag. Mario Carini a. d. m.

La faziosità dell'informazione radiotelevisiva

Il pluralismo? È un fantasma

ROMA - Progressivo peggioramento dell'informazione, vicenda P2, segnali di crisi dal TG2 e dalla Rete 2, in definitiva uno stato complessivo di «sofferenza» da cui è afflitta la Rai: questi i temi dell'audizione di Zavoli e De Luca all'ora serale in commissione di vigilanza. Il vertice aziendale ha fatto qualche ammissione; su alcune cose non ha risposto; su altre le repliche sono state reticenti o ambigue. Ieri abbiamo riferito di un paio di esempi scandalosi citati dal compagno Favolini: l'incredibile resoconto del GR2 sul recente Comitato centrale del PCI; il caso di Arturo Gismondi, con un contratto di collaborazione con il TG2, firmato dal direttore Zatterini che era esclusa ogni sua utilizzazione, ma che in compenso avrebbe continuato a percepire la

pagata. «E' stato un errore estremamente deplorabile» ha risposto De Luca riferendosi alla posizione assunta da Zatterini; anche se poi ha aggiunto che non si può obbligare un direttore a utilizzare per forza un giornalista. E tuttavia la vicenda è stata sintomatica di spreco (si paga un giornalista senza farlo lavorare), di discriminazione perché è evidente che l'ostacolo a Gismondi si spiega soltanto con la sua appartenenza al PCI. Come la mettiamo, allora, il pluralismo dell'informazione? Su questo tema Zavoli e De Luca hanno ricevuto domande da parlamentari comunisti, socialisti, dc, radicali, del PDUP. Zavoli ha riconosciuto la pericolosità di una spaccatura di spreco più verticale tra le Reti e le Testate, ognuna delle quali tende a omogeneizzarsi politicamente: faremo qual-

cosa ha detto il presidente. Ma intanto le cose vanno in direzione opposta. Prima erano TG1 e GR2 a costituire casi macroscopici di pressoché totale omogeneità; ora sulla medesima strada si stanno mettendo TG2 e Rete 2 attraverso quella che è definita un'azione parapolitica «fedeli» di De Luca, contestato da Bassanini, lo ha escluso) come procede l'esame del modo fazioso con il quale Selva ha diretto il GR2? Infine la questione di Nuccio Fava, dimissionario dalla direzione del TG1 dopo il coinvolgimento del direttore Colombo nella vicenda P2. Finirà con il pagare egli soltanto per un atto di coerenza? Forse no - è stato il succo dell'interrogazione - perché se Fava ritirerà l'irrevocabilità delle sue dimissioni il consiglio poi le respingerà definitivamente.

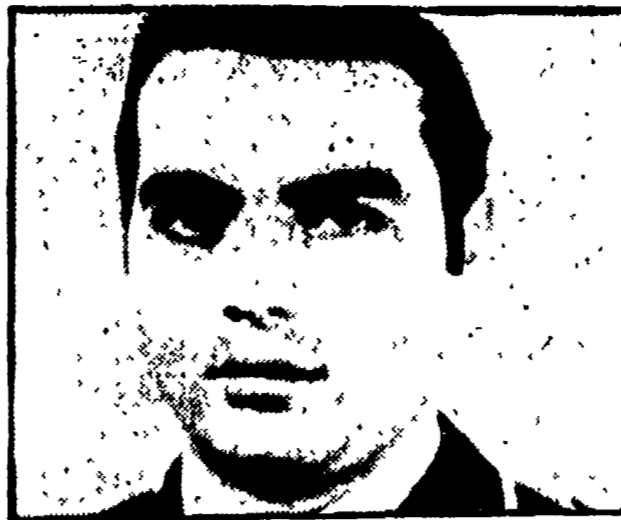
no riproposto il quesito: si utilizzerà l'occasione per scegliere nuovi direttori in base a considerazioni esclusivamente professionali? Ai di là degli esiti delle indagini aperte su Selva e Colombo, dell'applicabilità o meno dell'articolo 212 (licenziamento dei dipendenti pubblici) o parapolitico «fedeli» di De Luca, contestato da Bassanini, lo ha escluso) come procede l'esame del modo fazioso con il quale Selva ha diretto il GR2? Infine la questione di Nuccio Fava, dimissionario dalla direzione del TG1 dopo il coinvolgimento del direttore Colombo nella vicenda P2. Finirà con il pagare egli soltanto per un atto di coerenza? Forse no - è stato il succo dell'interrogazione - perché se Fava ritirerà l'irrevocabilità delle sue dimissioni il consiglio poi le respingerà definitivamente.

Alceste Santini

Tragica «notte di fuochi» di un gruppo di terroristi

# Come sconvolta da tredici attentati Bomba dilania un giovane artificiere

L'attacco contro numerosi esercizi pubblici - Otto ordigni esplosi, cinque disattivati - Il brigadiere Luigi Carluccio, del nucleo antisabotaggio P.S. ucciso da uno scoppio ritardato



Luigi Carluccio

Dal nostro inviato

COMO — Tredici bombe, un morto. E' l'ombra di un terrorismo che torna ad uccidere, ieri mattina la città — una città tra quelle abitualmente definite «tranquille» — si è svegliata sotto il peso di questa realtà nuova, tragica ed imprevedibile. Vetri frantumati, serande abbassate su vetrine vuote e scomparse, strade transennate dalla polizia.

E' cominciata pochi minuti prima dell'una: quattro botte quasi contemporaneamente nel vicolo di viale della città e entro le mura. Salta un negozio di ricami, una rivendita di cuscini a sfera, vanno in mille pezzi le vetrine di un negozio di strumenti musicali e di un grosso centro di abbigliamento. «Credevo si trattasse di un temporale», ci dice una signora che abita in via Indipendenza, «chi andava a pensare...». E' finita che erano passate le dieci di fronte ad una pasticceria del centro, dove hanno disinnescato l'ultimo ordigno, il tredicesimo. Si fanno i conti: otto bombe sono esplose, cinque sono state bloccate in tempo. E, lungo la strada, un corpo dilaniato. Quello dell'artificiere Luigi Carluccio, 28 anni.

«Erano le 13,10 — raccontano in questura — Carluccio aveva già disinnescato due bombe, l'ultima l'aveva praticamente presa al volo, pochi secondi prima del botto. La terza era davanti alla macelleria Simonetta in viale della città. Carluccio si accinse a farla esplodere, ma il timer era già a zero. Bene, deve aver pensato, questa ha fatto cilecca. Si è girato, ha chiesto una pinza... La bomba gli è scoppiata in faccia...». Di lui, qui a Como sanno appena l'essenziale: l'età, il grado, la specializzazione. E poi che era in forza

a Milano e che era nato a Scorrano, in provincia di Lecce, profondo Sud. E, ancora, che aveva una moglie ed un figlio di otto mesi rimasti al paese. Sperava che lo raggiugessero presto.

Terrorismo? Racket? Ufficialmente tutte le piste restano aperte, ma i fatti sembrano davvero lasciare pochi dubbi. Sul luogo di uno degli attentati è stato ritrovato un volantino firmato «Brigate operaie per il comunismo», la stessa sigla che, l'11 giugno scorso, aveva rivendicato un agguato dinamitaro teso, sempre qui a Como, agli agenti della DIGOS. Uno striscione con la scritta «Brigate operaie» siede lungo la rete di protezione della strada Milano-Chiasso, poco distante dal luogo dove stanno costruendo il nuovo carcere di Como; un filo collegato a due micidiali cariche esplosive: e poi a «telefonata trappola». Solo l'attenzione e la perizia degli uomini intervenuti avevano evitato la strage.

E molti altri sono i segni che indicano il preoccupante ricominciarsi di una formazione armata in questa zona. Nel volantino ritrovato ieri — più tardi un'altra copia verrà recapitata alla redazione di un quotidiano locale — la «notte dei fuochi» viene spiegata ricorrendo al tema delle nuove carceri in costruzione («i kampi») come il chiamano ed in particolare affermandosi su quelli di Como e di Busto Arsizio.

Ebbene: nei mesi scorsi entrambi questi cantieri erano stati oggetto di attentati con bombe rudimentali. Stessa firma: «Brigate operaie per il comunismo». E prima ancora, nel gennaio dello scorso anno, proprio a Busto e nel Comasco — oltre che all'Alfa di Arese — era stato eseguito un fitto volanti-

naggio di «proclami» contro le nuove carceri. Siamo dunque nell'ambito di una «campagna». Ma chi ne sono gli autori?

Qualcuno azzarda un'ipotesi. «In tutta la zona tra Varese e Como — dice un sottufficiale di polizia — era attivo un forte nucleo dell'Autonomia organizzata, che faceva da «retroterra» alle formazioni armate di Corrado Alunni. Ora molti sono finiti in carcere. Ma potrebbe essere accaduto questo: presi i pesci è rimasta l'acqua. E l'acqua è ridiventata pesce. Nella risoluzione strategica Br dell'ottobre '80 era contenuto un appello ai fiancheggiatori proprio in questo senso: creare nuove formazioni armate, colpire, dare segni di vita dopo i colpi ricevuti...».

L'altra ipotesi del resto — quella del racket — non trova che deboli appigli in fatti concreti, anche se sembra riscuotere un certo credito tra i commercianti. Frugando nella cronaca più recente si trovano due attentati contro pizzerie in odore di malavita. C'è il forte incremento dello spazio di droga, pena che in questa zona ha in parte beneficiato del «riciclaggio» dei vecchi «spalloni» di un contrabbando da tempo in crisi. Ma come collegare tutto questo alla tecnica della «notte dei fuochi», al volantino di rivendicazione, ai precedenti attentati?

Terrorismo, dunque. Ma perché i commercianti? La risposta appare abbastanza semplice: si punta, come sempre, sull'«anello più debole» della catena sociale per inescare reazioni di paura, per tenere la città sotto ricatto. Il volantino lo dice chiaro: continueremo fino a quando non cesserà la costruzione delle nuove carceri.

E la città? Come ha accolto il messaggio di terrore di questa «notte dei fuochi»? Con angoscia, certo. Quell'angoscia sottile che, come sempre in questi casi, si ritrova soltanto scavando sotto la patina di una «normalità» apparentemente inatta. Ieri mattina i negozi erano pieni di gente, come ogni giorno. Con indifferenza — si sarebbe detto stando alle immagini più superficiali — più che con paura. «Nella macelleria di fronte alla quale era morto il poliziotto — mi dice un signore — vendevano carne come nulla fosse accaduto. Mi sono indignato, sono andato dal fiorino più vicino ed ho messo un mazzo di profumi là dove quel poveraccio era stato dilaniato...». Ora il punto dove Luigi Carluccio è caduto è pieno di fiori. Ne portano un po' tutti: donne, gruppi di ragazzi, vecchi pensionati, operai. E, nel pomeriggio, la parte migliore della città si ritrova in piazza del Duomo, alla manifestazione unitaria. In tanti. C'è anche questo a Como oltre al dolore, alla paura e all'indifferenza. Non passeranno.

**Massimo Cavallini**

ROMA — I gravissimi fatti di Como hanno avuto un'immediata eco alla Camera dove nella stessa serata di ieri il compagno Gianfranco Tagliabue ha chiesto che il governo risponda al più presto ad un'interrogazione presentata congiuntamente da deputati del PCI, del PSI e della DC.

Nell'interrogazione si pone l'esigenza di un efficace coordinamento delle forze dell'ordine, un rafforzamento dei mezzi a loro disposizione e il consolidamento dei gruppi antiterrorismo «considerato che la città di Como e l'area comasca sembrano essere state individuate per azioni provocatorie».

Sequestrati anche due chili di droga

# Dieci arresti a Verona capitale dell'eroina: sono tutti trafficanti

Accuse pesanti che comportano lunghe pene - Nella città veneta si consumano tre chili di stupefacenti al giorno

**Droga: 39 morti nel 1977 e 205 nel 1980**

ROMA — Il consumo della droga in Italia ha raggiunto livelli particolarmente gravi ed allarmanti, documentati dall'impressionante aumento dei decessi passati da 39 nel 1977 a 205 nel 1980. Rapporti di diversa fonte informano che la tendenza all'aumento in Italia è tra le più alte, se non la più alta, in Europa.

Così inizia la lettera che i compagni Ugo Pecchioli, Giovanni Berlinguer, Francesco Martorelli hanno inviato al ministro Rognoni, soprattutto per segnalare che «tra le cause fondamentali della domanda e della sua crescita, c'è il fatto che l'offerta non viene coperta improvvisamente e abitualmente dall'Italia è oggi una delle più importanti basi a livello mondiale per il traffico di esportazione del prodotto verso i grandi mercati americani ed europei».

VERONA — Dieci persone sono state arrestate e più di due chilogrammi di sostanze stupefacenti sono stati sequestrati dagli uomini della squadra mobile di Verona, in collaborazione con la polizia di Milano, Napoli e Siracusa.

E' questo il secondo brillante risultato ottenuto dalla squadra narcotici veronese nel giro di poche settimane.

L'imputazione per i dieci — ed a novità più interessante della nuova operazione — è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, che prevede pesanti pene detentive. Tutti gli arrestati dovranno inoltre rispondere anche di altri reati, dal traffico di auto, al furto, alla detenzione di armi improprie, al contrabbando di preziosi.

L'inchiesta sull'intero caso era partita qualche mese fa, quando alcuni personaggi coinvolti nella vicenda cambiarono improvvisamente abitudini di vita. Furono notati diverse volte in compagnia di esponenti della malavita di un «certo livello», appartenenti al giro di Milano, Trieste, Napoli e della Sicilia.

Gli inquirenti hanno così scoperto, sulla base di indizi

e accertamenti, l'esistenza di un'organizzazione variamente ramificata tra il capoluogo lombardo, Napoli e Siracusa.

Come si sia giunti a delineare questa rete non è stato ancora precisato, dato che le indagini sono ancora in corso. Il rapporto inviato dalla squadra mobile alla magistratura riguarda una quarantina di persone. Alcune, fra queste, sarebbero state segnalate dalla Dea (un organismo americano che si occupa della lotta alla droga) per traffico internazionale di stupefacenti.

Grazie all'intera documentazione della Procura della Repubblica di Verona ha emesso i dieci ordini di cattura per quattro campani (Vincenzo Edera, 35 anni, ha moglie Marta Palumbo, 35; Emilio Palumbo, 35; Giuseppe Palumbo, 34 anni); tre siciliani (Salvatore Tedesco 20 anni; Mario Giuffrida, 32; Luigi Aloe, 30 anni); due veneti (Luciano Lonardi, 35 e Edoardo Lonardi di 32) e la milanese ventiseienne Marinella Loiartoro.

Con questa operazione la squadra narcotici veronese ha infatti un altro duro colpo ai mercanti di droga della città. Solo poco tempo fa erano stati arrestati altri 11 trafficanti

Depositare le motivazioni del verdetto di Torino contro le Br

# Sentenza che scoraggia chi vorrebbe pentirsi

Valutazioni tecnicamente ineccepibili, ma che lasciano dubbi - L'importanza della collaborazione di Patrizio Peci che ha portato a dare un volto e un nome a molti esecutori di crimini - Una politica di reinserimento

Dal nostro inviato

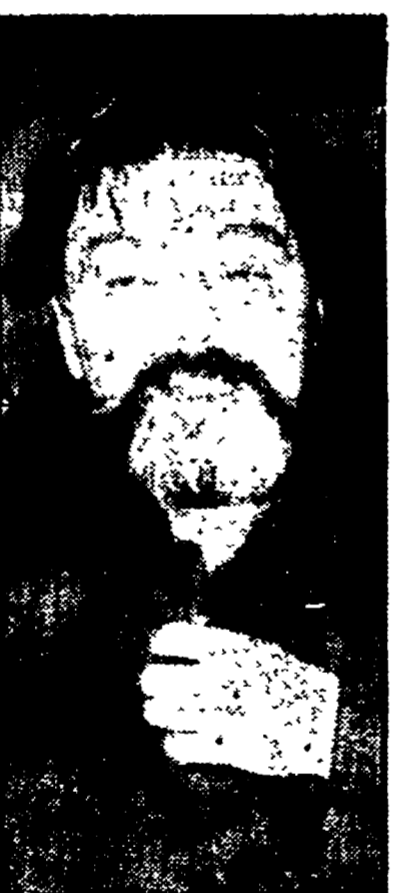
TORINO — Hanno fugato i giudizi della Corte d'Assise di Torino le speranze di una «grande sorte al momento della lettura del dispositivo della sentenza contro le Brigate rosse? Nelle 357 pagine della motivazione, firmata dal presidente Guido Barbato, le argomentazioni appaiono per lo più tecnicamente ineccepibili. E tuttavia i dubbi espresi allora sui punti nodali di questo giudizio non vengono cancellati. Il processo, come si sa, è stato celebrato per i soli reati associati di partecipazione e organizzazione di banda armata. I delitti specifici (omicidi, furti e via dicendo) saranno oggetto di altri dibattimenti. Per la stragrande maggioranza degli imputati rinviati a giudizio la verifica della fondatezza del reato non presentava alcun problema. La certezza che Angela Vai o Nadia Pontoni o Rocco Micalletto facessero parte delle Br veniva prima di tutto dalla loro stessa dichiarazione di proclamata appartenenza alla banda armata. Fra gli imputati, però, figurava Patrizio Peci, e cioè il brigatista che, dissociatosi dalla lotta armata e accettato il verdetto di condanna alla giustizia, aveva reso possibile lo smantellamento della «colonna» che prima comandava, fornendo contributi di eccezionale rilevanza anche per l'accertamento del reato di partecipazione.

La novità storica di questa sentenza sta nel fatto che erano verificati altrove con la conseguente cattura di parecchi componenti delle BR. Il primo problema che si

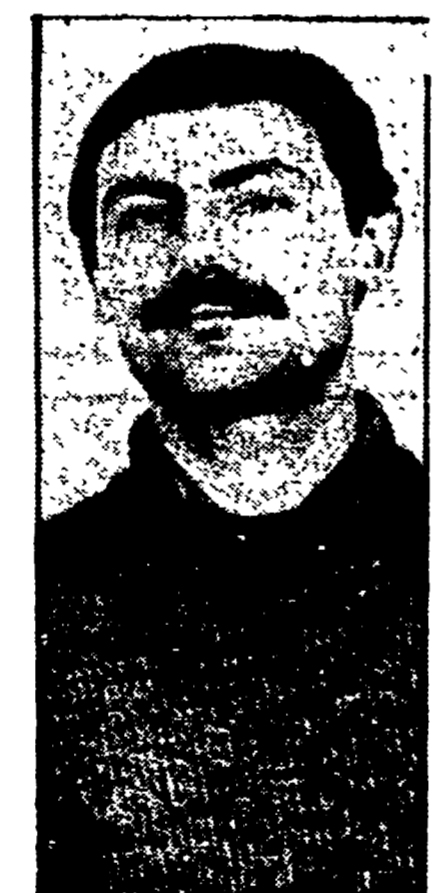
poneva alla corte era dunque questo: valutare la serietà e l'importanza della collaborazione di Peci, giudicare quali benefici di legge dovevano essere concessi per il contributo da lui reso.

Altro problema che si poneva alla corte era dato dalla posizione di Peci, che Spazzali rinviato a giudizio per organizzazione di banda armata sulla base delle dichiarazioni di Peci. Il legale milanese, come si leggherà, è stato assolto con formula piena. Ciò significa che i giudici dell'Assise hanno ritenuto viziato da malizia il contributo di Peci? Assolutamente no. Si afferma, infatti, nella sentenza che «La disamina (sul punto Spazzali, n.d.r.) non incide affatto sulla credibilità del Peci in generale, in quanto si è già visto che essa non subisce incrinazioni allorché le affermazioni derivano non già da conoscenza diretta, ma da fonte «terziaria». A giudizio del giudice Spazzali, la collaborazione prestata da Peci ha avuto una «eccezionale rilevanza». E ancora: «Le rivelazioni dell'imputato, anche se fornite dopo offerta e indubbiamente sovvia medicata, hanno consentito alle forze di polizia di ripercorrere la via delle fruttuose indagini, che aveva subito una mortificante battuta d'arresto dopo gli eventi che avevano portato alla cattura di «Uccio» Franceschini».

La novità storica di questa sentenza sta nel fatto che erano verificati altrove con la conseguente cattura di parecchi componenti delle BR. Il primo problema che si



Sergio Spazzali



Patrizio Peci

fermazioni erano totalmente false, a parte del quale l'ha spuntata su quella di Peci, con un successo superiore ad ogni previsione. L'assoluzione è stata piena, neppure l'ombra del dubbio ha sfiorato la mente dei giudici. La sentenza, che si è appellata contro la sentenza, aveva chiesto dieci anni di reclusione. La corte lo ha scarcerato.

Vediamo la questione di Peci, che riguarda anche parecchi altri imputati che si sono dissociati dalla lotta armata. Il Pm aveva chiesto tre anni. La corte gliene ha inflitti quattro. Lo ha fatto perché meno propensa ad apprezzare la straordinarietà dell'apporto? Si direbbe di no, leggendo la sentenza. La corte, infatti, «ritiene che circostanze circostanziate rendono al Peci il riconoscimento dell'apporto e decisivo contributo alle indagini da lui offerto. E ciò nella misura massima delle riduzioni di pena, sia per quanto riguarda l'apporto, sia per quanto riguarda le circostanze che concorrono a ridurre la pena. La sentenza, che si è appellata contro la sentenza, aveva chiesto dieci anni di reclusione. La corte lo ha scarcerato.

Vediamo la questione di Peci, che riguarda anche parecchi altri imputati che si sono dissociati dalla lotta armata. Il Pm aveva chiesto tre anni. La corte gliene ha inflitti quattro. Lo ha fatto perché meno propensa ad apprezzare la straordinarietà dell'apporto? Si direbbe di no, leggendo la sentenza. La corte, infatti, «ritiene che circostanze circostanziate rendono al Peci il riconoscimento dell'apporto e decisivo contributo alle indagini da lui offerto. E ciò nella misura massima delle riduzioni di pena, sia per quanto riguarda l'apporto, sia per quanto riguarda le circostanze che concorrono a ridurre la pena. La sentenza, che si è appellata contro la sentenza, aveva chiesto dieci anni di reclusione. La corte lo ha scarcerato.

fronti di Roberto Sandalo e altri imputati. Ci si sarebbe aspettato che la corte svolgesse una qualche considerazione anche nei riguardi di quella richiesta. Neppure una frase, invece. Eppure è pacificamente accolta la convinzione che senza gli apporti resi da Peci e da Sandalo la consistenza attuale dei gruppi terroristici sarebbe ben altrimenti virulenta. A Torino, da un anno e mezzo, non si spara più mentre prima era la norma pressoché quotidiana. Le «confessioni» di Peci e di Sandalo, inoltre, avevano incoraggiato altri imputati a seguire la strada della dissociazione. La deposizione di Peci, infine, ha reso possibile la celebrazione del processo ad appena un anno di distanza dall'inizio dell'inchiesta, e ciò che ha detto ha consentito di chiarire tutti i delitti delle Br commessi a Torino e anche altrove. Gli esecutori di questi crimini hanno ora un volto e un nome.

Appaia ben motivata, dunque, la richiesta del suo difensore, e non soltanto per Peci, ma soprattutto per i molti imputati ancora indecisi sulla scelta da compiere. «La vostra sentenza — aveva detto il difensore di Peci — è molto attesa nelle carceri. Ma nelle carceri, quell'anno in più di galera inflitto a Peci è stato colto come un segnale sconfortante e negativo».

Ibbo Paolucci

Indirizzate anche a Craxi e Benvenuto

# Dalla prigione Peci scrive 6 nuove lettere a politici e a giornalisti

Roberto Peci, nelle mani delle Brigate rosse da oltre un mese, ha scritto sei nuove lettere che i terroristi hanno fatto trovare ieri mattina a Roma a un giornalista del quotidiano «Vita». Le missive sono indirizzate al segretario del Pci Bettino Craxi, all'exponente di Democrazia Proletaria Massimo Goria, al deputato radicale Marco Boato al segretario della Uil Giorgio Benvenuto, all'avvocato Edoardo Di Giovanni e al direttore della «Repubblica» Eugenio Scalfari.

In tutte le lettere, Roberto Peci invita i suoi interlocutori a impegnarsi per esaudire le richieste fatte dalle Brigate rosse per rimetterlo in libertà: la pubblicazione dei verbali di interrogatorio e delle valutazioni espresse dai «proletari prigionieri», dalle stampe di «movimento rivoluzionario», dai disoccupati e dagli operai sull'opportunità di esigere la «condanna a morte» pronunciata alcuni giorni fa contro di lui. A Craxi, Roberto Peci chie-

de in particolare un «chiarimento politico» sulla «verità scandalosa» che risulta dalle «confessioni» da lui fatte alle Brigate Rosse sulle modalità della cattura del fratello. Ringraziando il segretario socialista per la «solidarietà» espressa alla propria famiglia, Roberto Peci chiede il suo impegno e per informare tutto il proletariato e, in particolare, di aiutare i suoi parenti e «far esprimere i disoccupati, i prigionieri e i lavoratori» sulla sua sorte. Quest'ultima richiesta è formulata anche nella lettera a Goria, in modo che la «sentenza» contro Peci possa essere «scritta lo stesso rapito — e più giusta e umana». A Boato, Peci chiede, in particolare, di «dar voce ai proletari prigionieri», i quali «in questo momento non hanno la possibilità di far esprimere la propria voce». A Benvenuto chiede di farsi promotore con il sindacato di «una iniziativa di pubblicazione di lettere di lavoratori, attraverso assem-

blee nelle fabbriche, ed in tutti i modi a disposizione». «Mi piacerebbe — dice tra l'altro Peci nella lettera — sapere leggendo i giornali che anche i lavoratori sono stati messi in condizione di potersi esprimere sulla mia sorte, che è molto grave e delicata». A Di Giovanni, Peci chiede, ricordando il caso D'Urso, di aiutare la sua famiglia facendo conoscere «le posizioni» che sulla sua sorte esprimono i proletari prigionieri.

La lettera a Scalfari è la più lunga e contiene una serie di «chiarimenti». Al direttore di «Repubblica» Peci scrive tra l'altro: «Il suo giornale deve o smettere di provare quello che ho detto, oppure prendere una giusta posizione, che metta in risalto lo sporco gioco che è stato praticato sul problema Peci, anche perché facendo così dimostrerebbe ai lettori che i vari Dalla Chiesa, Caselli ecc. non sono interlocutori ma sono cittadini che possono essere giudicati».

«La condanna a morte è un atto inaccettabile»

**I deputati radicali Pinto e Boato scrivono ai terroristi: liberatelo**

ROMA — Una «lettera aperta» alle Brigate Rosse per la liberazione di Roberto Peci è stata scritta, ieri, dai deputati radicali Mimmo Pinto e Marco Boato. Eccone i passi salienti:

«Non sappiamo se, come quando le «istanze» a cui vi siete rivolti, perché si esprimano sulla vita o sulla morte di Roberto Peci, che voi detenute in stato di sequestro di persona dal 10 giugno 1981, decideranno di pronunciarsi. Si tratta, oltre a tutto, di persone, strutture e soggetti politici e sociali così differenziati tra di loro e in alcuni casi, anche così indeterminati, da rendere ben difficilmente credibile che tutto ciò possa comunque realmente verificarsi per molti di loro.

«Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo esitato a prendere immediatamente posizione sul contenuto delle «rivelazioni» di Roberto Peci, che a nostro avviso non chiamano in causa la sua responsabilità, quanto quelli degli organi dello Stato che ne sono coinvolti.

«Ricordato tutto questo — continuano a scrivere i due deputati radicali — noi riteniamo che la condanna a morte di Roberto Peci sia un atto umanamente e politicamente inaccettabile da parte di chiunque, anche e soprattutto da parte di chi è di sempre impegnato per la lotta per una società più giusta e diversa, una società basata sui principi di vita e non di morte. Non riconosciamo alcuna legittimità alle Brigate Rosse di esprimere condanne a morte in nome del movimento rivoluzionario o del proletariato: simili condanne trovano la loro unica legittimità soltanto nella logica militare e di morte delle Brigate Rosse.

Aveva in casa un arsenale: arrestato a Napoli ex nappista

# Aveva in casa un arsenale: arrestato a Napoli ex nappista

Un ex nappista, appartenente al gruppo «storico» del terrorismo napoletano, Alfredo Papale — 29 anni, studente di Architettura, figlio di un generale — è stato arrestato ieri notte dai carabinieri per detenzione illegale di armi da guerra.

NAPOLI — Un ex nappista, appartenente al gruppo «storico» del terrorismo napoletano, Alfredo Papale — 29 anni, studente di Architettura, figlio di un generale — è stato arrestato ieri notte dai carabinieri per detenzione illegale di armi da guerra.

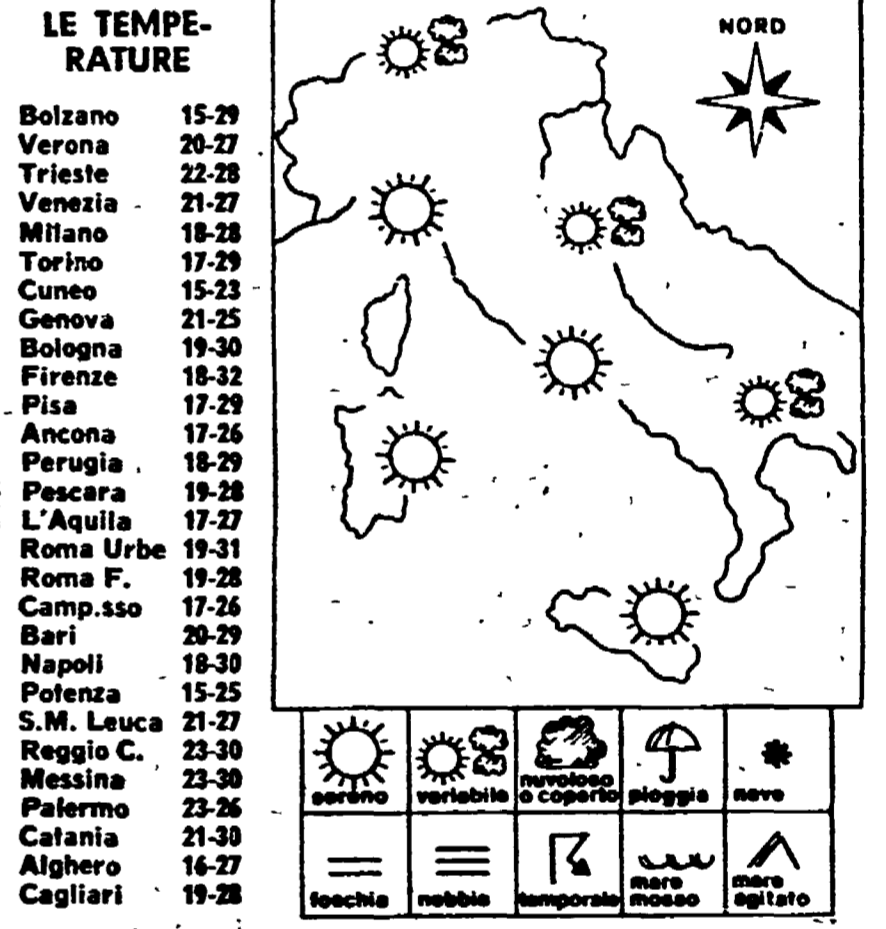
Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione il carabiniere ha trovato una Beretta 7,65, una Luger calibro 9, tre pistole antiche, un archibugio, 3 moschetti, 3 sciabole, nonché mille proiettili. Una parte di queste armi, senza ombra di dubbio, fu condannata a morte alcune sono delle armi da guerra che possono essere usate in mille modi.

Alfredo Papale appartiene al nucleo «storico» dei Napp, e venne arrestato l'11 marzo 1975 mentre stava fabbricando un ordigno esplosivo rimase coinvolto nello scoppio della bomba. Nell'appartamento c'era anche Giuseppe Vitaliano Principe che rimase ucciso nello scoppio; Papale riportò una grave ferita ad un occhio.

Nei stanze devastate dall'esplosione, vennero ritrovati documenti, materiale usato dai Napp in altre azioni. Il 27 dicembre del '77 Papale fu condannato a un anno e mezzo di carcere, ma il 27 marzo dell'80, su decisione dell'ufficio di sorveglianza di Napoli gli fu concessa la semilibertà; regime scaduto da qualche mese.

L'arresto di Alfredo Papale è avvenuto nel quadro delle perquisizioni effettuate a Napoli per il rapimento Cirillo.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia è in lento graduale aumento, moderato da linee di instabilità provenienti dall'Europa nord occidentale e diretta verso il centro. Interessante la presenza di visibilità nell'arco alpino centro orientale, le Tre Venezie, la fascia adriatica e ionica e il relativo versante della catena appenninica.

PREVISIONI: su Piemonte, Liguria, e Lombardia, sulla fascia tirrenica centrale e meridionale e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali nuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo. Sull'arco alpino orientale, sulla fascia tirrenica e sulla fascia adriatica e ionica condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nevosi sulle quote più elevate delle catene appenniniche specie in prossimità delle cime. Temperature sotto notevoli variazioni.

Sirio

# VACANZE LIETE

- TORREPEDERERA/RIMINI**  
PENSIONE CORALLINA - via S. Salvador 92 - Tel. (0541) 720.267 - sul mare - ampio parcheggio privato - parco giochi bimbi - balconi vista mare - conduzione proprietaria - cucina genovese - Luglio e dal 21 al 31 agosto 14.500/15.500 - Settembre 11.000/12.000 tutto compreso. Scorta famiglia.
- VISERBA/RIMINI**  
PENSIONE MADIA - via Pallotta 7 - Tel. (0541) 738.351 - 20 metri mare - tranquillo - familiare - cucina curata - con immaginaie del Pontefice - per bambini - sala TV color - Luglio 14.000/15.000 - Agosto 12.000/13.000 tutto compreso.
- CATTOLICA**  
HOTEL PARIS - Tel. (0541) 961.633 - Mezzogiorno 30 metri mare, camera servizi, balcone spiaggia privata, parcheggio. Giugno-settembre 16.000, luglio 20.000/21.000.
- RICCIONE**  
HOTEL AQUILA D'ORO - viale Caccini - Tel. (0541) 41.353 - Vicinissimo mare - Camera con/senza servizi. Offerta luglio 17.500/19.000 - agosto 21.000/23.000 - dal 24 agosto e settembre 13.500/15.000 - Scorta bambini/famiglia.
- TORREPEDERERA/RIMINI**  
HOTEL KONTRI - Tel. (0541) 720.231 - Mezzogiorno, completamente rinnovato, suite camera servizi, cucina familiare. Prezzi ottimi. Nuova gestione di Fedrino Pocerca.
- VALVERDE/CESENATICO**  
HOTEL BELLEVUE - Tel. (0547) 96.216 - Luglio L. 16.000 - Agosto L. 20.000 tutto compreso.
- VALVERDE/CESENATICO**  
HOTEL CAVALO - Tel. (0541) 625.649 - dal 20 maggio 0547/86.290 - Vacanze al mare, ogni comfort, camera doccia, WC, balcone, vista mare - 6 giugno 13.000, 7 giugno-30 giugno 23 agosto-10 settembre 14.000, 1 luglio-26 luglio 17.500, 27 luglio-25 agosto 20.000 tutto compreso - Scorta famiglia - Interpeltacco.
- TORREPEDERERA/RIMINI**  
HOTEL KONTRI - Tel. (0541) 720.231 - Mezzogiorno, completamente rinnovato, suite camera servizi, cucina familiare. Prezzi ottimi. Nuova gestione di Fedrino Pocerca.
- VALVERDE/CESENATICO**  
HOTEL CAVALO - Tel. (0541) 625.649 - dal 20 maggio 0547/86.290 - Vacanze al mare, ogni comfort, camera doccia, WC, balcone, vista mare - 6 giugno 13.000, 7 giugno-30 giugno 23 agosto-10 settembre 14.000, 1 luglio-26 luglio 17.500, 27 luglio-25 agosto 20.000 tutto compreso - Scorta famiglia - Interpeltacco.
- CATTOLICA**  
Vacanze gratis - HOTEL IMPERIALE con piscina - Tel. (0541) 962.414 - HOTEL VENDORNE - Tel. (0541) 963.410 - Tre persone stesso camera.
- VALVERDE/CESENATICO**  
HOTEL KING - Viale De Amicis, 88 - Tel. 0547/82.387 - 100 m. mare - tranquillo - familiare - Luglio-Agosto prezzi modici - Dal 20 Agosto e Settembre 15.000 complessive.
- CESENATICO**  
HOTEL KING - Viale De Amicis, 88 - Tel. 0547/82.387 - 100 m. mare - tranquillo - familiare - Luglio-Agosto prezzi modici - Dal 20 Agosto e Settembre 15.000 complessive.
- CATTOLICA**  
HOTEL PARIS - Tel. (0541) 961.633. Mezzogiorno m 30 metri, camera servizi, balcone, spiaggia privata, parcheggio. Giugno-settembre 16.000, luglio 20.000-21.000.

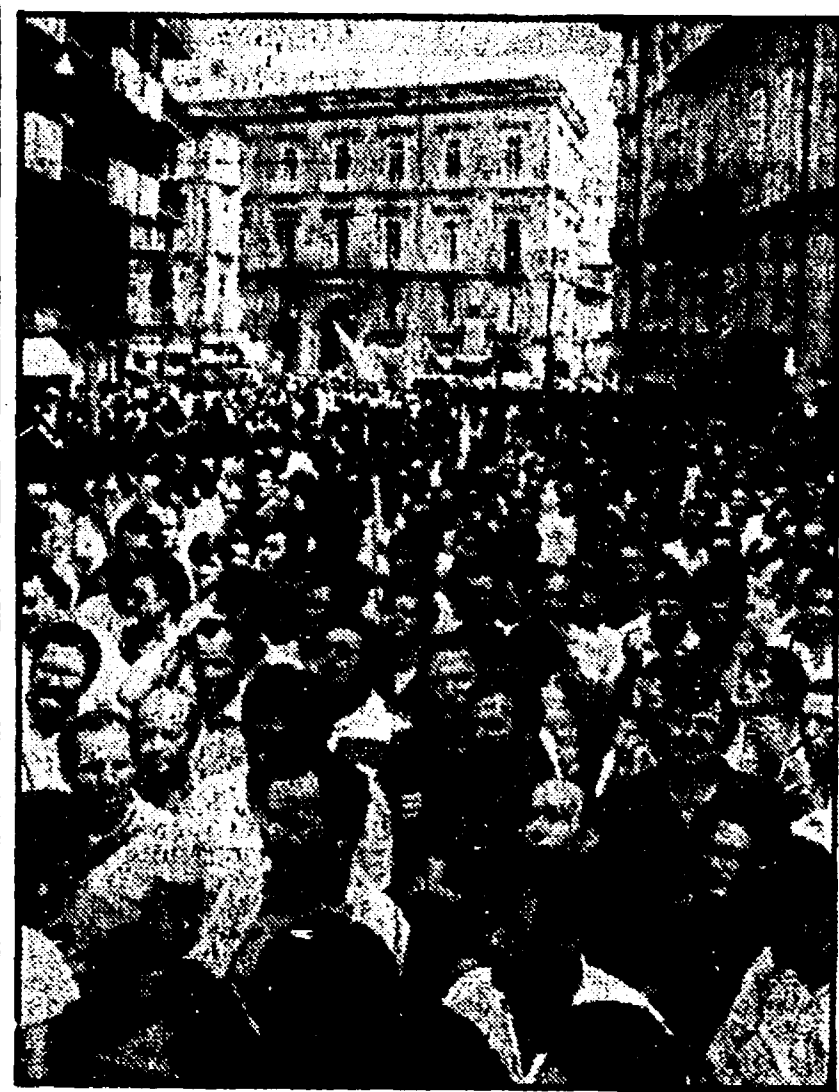
# Grande ripresa delle lotte 10.000 in piazza ad Avellino

Una giornata straordinaria che smentisce i teorici dell'«agonia» del sindacato - In sciopero, assieme ai metalmeccanici, tante altre categorie, intere province e città - La ricostruzione delle regioni terremotate

MILANO — All'inizio doveva essere lo sciopero per rispondere alla Confapi che aveva disdetto l'accordo del '75 sull'unificazione del punto di contingenza e alla Federmeccanica che rifiuta di applicare le riduzioni d'orario previste dal contratto di lavoro. Poi la giornata di lotta è diventata qualcosa di molto più vasto. I dati innanzitutto: lo sciopero è rimasto «limitato» ai metalmeccanici nelle città di Milano, Genova e Avellino. Ma in tanti altri casi, ben di più, è stata tutta l'industria a fermarsi: è quello dell'Emilia Romagna, dove la Federazione unitaria ha mobilitato tutte le categorie dell'industria e dell'artigianato, con manifestazioni e cortei in tutte le città grandi e piccole. E il caso di tutte le altre città della Lombardia, come Brescia, è il caso di Livorno dove si è fermata l'intera comunità.

La categoria dei tessili, numerosissima appunto in regioni come la Lombardia o l'Emilia Romagna, ha partecipato ieri a scioperi (promossi dalla Fulita) che erano in alcuni casi regionali, in altri provinciali e in altri ancora più strettamente locali. Nel Lazio, per esempio, hanno scioperato per quattro ore i dipendenti delle sei aziende Gepi, in Emilia, pure, l'astensione è stata di quattro ore. Contemporaneamente scioperavano i lavoratori della Montefibre ed ugualmente si astenevano dal lavoro i dipendenti delle aziende a capitale Bastogi.

Questo, sicuramente incompleto, è il quadro delle iniziative che sono andate dispiegando. Ma che cosa ha detto veramente questa giornata? Guardiamo a Genova, la cui cui attenzione era tutta puntata sulla crisi della siderurgia, guardiamo ad Avellino, con quella mappa desolante di punti di crisi, guardiamo alla Lombardia e all'Emilia Romagna, ad altre grandi zone industriali, con colossali processi di ristrutturazione, che hanno cambiato il volto, per esempio, a settori come il tessile. Questa giornata di lotta ha in qualche modo spostato l'attenzione dalla «superficie» della contesa col padronato e col governo (il salario, la scala mobile) alla «profondità» dei problemi. Ha in qualche modo, ricostruito una gerarchia di priorità, una scala d'importanza.



AVELLINO - Un momento della manifestazione

### Dal nostro inviato

AVELLINO — Diecimila e forse più Siderurgici, carpentieri, meccanici e tornitori, braccia e menti per la ricostruzione. Da tutta la Campania — ma in prevalenza da Napoli e dal suo hinterland — gli operai si sono dati appuntamento nel capoluogo irpino. La giornata di lotta dell'FLM — con quattro ore di sciopero proclamato in tutta la regione — ha riportato così, con forza e con impeto, il terremoto e i mille problemi della ricostruzione al centro dell'attenzione.

«La situazione peggiora di giorno in giorno, col caldo diventa impossibile vivere nelle rovine. Quando torneremo finalmente nelle nostre case», ha detto, parlando dal palco, un rappresentante dei comitati di terremotati.

Un grido d'attesa che ha trovato subito eco nel discorso di un operaio dell'Italsider di Bagnoli: «Chiediamo troppo — ha detto — quando vogliamo che Lama, Carniti e Benvenuto vengano insieme in Campania. L'FLM, per i suoi grandi manifestanti unitari per la rinascita delle zone terremotate? Il movimento sindacale deve essere più incisivo su queste questioni».

Le preoccupazioni della vigilia sono state smentite dai fatti. La giornata di ieri, infatti, era stata preceduta da un lungo travaglio all'interno del sindacato. Numerose assemblee di delegati FLM si erano pronunciate affinché la federazione CGIL-CISL-UIL proclamasse — dopo la stasi degli ultimi mesi — lo sciopero generale in tutta la Campania.

La richiesta però non era stata accolta e i metalmeccanici hanno manifestato lo stesso scontento. Ed hanno fatto centro. La risposta nelle fabbriche è stata positiva. Del resto i colpi della crisi sono stati assai duri. A Bagnoli — all'Italsider — la ristrutturazione è stata bloccata. Decline e decine di fabbriche di tutta la regione vengono lasciate marciare per anni in cassa integrazione; i nuovi investimenti arrivano col contagocce.

«Sciopero e ricostruzione sono un binomio inscindibile. Senza la prima cosa non c'è neppure la seconda», dice Edoardo Guarino, segretario regionale della FLM, che ha contestato il tentativo di sciopero solo in parte un periodo.

Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

«Un esempio? La Confindustria, in un recente incontro con i sindacati, ha annunciato la costituzione di quattro poli industriali in altrettanti comuni terremotati: Lioni, Montella, Calitri e Lacedonia. Si è subito parlato di un quadrilatero industriale nella zona del cratere, di una zona destinata ad avere un sostenuto e rapido sviluppo produttivo. In realtà però non è stato ancora detto nulla di concreto.

## Tantissimi «sì» nelle assemblee all'intesa tra Fiat e Flm

Dalla nostra redazione TORINO — Oltre duemila lavoratori, riuniti su un nomele della «meccanica uno» di Mirafiori, per approvare l'ipotesi d'accordo. Nello stesso luogo dove, nove mesi fa, si consumò uno degli epiloghi più lacrimevoli della lotta dei 35 giorni, un'assemblea tumultuosa al termine della quale alcuni esagitati misero anche a repentaglio l'incolumità di Pierre Carniti.

Questa volta i presenti sono assai più numerosi, almeno il doppio di ottobre: un buon recupero di partecipazione. Ma non ci sono ancora tutti. Quasi un terzo degli operai del primo turno non sono venuti all'assemblea, sono rimasti in officina o passeggiavano nei cortili. E' il complesso di colpa — azzardato un delegato — di quelli che non osano venire qui perché non hanno fatto gli scioperi.

Sarà vero, ma ci sono anche altri motivi, come la paura di farsi vedere ad una manifestazione sindacale. E' il disagio che apre l'assemblea, Nicola Farano, ad elencare i «metodi di persuasione» velleitari che la Fiat ha riesumato negli ultimi tempi: capi che annottano il nome di chi faceva sciopero minacciandolo di metterlo in mobilità, delegati costretti a non muoversi di un passo dal proprio posto di lavoro, i lavoratori di Fiat hanno approvato l'accordo, rendendosi conto che presenta luci ed ombre, ma avendo capito la cosa più importante: che questa è solo una tappa, però decisiva per andare avanti.

Anche quei pochissimi lavoratori che in assemblea hanno votato «no», lo hanno fatto per motivi generali che per una valutazione di merito dell'intesa. Lo ha detto esplicitamente un operaio, in un'assemblea alla struttura di Mirafiori: «So che la maggior parte dei lavoratori di quest'officina voteranno a favore. Ma io non me la sento di farlo, perché una volta tanto voglio ragionare col cuore, pensando ai compagni che restano fuori dalla fabbrica, e poi perché voglio dare un segnale al sindacato, che finora non ha fatto nemmeno un'assemblea con noi sul problema della scala mobile».

«Abbiamo anche disinnescato», aggiunge Damiano, «una bomba pericolosissima, con la garanzia sottoscritta dalla Fiat che non tornerà più alla mobilità estera. La Fiat, infatti, non potrà più proporre il blocco di mobilità, lista di mobilità nuova. Questa certezza cadrà proprio in un periodo, fino al 1983, nel quale ci saranno massicce ristrutturazioni».

Intanto a poca distanza, a S. Andrea di Conza, una impresa edile vuole impiegare 100 lavoratori etiopi nelle opere di ricostruzione; la richiesta di immigrazione è già stata avanzata in questi giorni, mentre a Napoli diecimila disoccupati iscritti al listone aspettano sempre una bomba pericolosissima.

Non è un caso, dunque, se ieri il grosso dei partecipanti era composto da lavoratori di Napoli e della sua provincia. Il sindacato — del resto — ha scelto Avellino come sede della manifestazione per indicare una scelta di campo preciso: la capitale dei terremotati è anche, da ieri, il luogo simbolico per rilanciare la strategia dell'unità regionalista della Campania. E non è questo il solo segnale.

«Dopo mesi di paralisi dell'iniziativa del movimento sindacale — commenta il compagno Antonio Bassolino, della direzione nazionale e segretario regionale camponese del PCI — la classe operaia è tornata in campo. Questa grande manifestazione è una importante risposta di lotta che ha riproposto i temi della rinascita e di un nuovo sviluppo produttivo. E' anche una risposta di unità tra la straordinaria classe operaia napoletana e le popolazioni delle zone interne».

Nei mesi scorsi molti notabili de hanno cercato di accendere il fuoco della contrapposizione territoriale tra le varie parti della Campania. Ancora una volta la classe operaia napoletana ha dimostrato di saper farsi carico dei problemi generali dello sviluppo e di essere avanti nel movimento di espansione agli attuali assetti economici di potere.

Avellino lancia un segnale — conclude Bassolino — inverte una tendenza troppo a lungo contrassegnata da una debolezza del movimento di massa. Ora si tratta di ridare fiato, di allargare il fronte di lotta, di dare continuità, durata e respiro al movimento creando una più alta unità tra classe operaia, disoccupati, giovani e comitati popolari».

Luigi Vicinanza

## Accordi Iri-Fiat: non deve essere lo Stato a rimetterci

ROMA — La crisi della siderurgia italiana è un po' un emblema, lo specchio del modo con cui gruppi dirigenti delle Partecipazioni Statali (il vertice Finsider in questo caso) e il governo hanno lasciato marciare settori strategici dell'apparato produttivo del paese. La siderurgia italiana è quasi al collasso (nel 1980 la Finsider ha perso 1000 miliardi e nei primi mesi di quest'anno già 1200 miliardi), ma non si intravede ancora un serio piano di risanamento e l'attuazione di misure di programmazione per il settore adeguata alla crisi. È questo che il PCI rimprovera ai governi — ha affermato Gianfranco Borghini della direzione del PCI che ha aperto ieri l'incontro del partito comunista con i rappresentanti delle organizzazioni di base e dei consigli di fabbrica degli stabilimenti siderurgici del paese.

Siamo in attesa di vedere come si comporterà il nuovo ministero — ha affermato Borghini — intanto però vogliamo vederli chiaro sulle operazioni che si stanno portando avanti in questi giorni, come l'accordo Teksid-Finsider. Non è una questione di poco conto. A De Michelis vogliamo ricordare — ha aggiunto Borghini — che quasi sempre in Italia il rapporto tra la sfera pubblica dell'economia e quella privata si è risolto nella privatizzazione degli utili e nella pubblicazione delle perdite. Dunque non c'è ostilità pregiudiziale all'accordo tra la Fiat e l'Iri, ma vogliamo sapere qual è il piano generale per il risanamento della grande industria pubblica e privata e avere precise garanzie che gli accordi in corso nei vari settori (fanno siderurgia, telecomunicazioni) non si risolvano in un danno per lo Stato e abbiano come fine non l'interesse di questo o quel gruppo privato ma l'interesse generale del paese. In una situazione in cui come quella italiana è troppo chiedere queste garanzie? E il governo è in grado di dare assicurazioni precise?

Per la siderurgia il PCI avanza alcune proposte concrete: immediato avvio del risanamento finanziario delle imprese; aumento della produttività; difesa molto più rigorosa di quanto non si sia fatto in sede Cee degli interessi nazionali e dell'industria italiana; avvio immediato del consoli-

damento dei debiti e dei processi di ricapitalizzazione delle imprese; immediata concessione dei fondi Cipi previsti dalla legge 675; revisione dell'attuale struttura della Finsider e la creazione di una nuova holding sulla base di due grandi comparti prodotti piani di massa (che faccia perno sugli stabilimenti di Taranto, Genova e Bagnoli); acciai speciali e prodotti lunghi (con la integrazione accelerata di Piombino, Cogne e Breda).

Se non si risana la Finsider e, più in generale, il settore delle Partecipazioni Statali l'impresa pubblica non potrà svolgere, secondo il PCI, quel ruolo propulsivo necessario alla ripresa dell'apparato industriale del paese. Questo ruolo propulsivo — ha detto Borghini — non è garantito dal modo con cui va avanti la trattativa con la Fiat. Al contrario, traspare la volontà di assicurare finanziamenti pubblici a questo gruppo privato, scaricandolo nel contempo delle responsabilità imprenditoriali che non ha saputo risolvere.

La completa inadeguatezza dell'iniziativa governativa, sia sul piano interno che su quello internazionale è stata messa in evidenza nei numerosi interventi (erano presenti i compagni Margheri, Gambolito, Morra, Gravano e numerosi lavoratori e membri di consigli di fabbrica degli stabilimenti siderurgici). Il piano della Finsider — ha affermato Margheri — è stato presentato in questi giorni ai Cipi. Al di là dei seri limiti di questo documento, non può bastare il piano di un ente per affrontare le questioni della crisi siderurgica ma è necessario un piano di settore, quel piano che c'è dal '77 ma che è stato affossato dalla Dc.

Il PCI chiede un radicale cambiamento dei gruppi dirigenti della Finsider, a partire dalle dimissioni immediate dei dirigenti coinvolti nello scandalo P2. Ma per alcuni (come il presidente Capanna) c'è solo il fatto di essere coinvolti direttamente nello scandalo, cosa di per sé già gravissima. La situazione del settore e le stesse perdite accumulate in sei mesi dalla Finsider dovrebbero essere un argomento sufficiente infatti per modificare gli attuali vertici della siderurgia pubblica.

m. v.

## IMI: poco il credito all'industria

ROMA — Il presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano Luigi Arcuti ha presentato ieri all'assemblea annuale il bilancio al 31 marzo scorso. La «sistemazione» del fallimento SIR, ormai quasi completa, è costata solo per la parte IMI altri 521 miliardi di perdite a carico di questo bilancio e la trasformazione di 1269 miliardi di crediti verso il gruppo SIR in titoli della Cassa Depositi e prestiti rimborsabili in dieci anni ma infruttiferi. I mezzi propri del maggior istituto di credito industriale sono oggi modesti, 1446 miliardi, per effetto sia delle perdite che della lunga crisi subita per il modo in cui sono stati affrontati i fallimenti industriali. Basti dire che per portare il capitale

dell'IMI a 500 miliardi, delibere adottata nel 1978, ci sono voluti tre anni. «Le nostre possibilità di estendere il credito all'industria — ha detto in sostanza Arcuti — saranno limitate dalla consistenza dei mezzi propri. C'è una ripresa, con 706 miliardi di crediti erogati da aprile a giugno, ma resta un abisso con le esigenze di finanziamento delle imprese. Ora più che mai — anche il sipol — tutto dipende, secondo Arcuti, dalla capacità dei settori e imprese innovatori della tecnologia: elettronica, biotecnologia ecc... Gli stessi settori della siderurgia o della meccanica dipendono dalla forza dei nuovi motori di progresso industriale. Il carburante necessario si mi-

surata a decine di migliaia di miliardi. La fame di capitali dell'industria descritta da Arcuti contrasta acutamente con i limiti operativi dell'IMI, il quale ha potuto riprendere la raccolta di denaro sottoponendosi, per primo, a degli alti costi delle obbligazioni a rendimento indicizzato. Da qui una pressione a spese dei debitori: ciò non è estraneo al plauso alla legge 285 sul credito agevolato che porta il costo effettivo per gli utilizzatori dal 5,5% all'11% (circa).

Arcuti si è detto favorevole a trasferire la gestione dei contributi statali ad una apposita Agenzia pubblica. Ciò riguarderebbe anche il Fondo per la ricerca applicata per il quale, però, la cosa più importante — ha detto — è l'aumento, continuato e snellimento dei finanziamenti. Le partecipazioni dell'IMI sono state riorganizzate attorno a due finanziarie — Euramin Lussemburgo, per l'estero; Italfinanziaria, per l'interno. L'IMI, per i suoi amministratori, è un grande patrimonio di esperienza da utilizzare. La rappresentanza sindacale CGIL-CISL-UIL ha diffuso all'assemblea proposte concrete in tal senso: creare una linea di assistenza tecnico-organizzativa a livello regionale; creare una linea di promozione di nuove imprese. Un «sincro» sul bilancio con i sindacati verificato, nei prossimi giorni, se esiste effettiva disponibilità.

r. s.

## «Ma nella linea del sindacato c'è posto per i disoccupati?»

Trentin al seminario della CGIL sulle politiche contrattuali - Rischio di ripiegamenti salarialisti - Proposte «controcorrente» - Appuntamenti con governo e imprenditori

ROMA — Discussioni, confronti, negoziati: ma su quali contenuti? Su cosa il sindacato discute al proprio interno, apre il confronto col governo e la trattativa con le controparti imprenditoriali, prepara l'appuntamento dei contratti? Dal seminario della CGIL su «Politiche contrattuali, mercato del lavoro e organizzazione di nuovi soggetti sociali» è arrivata una risposta allarmante. Il calendario che la Federazione CGIL, CISL, UIL ha di fronte è quanto mai impegnativo, eppure manca ancora una definizione nitida dell'insieme degli obiettivi e dei contenuti. In queste condizioni — ha rilevato Bruno Trentin, nelle conclusioni — il rischio è che anche all'interno del sindacato passino i «due tempi», con una scissione di fatto tra la politica antinflazionistica e le politiche di sviluppo dell'occupazione, della qualità del lavoro e dei rapporti di potere in fabbrica. «E nell'aria — ha rilevato il segretario della CGIL — la scelta di ridurre il fronte contrattuale, ripiegando sulla contrattazione del salario».

C'è chi obietta che questa diventa una scelta obbligata di fronte all'incalzare dell'inflazione. Tutto il sindacato — almeno questo è assodato — ha fatto propria la priorità della lotta all'inflazione. Ma Sandro Schmid, nella relazione, ricordava che un qualsiasi scompenso fra la lotta all'inflazione e quella alla disoccupazione, che si risolveva a scapito di quest'ultima, renderebbe esplosiva la «miscela disoccupazione-inflazione». S'imponesse, quindi, una decisa correzione di tiro. Anche per evitare — ha sostenuto Trentin — di andare all'appuntamento col governo e gli imprenditori per recitare a soggetto, con l'inevitabile conseguenza di spiazzare gran parte dei 10 punti che così faticosamente abbiamo elaborato. Sulla scena, infatti, sembra restare solo il problema del costo del lavoro, come se non ci fosse il problema della sua riforma, il dato più generale dell'occupazione e la questione del risanamento dell'insieme delle strutture economiche.

Eppure una battaglia è in atto. Lo dimostrano vertenze come quelle della Fiat, dell'Alfa, della Montedison ed anche realtà drammatiche come quella di Napoli. In altri momenti — ha rilevato Trentin — queste battaglie sarebbero state centrali per l'intero movimento. Ma ora... Una ragione in più per invertire la tendenza, per costruire — ha detto Trentin — un'ipotesi di lavoro che vada

controcorrente, da opporre al disegno del padronato (che resta, anche senza il ricatto della disdetta dell'accordo sulla scala mobile) di imporre una politica centralizzata delle retribuzioni, così da predeterminare i contratti e rompere il nesso tra la distribuzione del reddito e la formazione del salario. Su cosa puntare? Trentin ha ripreso una serie di proposte avanzate dalla relazione, intrecciandole alle priorità già definite dai sindacati: i piani d'impresa, con cui dare una nuova dimensione ai diritti d'informazione; un più stretto legame tra l'organizzazione del lavoro e un più efficace in-

## Massaccesi vuole regolamentare gli scioperi in tutti i settori

ROMA — È giunto il momento di porre con chiarezza il problema della compartecipazione dei lavoratori alle decisioni delle imprese: lo ha affermato ieri il ministro De Michelis durante i lavori dell'assemblea annuale dell'Intersind, l'associazione delle imprese pubbliche. De Michelis ha anche detto che presenterà oggi a Spadolini un «rapporto» sullo stato della grande impresa dal quale emerge un drastico peggioramento della situazione economica delle aziende a partecipazione statale. Il presidente dell'associazione, Massaccesi ha tra l'altro affermato che se si riconosce la necessità di regolare lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, non si comprende perché essa non debba valere anche in altri settori.

## Controllori di volo: contrasti nella DC

Il sen. Vincelli si dimette dalla bicamerale - Protesta contro l'imposizione di consiglieri incapaci

ROMA — Il sen. Vincelli (dc) ha rassegnato ieri le dimissioni da presidente della commissione intercamerale incaricata di formulare il parere sulle norme delegate dal governo relative ai servizi di assistenza al volo. Probabilmente la decisione rientrerà (i parlamentari comunisti hanno espresso a Vincelli la loro solidarietà) e preannunciato le loro dimissioni dalla commissione se il governo non dovesse prendere in considerazione le motivazioni del senatore (e) già da stamane l'intercamera-

le potrà riprendere i suoi lavori deliberando sulla base dell'ordine del giorno che si era dato: parere sul decreto relativo agli spazi aerei, emendamento per l'indennità ai controllori di volo, su cui continua a gravare l'opposizione di Andreotta. Ma veniamo alle dimissioni di Vincelli. Le ha rassegnate per protestare contro le tre componenti — come afferma nella lettera — dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'azienda dei controllori di volo che hanno disat-

teso i «critteri di specifica competenza e professionalità voluti dalla legge» e in contrasto con gli indirizzi e gli impegni che hanno ispirato in questi l'azione della commissione bicamerale. La protesta è originata dalla presenza nel decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'Anav che la commissione avrebbe dovuto discutere e approvare ieri di tre consiglieri imposti dalla Dc e che a giudizio di Vincelli rischiavano di «compro-

mettere sul nascere l'efficienza e il prestigio di un organismo tecnico che deve essere altamente qualificato. Il decreto dovrebbe ritornare al consiglio dei ministri perché preveda a modificarlo cambiando i consiglieri incapaci, voluti dalla Dc con altri di provata competenza e professionalità. L'Aeronautica militare, intanto, ha deciso di prorogare al 31 agosto, come richiesto dai sindacati e dal Parlamento, i «comandi» dei controllori civili negli aeroporti militari.

Luigi Vicinanza



## BILANCIO AL 31 MARZO 1981

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e depositi presso banche ed enti	L. 811.387.654.565	Capitale versato	L. 500.000.000.000
Titoli ed accettazioni bancarie	1.361.039.841.303	Riserve	332.994.333.074
Partecipazioni	151.872.970.801	Fondi ed accantonamenti	599.559.658.828
Partecipazioni di cui all'art. 6 Legge 22.3.71 n. 184	405.935.250.000	Conferimenti dello Stato di cui all'art. 6 Legge 22.3.71 n. 184	405.935.250.000
Mutui e finanziamenti	14.064.760.335.382	Fondo ammortamento immobili e mobili	10.806.881.359
Altri crediti	832.144.347.274	Fondo imposte e tasse	23.041.194.779
Immobili e mobili	101.794.616.484	Fondo per l'indennità di liquidazione e quiescenza del personale	91.176.089.069
Partite varie	113.885.275.422	Obbligazioni in circolazione	11.056.053.982.486
Ratei attivi e risconti del passivo	486.835.530.366	Prestiti e debiti verso banche	3.456.001.046.191
Scarti su obbligazioni	531.767.167.522	Somme da svincolare e da erogare	1.329.006.456.767
		Debiti vari	297.259.720.167
		Ratei passivi e risconti dell'attivo	702.227.545.780
		Scarti sui mutui	42.933.930.204
		Utile netto dell'esercizio	14.426.900.415
	L. 18.861.422.989.119		L. 18.861.422.989.119
Conto impegni	828.692.382.160	Conto impegni	828.692.382.160
Titoli ed effetti in cassa e presso terzi	9.562.335.210.785	Titoli ed effetti di proprietà e di terzi	9.562.335.210.785
Gestioni speciali e fiduciarie	3.204.311.714.401	Gestioni speciali e fiduciarie	3.204.311.714.401
	L. 32.456.762.296.465		L. 32.456.762.296.465

In conformità con la deliberazione assembleare del 16.7.1980, la Società di revisione Arthur Andersen and Co. s.n.c. ha effettuato la certificazione dello stato patrimoniale dell'Istituto al 31.3.1981. La relazione di certificazione conferma la corretta determinazione ed esposizione del patrimonio netto.

## ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

**Nostru servizio**  
**LOS ANGELES** — Continua al Los Angeles Studio Theatre le repliche di due pièce scritte da Frank South e dirette da Robert Altman: *Sangue prezioso* e *Serpente a sonagli* in un frigorifero — questi i titoli — fanno parte di quella serie di «eventi culturali» che sono stati selezionati, per celebrare il bicentenario della città (1781-1981).

Che cos'ha spinto l'eccentrico regista americano a cimentarsi nel teatro? Pur essendo affascinato da tempo dall'idea di lavorare su un palcoscenico, in realtà solo la lettura del *Serpente a sonagli* in un frigorifero — suggeritagli dall'attore Lio Burmester — ha convinto definitivamente Altman a mettersi all'opera. Durante una visita all'Ator Studio Theatre, Altman fu talmente colpito da quell'atmosfera di lavoro collettivo e sperimentale che decise di non limitarsi a un solo testo.

South è un autore che tocca corde familiari ad Altman: il *Serpente a sonagli*, per esempio, nasce dalla convinzione che il cosiddetto «sogno americano» è comune a molti elementi chiave della cultura statunitense. Ogni cittadino lo interiorizza, durante l'infanzia. Per alcuni resta un sogno represso, mai messo in pratica. Per altri è un'esplicita ossessione che permea l'intera vita. Per il resto del mondo, infine, è spesso, e decisamente oggetto d'invidia. Infine il «sogno americano» s'identifica con la libertà dell'Ovest, semplificata ed esemplificabile nella vita del cow-boy. Con South e Altman, però, anche il cow-boy è una vittima del «contratto sociale»: l'esaltazione della sua libertà, si rivela per quello che è, cioè esaltazione dei limiti che lui si è autoimposto.

**SALA DESERTA PER UNA «NASHVILLE» A DUE VOCI**

**Anche Altman si butta sul teatro ma gli va male**



Qui sopra, un momento di «Sangue prezioso»; a destra, una scena della pièce teatrale «Un serpente a sonagli nel frigorifero»

Nel *Serpente a sonagli* un giovane medico di campagna annoiato da un'esistenza «ripetibile», abbandona tutto e si dirige all'Ovest. Va verso le colline del Kentucky per realizzare il vecchio sogno di diventare un cow-boy da rodeo. Lio Burmester, per un'ora, è alle prese col lungo monologo che ripercorre le tappe di una vita solitaria, fino alla crisi e al

suicidio — in nome della libertà assoluta — che la conclude. Diversa ma complementare è l'angolazione di *Sangue prezioso*: qui Cliff De Young e Alfre Woodward, i due interpreti, recitano nei panni di personaggi sulla soglia dell'instabilità e della «caduta». Sono un uomo e una donna, che dividono un appartamento senza

condividere la vita: non c'è amicizia insomma. Ciascuno parla solo per se stesso finché, nella corrente di questi «monologhi paralleli», il personaggio di De Young è costretto a far fronte ad un tragico ricordo: quello del selvaggio stupro e assassinio della nipote, avvenuto per mano di sconosciuti alcuni anni prima. Non basta: la donna rivela, in un crescendo di drammatiche sensazioni, di essere stata a sua volta violentata dall'uomo. È così che perfino quella forma barbara e monologante di comunicazione cessa fra due.

Ma qual è il punto comune ai due spettacoli? Il tema della solitudine e della fine dei sogni (o del Sogno) dell'uomo comune americano. Altman lo sottolinea con una re-

**Che cosa sta cambiando nella programmazione**

**In TV si parla poco di donne?**

Sono sempre più ridotti gli spazi: ma è proprio vero che le inchieste e le trasmissioni sulla condizione femminile sono noiose?

Da un po' di tempo in viale Mazzini girano strane voci sulle donne e la TV: le fette di programmazione femminile non fanno abbastanza spettacolo, diventano poco, annoiano. Sarà una scusa, quella della noia, per eliminarle almeno parzialmente dal palinsesto? O sarà una tendenza Rai più generale, relativa alla diminuzione di tutti i programmi culturali? Fatto sta che nei cassetti di Pio de Berti Gambini, direttore della Rete 1 (la sola ad aver riservato dopo la riforma uno spazio alle donne nella programmazione), ammontano due monografie. Una ricerca sulle multinazionali sessuali in Africa e un servizio storico sul femminismo agli inizi del secolo. Fanno parte di quel Si dice donna curato da Tilde Capomazza che comincia a mettere radici nelle nostre sere. Per ora (e chissà fino a quando...) de Berti rifiuta categoricamente di concedere interviste sull'argomento e Marina Tarsaria, unica donna capostruttura in TV, è stata sostituita da Giovanni Minoli. Un uomo dalle idee chiare, che predilige lo spettacolo e non ama i discorsi per categorie. Anche *AA. Offresi*, anch'egli ha contribuito all'emarginazione; oltre ad essere stata censurata è stata giudicata pure noiosa.

Ed ecco qual è la linea che si prevede per il futuro. «La programmazione con le donne», dice E. Manuele, direttore della Rete uno, «c'è poco da fare, il contatto con il grande pubblico va gestito proprio attraverso la massima resa spettacolare». La Rete di massimo ascolto ha, infatti, nel cassetto diversi progetti del nuovo tipo, di stampo americano, che mirano al grande ascolto. Sono per lo più filippiche per la TV che trattano problemi dei nostri giorni, alcuni incentrati su biografie di donne. Una storia mai raccontata su Marilyn Monroe, ricavata dal libro di Norman Mailer o *New York* di Michael Medwin. «Dorland Rotondo (la regista di *AA. Offresi*), su questa base dà la sua versione: «La verità è che ci hanno tolto tutti gli spazi. La redazione di *Riprendiamoci la città*, il programma sulla donna di una borgata romana, è stata diligenziosamente frantumata. La puntata, prevista per l'autunno, sul terremoto e le donne, che doveva essere una inchiesta sulla testata di Cronaca non andrà in onda». Leonardo Valente, formalmente responsabile della faccenda, da parte sua sostiene: «Riprendiamoci la città ha finito i suoi giorni e basta. Quanto alle scendenze scombinata con cui è andata in onda, erano problemi legati al referendum sull'aborto o al fatto che quattro puntate in fila avrebbero rotto l'anima alla gente».

«E in futuro? La più bella sei tu e Le dive dell'asse, di Italo Moscati, parleranno comunque di donne. Posizioni inconfondibili quella della Rotondo e quella di *dirigenti Rai?* Dario Natoli, vicedirettore della Rete tre, avanza una terza ipotesi. «Nel passato — dice — la delimitazione per temi è stato un modo per relegare i problemi in un angolo e magari per poi cancellarli del tutto. Si naviga, dunque, in mezzo a parecchie contraddizioni e perplessità unite da un solo elemento di certezza: la difficoltà generale per registi e programmatori di ottenere e gestire gli spazi. Un'unica eccezione sembra venire dalla Rete due. «Dobbiamo ancora mandare in onda — dice Danielle Turone Lanini — una trasmissione sulla poligamia e tre programmi d'acquisto, di collettivi femministi americani, sull'inserimento delle donne nel mondo del lavoro dagli Anni Trenta alla fine della Seconda guerra mondiale. Ma quello che conta, più del programma singolo, è il contenitore globale e la linea editoriale della Rete». E il Consiglio d'amministrazione, da parte sua, deve ancora decidere quando mandare in onda sei puntate, proposte dalla stessa fonte, sull'occupazione femminile.

Il femminile resta, invece, un sottotono costante nella radiofonica. Enzo Forcella, direttore di Radio tre, guarda, sorride, e sostiene che tutti da un po' di tempo gli chiedono come mai si occupa ancora di donne. Ma per lui «dice non è proprio un problema. Le donne esistono e basta questo per giustificare una trasmissione come *Noi, voi, loro* donne o la presenza femminile in *frangenti del palinsesto*. Licia Costa, che conduce la trasmissione del mattino della nascita prevede qualche apertura all'uomo. C'è invece, alla Rete chi punta perfino sugli indici d'ascolto: «Una battaglia programmatica — protesta Licia Motta di Radio due — con il 3131 siamo uscite dal ghetto e solo al mattino vantiamo un milione e trecentomila ascoltatori. Le cifre sono certo importanti, ma il problema, per radio e TV, resta. Un'informazione seria sui processi di trasformazione sociale può fare a meno delle donne?»



**TV: Totò torero e un nuovo detective**

Starsky e Hutch se ne sono andati nel clamore generale, ma non c'è nulla da temere, stasera sarà a rimpiazzarli (sempre sulla Rete 2 alle 20,40), un nuovo personaggio, che arriva direttamente dall'Inghilterra: Eddie Shoestring, disc-jockey di professione, detective per diletto e vocazione. Una buona miscelazione, dunque, di miti antichi e moderni: Eddie, un ex-programmatore di computers, chiuso nel verde di una clinica per curare il proprio sistema nervoso, si immerge nella lettura di tutte le possibili e impossibili storie di detective privati offerte dalla storia della narrativa. La celebre vicenda trae spunto da una lunga serie di scambi di persone che costringono Totò a misurarsi in situazioni sempre a metà strada fra il drammatico e il grottesco.

Insomma, un personaggio astuto, di bell'aspetto e — come si conviene a eroi di questo genere — dotato di un forte umorismo. Ogni vicenda, insomma, si sviluppa tra suspense, scene d'azione e occasioni di puro divertimento: una formula perfetta, forse un po' navigata, ma di sicura riuscita. Quella stessa, cioè che ultimamente ha portato fortuna a tanti protagonisti televisivi importati qui dalla Rai. Protagonista di Eddie Shoestring: detective privato è Trevor Eve (pare che in Inghilterra abbia riscosso un successo personale quasi travolgente); accanto a lui ci sono Doran Godwin e Michael Medwin.

Sul fronte opposto, la Rete 1, alle 21,35, propone un nuovo appuntamento con Totò. Va in onda stasera *Fifa e arena*, girato nel 1948 da Mario Mattoli, con il quale Totò collaborò a lungo. Insieme al comico napoletano, Isa Barzizza e Mario Castellani sono i protagonisti di questo film scritto da Steno e Marcello Marchi. La celebre vicenda trae spunto da una lunga serie di scambi di persone che costringono Totò a misurarsi in situazioni sempre a metà strada fra il drammatico e il grottesco.

**...mentre noi sognamo sempre l'America**

Michael Kirby l'ha decretato, senza ombra di dubbio: niente da fare, è la fine delle avanguardie. Il fondatore dello Structuralist Workshop di New York, che ogni tanto piomba in Italia accoppiato a Theodore Shank, altro critico di tendenza, ha così dichiarato in un recente convegno a Polverigi: il convegno era curato, manco a dirlo, dall'immancabile Giuseppe Bartolucci, che non perde occasione, ogni anno, in varie strane località geografiche, di far arrivare qualcuno, quasi sempre americano, e fargli dire oggi che è morta l'avanguardia, e poi che è venuta la catastrofe e così via. Ogni anno una nuova etichetta serve a vendere meglio il prodotto. Ma fortunatamente il circuito è ristretto e domina un piccolo mercato; quasi un'agenzia import-export, tra mamma America e l'Italia. Sono 3 Alan Finerman, lo Squat Theatre, Wiston Tong e altri — come si dice — performers imperverano tra Polverigi, Asti e Santarcangelo in questa estate festivaliera.

ricani ci piace, tuttavia; ci piace l'illusionismo che fa il verso ad Hollywood, l'accoppiata balorda e interessante tra macchine di tortura rinascimentali e macchine di tortura cinematografiche.

Parliamo di Renaissance Radar del Son 3 che gioca su questa simulazione-scoperta, quasi quasi post-brechtiana, che mette in evidenza l'apparato di trucchi, la macchinetta con le vesiche di finto sangue, una morte per annegamento in una vasca trasparente come quella di Biancaneve. Ma intanto, senza andare troppo lontano, ci viene in mente qualche esempio del genere tenuto in città, e i primi risultati sono sbrigativi. Un pubblico non sofisticato (un po' di diffidenza iniziale è comunque da mettere in conto), ma molto attento, in uno scenario indubbiamente suggestivo ed acusticamente idoneo: una specie di auditorium naturale nel Parco della Cavallerizza.

Il primo musicista ad esibirsi è Andrew Cyrille, batterista afro-americano noto oltre che per la lunga militanza nei gruppi di Cecil Taylor e Leroy Jenkins, per essere da tempo il principale animatore dell'Institute of Percussive Studies, associazione promozionale alla quale è legata una piccola etichetta discografica indipendente. Apre il set con un po' di giochini rituali a base di campanellini e percussioni di oggetti vari: le aste dei microfoni, le tavole del palco, e così via. Poi si siede alla batteria, ed è una lezione di gran classe strumentale. È potente, fantasioso, preciso. Intervalla nel flusso ritmico interventi vocali molto incisivi, stacca il rullante e comincia a morderlo, attraverso molti dei linguaggi del percussionismo jazzistico con indubbia perizia tecnica ed un'emoività contenuta, da maestro di percussioni. Alla fine tenta un coinvolgimento del pubblico, che riesce molto bene. Divide in due la platea, ed organizza ad ognuna delle parti una figura ritmica da seguire, battendo il piede. Un po' su questa base con la batteria, creando un effetto ed atmosferico notevole. Una proposta non facile, complessivamente, che si rivela un insperato successo.

La serata è chiusa da uno strano trio, guidato ufficialmente dal sassofonista statunitense Keshavan Maslak, e integrato dai due artigiani della free music olandese Misha Mengelberg (piano forte) e Han Bennink (batteria e qualsiasi altra cosa sia in giro per il palco: trombone, giocattoli, metronomo, ecc.).

I due olandesi staccano subito, senza aspettare che le luci siano accese e l'impianto di amplificazione regolato, ma riescono ugualmente a calamitare l'attenzione. La velocità con la quale riescono a produrre ed abbandonare idee è straordinaria, la varietà di ambiti musicali ai quali possono riferirsi con identica cognizione è nota. Maslak non ha palesemente la stoffa (ce ne vorrebbe troppa) per guidare due partners di quella statura. Così deve adattarsi, nonostante la leadership nominale, a fare da comprimario. È, comunque, uno strumentista eccezionalmente dotato, e il suo umorismo grossolano è un ottimo contraltare alle raffinatezze dei due olandesi. Bennink è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici. Le cose migliori le sfoggia quando va il musicista serio, improvvisando sui temi di Mengelberg con straordinaria energia. La musica è incontentabile, come sempre: accende in mezzo alla gente con il trombone, insistendo dialoghi a distanza con il suo partner storico, che canticchia dal microfono in modo osteso. L'americano tenta di seguirli nelle folle, non sempre con esiti felici.

Che cosa leggere in vacanza

Sui percorsi della calda estate a caccia di buone letture

L'opinione correa per le vacanze è che siano tempo di spensieratezza. Il senso è speculare al tempo delle non-vacanze, al tempo di lavoro, che è invece tempo di grattacapi, di preoccupazioni, di fastidiose incombenze.

tuffarsi, l'ombra dei pini per le buone letture, le conversazioni intelligenti e gli approcci con una persona che si stimi e di cui si vuole conservare l'amicizia, i pasti quando si ha appetito e nei luoghi che piacciono per il sito e la buona cucina.

non è solo un fatto, ma ha anche pieno diritto di cittadinanza. Il che è vero, perché si ricordi che «de gustibus est disputandum». Gli itinerari di letture proposti vanno dalla letteratura italiana e straniera alla sagittaria, ai classici, alla manualistica, alla letteratura di consumo e alle guide turistiche.

Luoghi comuni e qualche verità sullo stato della lettura nel nostro Paese

Ma cos'è questa crisi...

Il prodotto - libro è aumentato meno di altri, ma la crescita vertiginosa dei prezzi di copertina ha influito negativamente sulle scelte dei lettori - Pubblico e biblioteche: l'arretratezza delle strutture italiane

In un recente convegno sui beni culturali, Giuseppe Chiarante ha analizzato il bilancio della spesa pubblica per la cultura. In termini di valore reale della moneta, e in rapporto ad altri settori di spesa, gli investimenti per la cultura negli ultimi anni sono andati diminuendo sempre più. E non erano davvero opulenti. Al dato negativo di sintesi, si affiancano altri sparsi dati negativi.

Adolfo Chiesa, in un gustoso sfondino del supplemento libri di Paese sera, ha ironizzato tempo fa sul luogo comune secondo il quale i libri costano troppo. Non è vero. Per i compratori, il prodotto libero è aumentato meno di altri. L'investimento di capitali nella produzione di libri non è davvero dei più redditizi. Il luogo comune non ha, insomma, giustificazione economica.

Se è vero (ma speriamo che la notizia sia falsa o che l'evento sia scongiurabile), se è vero che l'unica libreria della via centrale della capitale d'Italia, l'antica libreria Signorilli di via del Corso, sta per chiudere i battenti, questa non è solo una faccenda privata. Dovrebbe invece allarmare il ministro dei Beni culturali e quello dell'Istruzione. Sarebbe una grave caduta sulla via angusta e accidentata della diffusione del libro.

Insomma, la «distanza culturale», di cui ha parlato Enzo Golino, tra la gente e i libri resta grande. Resta grande la difficoltà di arrivare ai libri. Ma il pessimismo totale non aiuta a capire che cosa sta succedendo e non aiuta a svilupparlo e consolidarlo la domanda di cultura e di libri che si è formata in questi anni e che deve trovare un'offerta nuova, capace di soddisfarla. Nuovi e migliori spazi di accesso collettivo al libro, campagne di promozione della lettura, una riorganizzazione dei modi di produzione intellettuale e industriale del libro: c'è molto da fare per chi non vuole soltanto baloccarsi con tavole rotonde sulla morte del libro e simili.

Tullio De Mauro

I testi classici: un colloquio ininterrotto con gli «antichi uomini»

Ormai non possiamo più fare a meno di quelle voci che salgono dal passato

Sull'opportunità e la convenienza di leggere i classici si è recentemente pronunciato Italo Calvino e, delle varie approssimazioni proposte, da par suo, ad una categoria tutt'altro che univoca, adotteremo, in questa circostanza, la penultima che suona: «È classico ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo, ma nello stesso tempo di questo rumore di fondo non può fare a meno».

Definizione che può essere assunta, provvisoriamente, sia come viatico nel labirinto di vie e vicoli (sempre più spesso ciechi) della contemporanea produzione letteraria, sia come norma di igiene intellettuale per sopravvivere immersi nella nube di pulviscolo dell'attualità. Che non significa professione di fede misoneistica ed elogio del disimpegno, ma legittimo desiderio di colloquio con gli antichi uomini (come rivendicava il Machiavelli in una celeberrima lettera al Vettori), ricerca, nello specchio del passato, di immagini e luci attenuate ma non smentite, di talismani e oracoli per l'avvenire (per chi ci crede), tenendo fermo, a scanso d'equivoci, quanto annotava il Leopardi nello «Zibaldone», in data 16 ottobre 1821: «Molti leggono o vedono le buone e classiche opere di poesia, di letteratura, d'arti belle che giornalmente vengono alla luce, ma nessuno le studia, finché non siano divenute antiche...».

Una volta il mercato librario incrementava le vendite in due periodi dell'anno: quello natalizio e quello immediatamente precedente le ferie estive. Le due occasioni determinavano una produzione «finalizzata»: il libro «strenua» e il libro «di svago». L'uno da regalare, l'altro da consumare in spiaggia, in montagna, sul treno. La crisi attuale dell'editoria ha provocato dei cambiamenti? Per quanto riguarda gli acquisti natalizi si può dire di no: anzi, dicembre è stato un mese in cui ai libri sembrava di essere tornati ai bei tempi, quando tutto il settore editoriale «stravagava». La crisi, se mai, si è fatta ancora più grave: dopo, e al tradizionale rallentamento delle vendite non è seguita la ripresa.



Un'illustrazione di Grandville da «Scène della vita privata e pubblica degli animali», edito a Parigi nel 1842.

sta se non opinione e prevenzione sul bello? Incoraggiati quindi dalla memoria di due grandi «classici», preliminarmente ad un ragguaglio, di necessità sommario, su opere ed autori maggiori e minori della tradizione letteraria, cade l'obbligo di avvertire che i titoli di seguito elencati hanno diverso peso specifico e diverse destinazioni e un solo elemento in comune, generico quanto si vuole, ma che vale come modesta garanzia di vitalità:

sono voci del passato. E la prima che vale la pena di ascoltare è quella del cavalier Marino, di cui è stata riproposta di recente, a cura di Borsellino, illustrata con litografie originali di Fabrizio Clerici, con il titolo «Parigi 1615» (Edizioni dell'Elefante, pp. 50, s.i.p.), la splendida e godibilissima lettera sui costumi parigini indirizzata a don Lorenzo Scotti, scaltro, divertimento su una realtà umana e sociale colta con lo sguardo ironico e parte-

cipe rivolto ad un mondo mirabile per le sue travaganze, con la convinzione che «le stravaganze fanno bello il mondo».

Follie quasi contemporanee a quelle parigine, ma di colore più cupo, nella Milano 1630 devastata dalla peste, sono materia di meditazione nella «Storia della Colonna Infame» di Alessandro Manzoni, riproposta con una nota di Leonardo Sciascia (Sellerio, pp. 194, L. 5000) che rilegge questo libro di storia e di profonda «moralità» con fredda passione attualizzante contro il miopia storicismo di chi tutto assolve in nome delle circostanze ineluttabili.

Dall'inquieto e atmosfera sperimentale postmanzoniana, che si designa Scapigliatura, è stato invece recuperato (ed è da considerarsi alla stregua di un inedito, essendo comparso a puntate sul Corriere di Milano nel 1870) un sulfureo racconto di Arrigo Boito, «Il pugno chiuso» (Sellerio, pp. 58, L. 2000) che, nel museo degli orrori del secolo scorso, si può degnamente collocare accanto a «La mano stregata» di Gerard de Nerval e «La mano sinistra» di Guy de Maupassant.

fica velassero o attenuassero il vivido ricordo di un'esperienza eccezionale di uomini e di eventi. In Sicilia, tra coloro che aspettavano Garibaldi, c'erano com'è noto, i giovani Capuana e Verga, le opere dei quali, in questi anni, hanno conosciuto una fortuna davvero considerevole e tocca ora a uno scrittore loro coetaneo, Giuseppe Bonaviri, riproporre il romanzo «Scurpiddu» (Rizzoli, pp. 174, L. 3000), troppo affrettatamente archiviato, fin qui, nello scaffale della letteratura per ragazzi.

«Scurpiddu» è un tardo frutto di quella «letteratura realistica» bucolica cui approdò, dopo i giovanili fervori naturalistici, Luigi Capuana, segno incontrovertibile dell'esaurimento di una ideologia e di una poetica, riscattato tuttavia dalla suggestiva descrizione di un arcaico mondo rurale per sempre scomparso e perciò vivo nella nostalgia del vecchio scrittore come un idillio, deperuto dai suoi aspetti più crudi e drammatici. Un mondo invece integralmente restituito nelle «Novelle» del sodale Verga, di cui è da segnalare la prima edizione completa, criticamente condotta e commentata da Tullini per la preziosa collana dei «Novellieri italiani» diretta da Malato (Salerno, 2 voll., rispettivamente pp. 642 e 612, s.i.p.), che fa giustizia di tutte le approssimative stampe precedenti, ed una contemporanea edizione economica a cura di Merola (Garzanti, 2 voll., complessivamente pp. 972, L. 7000).

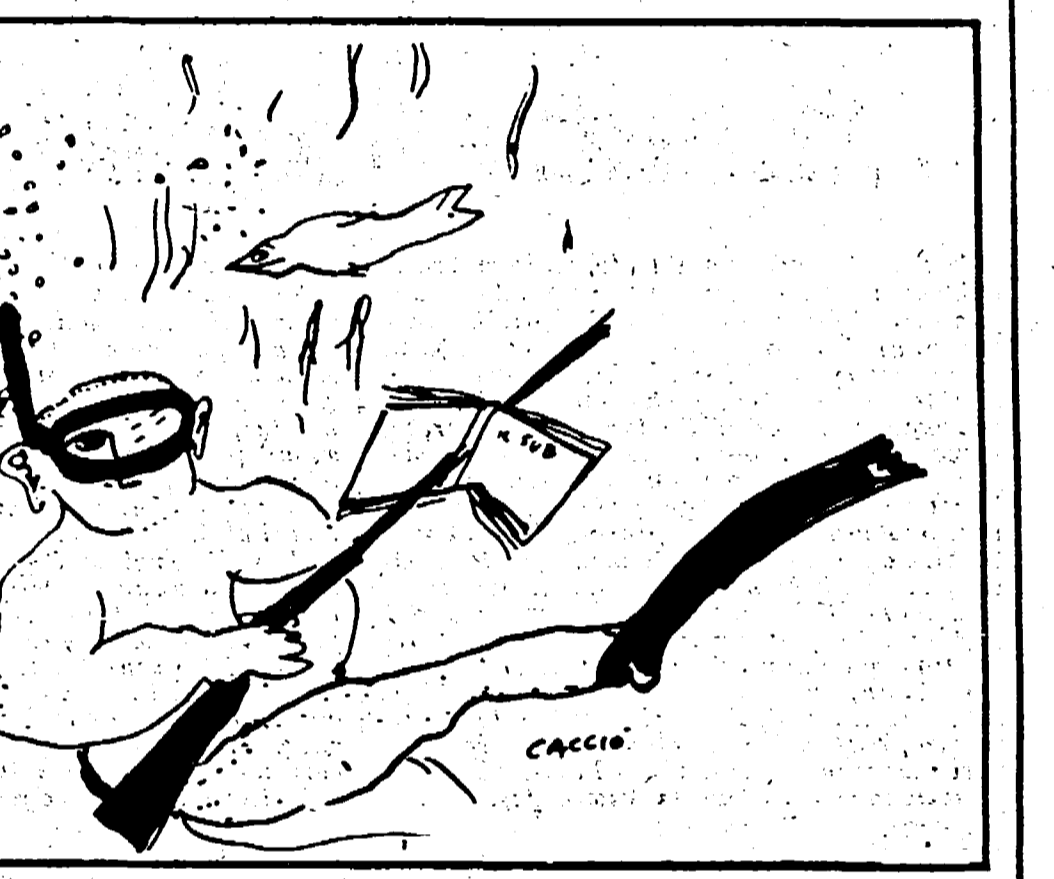
ancora per quanto riguarda la narrativa i «Romanzi sardi» di Grazia Deledda, a cura di Vittorio Spinazzola (Mondadori, pp. XLIII-1112, L. 25000), completano degnamente la silloge di romanzi e racconti dell'autrice sarda offerta qualche anno fa da Sapegno, riproponendo il caso di una scrittrice che, tra regionalismo e decadentismo, testimonia con singolare efficacia l'ardua fase di transizione tra Otto e Novecento.

Negli ultimi mesi non sono mancate interessanti novità nel campo della narrativa

Infine la poesia: a cura di Claudio Vizzi vede la luce, purtroppo postuma, l'antologia in due tomi «Dal simbolismo al Decad» (Einaudi, pp. XXVIII-634, L. 24000) che costituisce un avvenimento davvero importante, in quanto l'autore, sulla base di una attentissima ricognizione, durata anni, di scrittori maggiori, minori e minimi, fra tramonto dell'Ottocento e i primi due decenni del Novecento, ridisegna con mano sicura la pianta della moderna poesia, sovvertendo schemi e indici ormai canonici per pigra consuetudine accademica, per chiudere prospettive di ricerca sin qui ignorate sulla fitta trama di rapporti che collegano l'Italia ad Europa, in un'opera dove il raffinato gusto del letterato si coniuga con l'impeccabile rigore dello storico della cultura.

Passando ai contemporanei viventi, la necessità di un ritorno al racconto è attestata ad esempio da Luigi Santucci, che ha pubblicato il bambino della strega (Mondadori, pp. 170, L. 8500). Storia di ambiente, di ispirazione cristiana, ma anche ricca di invenzione, come quella di un prodigio: il Bambino che parla nel ventre della madre e non ne vorrebbe uscire, poiché non vuole essere scartavento in quella dolente miseria che è il mondo.

Diverso carattere, diverso temperamento di scrittore è quello di Antonio Porta (Se fosse tutto un tradimento, Guanda, pp. 73, L. 6500) il cui libro è notevole per lo spessore poetico del linguaggio, per il ritorno del discorso sul corpo e sull'autenticità piena e in proprio di un sopravvivere in condizioni di emergenza, necessità, di estraneo con se stesso e con l'esterno,



Dal nostro inviato sul fronte del romanzo «made in Italy»

Il felice esordio di Gesualdo Bufalino con «Diceria dell'autore» e la «riscoperta» di Silvio D'Arzo - La notevole prova di Paolo Volponi e il racconto-saggio di Ottavio Cecchi

Quale occasione migliore di un periodo di vacanza, quando (volendo) si può essere più liberi nel tempo e nella mente per dedicarsi, finalmente, a buone letture? Confesso che a questo punto mi viene il desiderio di consigliare libri di poesia: ce ne sarebbero di eccellenti (l'istruttore dei morti di Giudici, l'istruttore delle parti di Viviani, l'istruttore della Rosselli, Teresino della Lamarque, Autoritratto con gallo di Kamella Bagneri. Come rosati libri di Santogà, mini, Maria e l'Angelo di Loi...).

Ma il mio compito è qui di occuparmi di narrativa italiana e qui parte e vuole una valigetta di libri ci può mettere dentro romanzi e racconti italiani che vale la pena di leggere. Proprio da un libro di racconti vorrei cominciare. L'autore, Silvio D'Arzo, è morto da tempo, ma la sua fama (non parlo neppure di popolarità) non è adeguata all'alto merito. Casa editrice (Einaudi, pp. 93, L. 4000) dovrebbe leggerlo tutti; sono cinque racconti di cui splendido, vero poemetto narrativo in una prosa scanda, ritmata (eppure incredibilmente calma, pacata), è quello che dà titolo alla raccolta: due personaggi semplici, due reciproci interlocutori asciutti e autentici, un prete e una donna, entrambi anziani; insolita, tragica con equilibrio e dignità, la richiesta che al prete farà la donna. Tenerezza, delicatezza e umanità discreta, sottile perfezione di Silvio D'Arzo.

Passando ai contemporanei viventi, la necessità di un ritorno al racconto è attestata ad esempio da Luigi Santucci, che ha pubblicato il bambino della strega (Mondadori, pp. 170, L. 8500). Storia di ambiente, di ispirazione cristiana, ma anche ricca di invenzione, come quella di un prodigio: il Bambino che parla nel ventre della madre e non ne vorrebbe uscire, poiché non vuole essere scartavento in quella dolente miseria che è il mondo.

Diverso carattere, diverso temperamento di scrittore è quello di Antonio Porta (Se fosse tutto un tradimento, Guanda, pp. 73, L. 6500) il cui libro è notevole per lo spessore poetico del linguaggio, per il ritorno del discorso sul corpo e sull'autenticità piena e in proprio di un sopravvivere in condizioni di emergenza, necessità, di estraneo con se stesso e con l'esterno,

con escursioni nel fantastico e tra i fantasmi dell'inconscio. Qualcosa di simile a un libro di racconti, dopo tutto, è la descrizione, la registrazione di sogni fatta da Luigi Malerba nel suo Diario di un sognatore. Einaudi, pp. 137, L. 3000). Il sogno, dice Malerba, è il luogo magico e sempre un po' misterioso di tutte le ambiguità, dove il tempo e lo spazio sono oggetto di una beffa continua. Ci sono sogni molto belli qui raccontati. Sogni che diventano racconti, racconti, tracce di vicenda. Ma c'è qualcosa di traditore nei sogni: il sogno raccontato si appiattiscono un po' non sono più sogni e rassomigliano a sogni inventati.

Passando al romanzo, certo uno dei risultati più sicuri in questi ultimi mesi per l'impeccabile eleganza di questa storia dominata dal fascino invadente del passato è il lanciatore di giavellotto (Einaudi, pp. 202,

con escursioni nel fantastico e tra i fantasmi dell'inconscio. Qualcosa di simile a un libro di racconti, dopo tutto, è la descrizione, la registrazione di sogni fatta da Luigi Malerba nel suo Diario di un sognatore. Einaudi, pp. 137, L. 3000). Il sogno, dice Malerba, è il luogo magico e sempre un po' misterioso di tutte le ambiguità, dove il tempo e lo spazio sono oggetto di una beffa continua. Ci sono sogni molto belli qui raccontati. Sogni che diventano racconti, racconti, tracce di vicenda. Ma c'è qualcosa di traditore nei sogni: il sogno raccontato si appiattiscono un po' non sono più sogni e rassomigliano a sogni inventati.

Passando al romanzo, certo uno dei risultati più sicuri in questi ultimi mesi per l'impeccabile eleganza di questa storia dominata dal fascino invadente del passato è il lanciatore di giavellotto (Einaudi, pp. 202,

con escursioni nel fantastico e tra i fantasmi dell'inconscio. Qualcosa di simile a un libro di racconti, dopo tutto, è la descrizione, la registrazione di sogni fatta da Luigi Malerba nel suo Diario di un sognatore. Einaudi, pp. 137, L. 3000). Il sogno, dice Malerba, è il luogo magico e sempre un po' misterioso di tutte le ambiguità, dove il tempo e lo spazio sono oggetto di una beffa continua. Ci sono sogni molto belli qui raccontati. Sogni che diventano racconti, racconti, tracce di vicenda. Ma c'è qualcosa di traditore nei sogni: il sogno raccontato si appiattiscono un po' non sono più sogni e rassomigliano a sogni inventati.

Passando al romanzo, certo uno dei risultati più sicuri in questi ultimi mesi per l'impeccabile eleganza di questa storia dominata dal fascino invadente del passato è il lanciatore di giavellotto (Einaudi, pp. 202,

Mille manuali dalla cucina alla fotografia

Una volta il mercato librario incrementava le vendite in due periodi dell'anno: quello natalizio e quello immediatamente precedente le ferie estive. Le due occasioni determinavano una produzione «finalizzata»: il libro «strenua» e il libro «di svago». L'uno da regalare, l'altro da consumare in spiaggia, in montagna, sul treno. La crisi attuale dell'editoria ha provocato dei cambiamenti? Per quanto riguarda gli acquisti natalizi si può dire di no: anzi, dicembre è stato un mese in cui ai libri sembrava di essere tornati ai bei tempi, quando tutto il settore editoriale «stravagava». La crisi, se mai, si è fatta ancora più grave: dopo, e al tradizionale rallentamento delle vendite non è seguita la ripresa.

Ma qual è la strategia del grande editore, quello che può imporsi con la forza della sua immagine? Trattando di considerare i consigli per l'estate: elargiti sui periodici dei gruppi Mondadori e Rizzoli, si può prendere in esame il «pacchetto-proposte», che sia Mondadori che Rizzoli distribuiscono in libreria.

Quello Mondadori presenta una copertina gialla su cui campeggia uno slogan azzeccato: «L'oro è il padre dei libri. C'è un simbolo che ricorre per tutto il piegherole: un ombrellone e un libro a

Se la Mondadori invita a seguire il Programma Pratico di cucina, la Rizzoli offre il Nuovo libro di cucina del programma Weight Watchers (dimagrire mangiando). Quelli citati sono solo degli esempi, ma un'indagine più particolareggiata confermerebbe quanto già emerge: il grande editore mira a soddisfare segmenti diversi di pubblico, a offrire opere di livello (e non solo di genere) ed a tutto differenziale. Ma si deve anche constatare che i «pacchetti-proposte» non escono dalla struttura tradizionale: si presentano decine di testi, rincorrendo ancora una volta i lettori già abituati. Nulla di nuovo, dunque, presso i grandi editori, ma uno sforzo per praticare strade originali.

Una nuova via sembra invece quella intrapresa dalla Garzanti: alla pubblicità del libro di autore, è stato lanciato alle soglie dell'estate e da portare al successo (sia quello di Alberoni o il recentissimo Trans Pacific Express di Arbasino) si affianca una significativa proposta pubblicitaria: «Tempo d'estate, tempo di autunno», è il titolo di due volumi della Geografia di Enzo Biagi, ma anche l'etichetta che ospita i classici (annotati e introdotti) di tutti i tempi e di tutti i Paesi.

Alberto Cadioli

Enrico Ghidetti

Enrico Ghidetti

Enrico Ghidetti

Enrico Ghidetti



Anche la narrativa «di consumo» consente scelte ai lettori intelligenti

L'impegno d'indicare un ventaglio di letture leggere ma non banalmente insignificanti è del più ingrato: il rischio è di apparire, come minimo, presuntuoso nell'imposizione dei criteri del proprio gusto e del proprio giudizio.

All'appuntamento coi fans del romanzo d'azione non manca, per il terzo anno consecutivo, l'arcinoto Ken Follet che sforna, con IL CODICE REBECCA un thrilling serrato e dalle forti emozioni, non ultima quella di scoprire tra le righe della REBECCA di Du Maurier quel cirario che tanta parte ha nel romanzo (Mondadori, pp. 359, lire 9500).

Per le ore dell'afa tanto amore, «giallo» e violente passioni

Il giallo tradizionale, vegeto nella collezione economica e accurata dei classici mondadoriani, nella biblioteca del giallo dello stesso editore ha un raccomandabile campione in NERO WOLFE CONTRO ZECK, trilogia dell'epica sfida tra l'eroe di Rex Stout e il potentissimo rivale, nel corso della quale — udite! — Wolfe abbandona per mesi interi la sua casa e dimagrisce di oltre 50 chili (pp. 441, lire 5500).

Ma il piatto forte della narrativa di consumo è, senza ombra di dubbio, l'amore cucinato in cento salse: abbiamo l'amore un rigo sopra, equilibrato fra il tragico e il parodistico, di Tom Robbins (NATURA MORTA CON PICCHIO Mondadori, pp. 262, lire 8500); l'amore sventurato nella saga dell'America anni 30 di Shelby Foote (AMORE NELLA STAGIONE CALDA, Rusconi, pp. 303, lire 10.000); l'amore sacro-profano di un'irlandese cattolica d'intenti e prostituta per necessità dell'umoroso Bruce Marshall (PREGHIERA PER UNA DONNA PERDUTA Longanesi, pp. 223, lire 7000); l'amore in veste (o senza vesti, ad esser precisi) erotica di José Pierre (THIÈRESE O GLI IPOCCASTANI IN FIORE, Bompiani, pp. 183, lire 3200).

Chi, infine, volesse rivivere il recente passato di casa nostra non ha che gustarsi i puntati bozzetti della PROVINCIA AVVELENATA di Nantas Salvalaggio (Mondadori, pp. 224, lire 9000), giusto per trasformare la rievocazione in ripensamento, per preparare il dopo, per passare dall'intelligenza nella lettura all'intelligenza nel lavoro, nei rapporti familiari, nell'impegno umano e sociale.

Aurelio Minonne

Senza dimenticare la scienza e la filosofia

Tra antichi greci e «nuovi storici» nell'universo della saggistica



Arturo Toscanini in gita con la moglie Carla e la cognata a Ceresole Reale in Piemonte, nel 1898. L'immagine è tratta dal libro fotografico «La villeggiatura», appena pubblicato da Longanesi (pp. 118, L. 16.000).

Una guida al ragionare intorno ai problemi che pone il nostro vivere in società e nella natura, ci è data dalla produzione saggistica, che anche quest'anno offre un panorama non privo d'interesse. Individuiamo alcuni possibili percorsi che l'ottimo delle ferie estive può propiziare.

In compagnia di Moses I. Finley, di cui è appena uscito nel tascabile Laterza Schiavitù antica e ideologie moderne, possiamo popolarci la mente della storia del mondo antico in un sereno dialogo con i problemi del mondo d'oggi.

Chi voglia approfondire il problema dei contadini e dell'agricoltura nel mondo moderno, che è parte importante dei problemi del Terzo e Quarto mondo, ha oggi a disposizione, edito da Liguori, un saggio di grande forza interpretativa, I contadini tra sopravvivenza e rivolta di James C. Scott, che non ha avuto finora tutto il rilievo che merita.

Inoltre, come s'è detto, i suoi greci li trasporta in mezzo a noi, li fa discutere coi nostri problemi, con le nostre ideologie. Così, momenti tipici e problemi chiave di quella storia (la partecipazione dell'uomo comune alla vita politica, le dimensioni della polis e la sua struttura di classe, il problema degli schiavi, l'itinerario di tensioni che portano al processo di Socrate, e così via) suggeriscono stimoli e confronti coi problemi odierni, per esempio col problema di rinsanguare la nostra asfittica vita democratica, ragionando su un nuovo tipo di partecipazione democratica in cui ogni cittadino controlli le responsabilità e i poteri collettivi.

Chi invece avrà in uggia lo stile deprimente e distratto dei balli di Proust (ma anche quello «in celluloid» di Dali) dovrà cercare letture di fine estate, dell'ingrata e cerebrale stagione dell'autunno, e ritrovare in Novembre di Gustave Flaubert (Editori Riuniti, L. 2.900, pp. 92), traduzione Maurizio Cucchi, prefazione di Giovanni Raboni), lontane e del Reche e la radice di una letteratura che rovescerà i miti romantici nell'esercizio prioritario, difficile, dello scrivere. In Novembre è iscritta e anticipata, in filigrana, l'educazione sentimentale e con essa il persistente dolore della lettura, il disagio prodotto da ogni pagina, la rinuncia a complicità facili e immaginarie. Come si è detto, è un testo d'altre stagioni.

Chi voglia aggiungere che se «un gambero Proust riesce a farne musica» mentre «Dall con la musica riesce a fare un gambero», Raboni ha fatto musica e gamberi, un bella versione nella veste retro di una collana non più rimpinzata.

Chi invece avrà in uggia lo stile deprimente e distratto dei balli di Proust (ma anche quello «in celluloid» di Dali) dovrà cercare letture di fine estate, dell'ingrata e cerebrale stagione dell'autunno, e ritrovare in Novembre di Gustave Flaubert (Editori Riuniti, L. 2.900, pp. 92), traduzione Maurizio Cucchi, prefazione di Giovanni Raboni), lontane e del Reche e la radice di una letteratura che rovescerà i miti romantici nell'esercizio prioritario, difficile, dello scrivere. In Novembre è iscritta e anticipata, in filigrana, l'educazione sentimentale e con essa il persistente dolore della lettura, il disagio prodotto da ogni pagina, la rinuncia a complicità facili e immaginarie. Come si è detto, è un testo d'altre stagioni.

Chi invece avrà in uggia lo stile deprimente e distratto dei balli di Proust (ma anche quello «in celluloid» di Dali) dovrà cercare letture di fine estate, dell'ingrata e cerebrale stagione dell'autunno, e ritrovare in Novembre di Gustave Flaubert (Editori Riuniti, L. 2.900, pp. 92), traduzione Maurizio Cucchi, prefazione di Giovanni Raboni), lontane e del Reche e la radice di una letteratura che rovescerà i miti romantici nell'esercizio prioritario, difficile, dello scrivere. In Novembre è iscritta e anticipata, in filigrana, l'educazione sentimentale e con essa il persistente dolore della lettura, il disagio prodotto da ogni pagina, la rinuncia a complicità facili e immaginarie. Come si è detto, è un testo d'altre stagioni.

Chi invece avrà in uggia lo stile deprimente e distratto dei balli di Proust (ma anche quello «in celluloid» di Dali) dovrà cercare letture di fine estate, dell'ingrata e cerebrale stagione dell'autunno, e ritrovare in Novembre di Gustave Flaubert (Editori Riuniti, L. 2.900, pp. 92), traduzione Maurizio Cucchi, prefazione di Giovanni Raboni), lontane e del Reche e la radice di una letteratura che rovescerà i miti romantici nell'esercizio prioritario, difficile, dello scrivere. In Novembre è iscritta e anticipata, in filigrana, l'educazione sentimentale e con essa il persistente dolore della lettura, il disagio prodotto da ogni pagina, la rinuncia a complicità facili e immaginarie. Come si è detto, è un testo d'altre stagioni.

Alberto Capatti

Una lezione contro menzogna e violenza

Viaggiando a ritroso c'è sempre Vienna

Tutte le strade portano a Vienna, o nel caso portino in qualche provincia dell'Impero, magari in Galizia dove è nato Bruno Schulz («Le botteghe color cannella», Einaudi). Dalla periferia giunge questo scombinato ed estroso universo di cianfrusaglie, un mondo in cui frammenti, arredi, stanze lampeggiano in un turbinoso estenuante per ricadere nell'oblio della polvere. Schulz, clown metafisico, è l'estrema propaggine di una fantasia che si dilata smisuratamente di fronte all'irruenza tracotante ed inumana della realtà.



concludere: almeno come progetto ed istanza e sui registri e toni minori (Franz Werfel, «I quaranta giorni del Mussa Dagh», Mondadori). Dunque anche le riscoperte, in questo scorcio di anno sono assurgenti, come il pragmatismo Werfel, amico di Kafka e di Max Brod, guardato con non poco sussiego ed ironia da autori così diversi come Musil e Brecht. E non a torto, giacché non gli fanno difetto né sdolcinature né ingenuità narrative: e, del resto, qualche stonatura e la sente anche in quel suo voler per forza «dare valore a tutto» in un'epoca permeata da cautele, per non dire delusioni ideologiche. Ma Werfel ci trasporta in una vicenda lontana, nella geografia

del Medio Oriente, mentre al Café Griensiedl di Vienna Arthur Schnitzler fa posto al suo barone von Wergenthin nel romanzo apparso recentemente («Verso la libertà», Mondadori), il mediocre eroe di una Cacia in cui la realtà si risolve e depauperava nel gioco frivolo e superficiale delle forme, nell'ebbrezza di una musica che svanisce nel vuoto.

Tra le luci che ancora debolmente accendono su questo orizzonte a cui occorre aggiungere «Il diario fiorentino» di Rilke e — sia pur dispiegata alle latitudini prussiane — «l'Infanzia berlinese» di W. Benjamin (ristampa einaudiana) alcune illuminanti nel cammino della patria interiore nell'«società» e nell'aura del gesto autobiografico.

Luigi Forte

Françoise Sagan, Angelica, George Sand...

Dalla Francia donne belle (e sfiorite)

Diamo un'occhiata alle ultimissime dalla Francia. Apre la nostra (breve) lista Françoise Sagan con il can che dorme (Mondadori, L. 8.500, pp. 166), romanzo che le è valso una citazione per plagio, seguita da una lunga causa con l'editore francese, mentre merita tutt'al più l'onore della stroncatura. Il primo, del resto, ad averla accudita, è coperta di insulti è stato Céline, in numerose sue interviste. Vent'anni dopo è ancora d'attualità condirette tali intemperanze, nella quale non ha fatto sì che si dimenticassero le parole di Céline senza che al lettore fossero ripartiti i resti di una serie di romanzi giunta al numero dieci.

I critici

Nel Can che dorme anche il personaggio femminile, accusa gli anni: Maria ha i capelli bianchi, la durezza dell'ex-puttana, un violento ascendente su un giovane contabile e, un attimo, sorriso alla fine. Al contabile, ferito, sull'autoambulanza, al quarant'ultimo paragrafo, scoccherà un: «Ti aspetterò tutta la vita, stupida...» che è un vero colpo mortale contro i critici anche più tolleranti.

In tema di belle sfiorite ovvero eternamente giovani nella bellezza, va ancora il decimo volume della serie Angelica, di Anne e Serge Golon, questa volta ambientato a Quebec (Vallardi, L. 6.500, pp. 392). Inutile, in questo caso, disuadare i patiti già pronti ad esibire i riscontri con la storiografia di Luigi XVI, la vita di Santo Padre Jean de Brebeuf e le missioni francesi nella terra del Canada. Angelica torna con «la sua scollatura meravigliosa», gli occhi truccati e «i gioielli». È il suo Canada sembra una terra promessa, tanta è l'attrazione cui il passato esala dalle pagine, profuma di documento.

Una terza donna. Ma questa capace di scrivere più di cento romanzi, di fumare la pipa e preparare le conserve, cullare gli amanti e rinunciare legalmente ad un marito, alla ricerca dell'indipendenza ma anche della dipendenza da editori, figli e lavori domestici. George Sand Storia della mia vita (La Tartaruga, L. 9.500, pp. 260), accanto alla scollatura di Angelica, alle rughe della Sagan, apre l'aria di una strepitosa nonna ottocentesca, nella quale sonnecchia una fanciulla scatenata, capace di una memoria che rispetta il proprio passato e si esprime nella scelta della fantasticherie, della meditazione e del lavoro. Questa breve antologia (l'edizione integrale conta non meno di 2.000 pagine) va alla ricerca, in un fiume di scritture e parole, della donna «independente, autodeterminata, originale» — così affermano le curatrici — deliziosa, moralista, biecamente materna e fin troppo sensibile, aggiungeremo pure per dovere di cronaca.

Le condizioni della scrittura, ammantate di documenti, sono un po' portate a lungo perché sono orribilmente strette. Di solito le calzo un attimo prima di iniziare una conferenza. La stretta dolorosa che esercitano sui piedi accentua al massimo le mie capacità oratorie (Savadori Dali, Diario di un'artista, prefazione di Giovanni Raboni), lontane e del Reche e la radice di una letteratura che rovescerà i miti romantici nell'esercizio prioritario, difficile, dello scrivere. In Novembre è iscritta e anticipata, in filigrana, l'educazione sentimentale e con essa il persistente dolore della lettura, il disagio prodotto da ogni pagina, la rinuncia a complicità facili e immaginarie. Come si è detto, è un testo d'altre stagioni.

Musica

Occorre aggiungere che se «un gambero Proust riesce a farne musica» mentre «Dall con la musica riesce a fare un gambero», Raboni ha fatto musica e gamberi, un bella versione nella veste retro di una collana non più rimpinzata.

Chi invece avrà in uggia lo stile deprimente e distratto dei balli di Proust (ma anche quello «in celluloid» di Dali) dovrà cercare letture di fine estate, dell'ingrata e cerebrale stagione dell'autunno, e ritrovare in Novembre di Gustave Flaubert (Editori Riuniti, L. 2.900, pp. 92), traduzione Maurizio Cucchi, prefazione di Giovanni Raboni), lontane e del Reche e la radice di una letteratura che rovescerà i miti romantici nell'esercizio prioritario, difficile, dello scrivere. In Novembre è iscritta e anticipata, in filigrana, l'educazione sentimentale e con essa il persistente dolore della lettura, il disagio prodotto da ogni pagina, la rinuncia a complicità facili e immaginarie. Come si è detto, è un testo d'altre stagioni.

Alberto Capatti

L'America ha sempre avuto, per noi, un volto sempre contraddittorio e vario di un'identità reale fatta di molti innesti e altro carattere. L'Europa continuamente le ha prestato, dal rifiuto scettico all'entusiasmo, dall'astopia alla negatività più totale. È l'ambivalenza di questo rapporto non sembra destinata a cessare, anzi. Oggi più che mai, con le vittorie di Reagan e il silenzio del Movimento e più in generale di gran parte della cultura progressista, l'immagine America si ripresenta ancora irritata ed enigmaticamente elastica. Nell'incerta stagione che attraversa, è certamente il profilo di un'America delle mille sfaccettature, di ogni storia e di ogni misura critica, l'America del giovane De Carlo è un paesaggio salutarmente spoglio, sobriamente disincantato eppure ancora enigmaticamente indecifrabile, anche se uno sguardo sottile ad ogni emozione. Quel che colpisce è la maturità di un equilibrio che si tiene perennemente lontano dalla retorica come dal grido altrettanto infelice della rimozione pura e semplice nei confronti di questo nostro decolato.

L'enigma America decifrato da un italiano. Per l'essere umano adulto, abituato alla routine quotidiana, un viaggio di scoperta è una piccola avventura, se non altro al momento in cui deve scegliere lungo quali itinerari spostare se stesso. Ecco dunque intervenire l'ausilio delle guide, dei consigli stampati, delle cartine geografiche e un po' matematiche. In genere quanto più un luogo è lontano e diverso dal nostro habitat naturale, tanto più il viaggiatore desidera e si carica di significati liberatori. Sognare California non è come sognare Alessio, mentre per un californiano il mito della vecchia Europa è tale che, forse, volentieri farebbe cambio per stare tre settimane sulla riviera ligure. Ma, ritornando alla nostra concreta disponibilità di tempo, di denaro e di energie, che fare? Se l'Italia non fosse il Bel Paese, tantavrebbe non prendere nemmeno in considerazione. Ma giacché non è così, risulta imperdonabile il trascurarla. Su questo piano si registra finalmente una positiva novità per quanto riguarda le iniziative degli editori. Nell'ultimo anno, a Estate del '80 e all'inizio di quest'anno, le guide degli itinerari delle regioni italiane. La serie non è ancora terminata, ma già ora sono disponibili i volumi relativi alla Toscana (Massimo Beccantini, pp. 430, L. 10.000), al Friuli Venezia Giulia (Giuseppe Bergamini, pp. 278, L. 10.000), alla Puglia (Pina Belli Della, pp. 336, L. 10.000), alle Marche (Piero Zappalà, pp. 324, L. 10.000), alla Lombardia (Amerigo Restucci, pp. 316, L. 10.000), alla Sardegna (Giuseppina Marcialia, pp. 208, L. 10.000), al Piemonte e alla Valle d'Aosta (Corrado Gaviellini, pp. 302, L. 10.000). Alle guide di queste regioni, preparate con particolare cura e completezza, si aggiungono quelle di alcune città come Venezia (Giorgio Bellavita, pp. 504, L. 10.000), Napoli e la Campania (A.A. VV., pp. 478, L. 11.000), Torino (Luciano Tamburini, pp. 310, L. 10.000) e Firenze (Lara Vinca Masini, pp. 500, L. 11.000).

Guide e manuali turistici. Sognare su quelle cartine esotici paesaggi. Per chi volesse fare un viaggio per la penisola e l'abbigliamento di una carta generale dell'Italia c'è, appena pubblicata, «Italia» la guida turistica con carta stradale della De Agostini di Novara (pp. 482, L. 10.000), un testo che può essere di aiuto in più occasioni. Così come pure «Centi itinerari italiani scelti da Selezione del Reader's Digest», (pp. 512, L. 29.000). Per tutti coloro che vogliono avere delle indicazioni di Week-end da utilizzare anche in primavera o in autunno, è appena stato pubblicato: «Domenica dove, 100 itinerari per gite di fine settimana, in Toscana, Umbria, Liguria e Piemonte» di Giorgio Batini, Bouché editore, pp. 360, L. 10.000. Accanto agli itinerari tradizionali, storici, artistici o paesaggistici vanno quest'anno a ruba gli «itinerari magici d'Italia» di Luciano Gian-

Messico, gli Stati Uniti — in particolare la California — e, infine, la Cina. Dando la precedenza ai giovani possiamo consigliare loro le guide dell'editore Moizzi per viaggiare in USA (pp. 284, L. 12.000), per l'America del Sud (pp. 204, L. 4.500) e per l'Europa (pp. 242, L. 7.000), cui si aggiunge la «Guida di Londra in Jeans» (mangiare, dormire, divertirsi, spendendo il meno possibile), L. 6.000, pp. 108. Franche di stampa e ricche di indicazioni sono le guide Chap sugli «USA» a cura di Francesco Motta, introdotta da Fernanda Fivano e Bruno Cortese (pp. 472, L. 13.000). «Londra in Jeans» di Norberto Vezzoli, pp. 262, L. 7.000) e sull'«andamento» di Pietro Tarallo, (pp. 458, L. 12.000). Particolarmente dotate di illustrazioni sono le guide Fratelli Fabbri nella collana «Turismo oggi». Tra le altre ricordiamo la guida sull'«Egitto» (Jean Rivesse, pp. 270, L. 12.000). Punto di riferimento costante e prezioso rimangono le Guide bna di Hachette, edito in Italia da Sansoni. Alle altre questa estate si è aggiunta quella della Agave (pp. 364, L. 25.000). Anche le guide turistiche, dunque, seguono l'onda migratoria estiva e vacanziera. Può allora accadere che qualche domanda venga rivolta alla grande libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Entra un uomo, ha un fratellino emigrato in Germania e medita di andarlo a trovare durante le ferie. Chiede una guida di quel Paese. L'unica che c'è è vecchia di 11 anni. Ce l'ho più, dice, cercavo qualcuno di più recente e ne va. Dall'Italia alla Germania a ritorno non è il turismo, è l'emigrazione. Ancora al cammino della speranza. Giovanna Milena NELLA FOTO: scorcio di Ulster, un disegno di Luciano Cecchi.

Si intensifica il confronto su Comune, Provincia e Regione

# Trattative per le giunte: mercoledì nuovo incontro tra comunisti e socialisti

Lunedì colloquio PCI-PR - Riunione fra le delegazioni di DC e PSI - Il punto sull'attuale fase - Convocati i due consigli

Due mesi di respiro

## Sfratti: una tregua fino al 15 settembre

Per due mesi si allontana l'ombra degli sfratti: la tregua «estiva» comincerà lunedì prossimo e continuerà fino al 15 settembre. È questo il risultato di un incontro che si è tenuto ieri mattina in Prefettura a cui hanno partecipato l'assessore capitolino alla casa Giulio Benigni e rappresentanti della questura. Un breve comunicato al termine della riunione annuncia che verrà «sospesa» l'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. Era questo l'obiettivo immediato per il quale in questi giorni a Roma si era-

no svolte manifestazioni e proteste indette dalle organizzazioni degli inquilini, dai sindacati, dal PCI. Certo la sospensione sarà sufficiente soltanto a far tirare il fiato a migliaia di famiglie che vivono sotto l'incubo dello sfratto. Ora l'importante è che i due mesi di tregua siano spesi bene. Che servano — cioè — a varare quelle misure legislative necessarie per dare una risposta vera al dramma degli sfratti. Cominciando dalla graduazione dei provvedimenti esecutivi, che vanno subordinati alla possibilità per le famiglie di avere un alloggio.

Dopo il PSDI e il PRI, il PCI ha incontrato ieri il PSI. Il colloquio tra le due delegazioni incaricate di partecipare alle trattative per le giunte, si è svolto in mattinata a via dei Frontani. La riunione è servita ad avviare la discussione tra comunisti e socialisti; si è deciso, infatti, che il confronto riprenderà per essere approfondito mercoledì prossimo, in un secondo incontro.

Al PSI la delegazione comunista ha riproposto la posizione e la proposta politica del partito: formare in Comune e alla Provincia una giunta di sinistra, riconfermare la maggioranza quadripartita in crisi alla Regione.

Dopo questi tre incontri con i partiti della coalizione premiata dal voto del 21 giugno, il panorama delle trattative in corso è più chiaro delle settimane passate. I socialisti hanno affermato di non avere «preclusioni» per l'elezione delle giunte di sinistra; verso quell'esperienza di governo, hanno sostenuto i repubblicani, si è espresso positivamente il consenso dei cittadini. «Preferenza» per delle maggioranze cittadine di sinistra è stata manifestata nei giorni scorsi dal PSI. Tra sette giorni, comunque, PCI e PSI riprenderanno il discorso avviato ieri mattina e il quadro dei contatti in corso tra i partiti potrà essere ulteriormente precisato, nelle proposte politiche e nei tempi.

Prima del secondo incontro con i socialisti, lunedì prossimo, i comunisti incontreranno i radicali e più avanti sono in programma, su richiesta del PCI, un colloquio con Democrazia proletaria e uno con il PLI.

Ieri si è mossa anche la DC. Gli appuntamenti erano due, quasi contemporanei: il comitato romano dello scudocrociato e un incontro con i socialisti. Quanto al primo, si è deciso di rinviare un po' il dibattito-scontro interno sulla sconfitta elettorale. Il colloquio con il PSI si è svolto a SS. Apostoli.

Una importante e affollata manifestazione unitaria PCI-PSI per risolvere la crisi di governo della Regione si è tenuta, martedì sera, ad Acquapendente. È stato approvato un documento che chiede la rapida conferma della giunta di sinistra alla Provincia. Se la crisi continuerà — si legge nel testo — si aggraveranno i problemi della Comunità montana Alta Tuscia, che attende il varo di provvedimenti dalla Regione.

Alla manifestazione era presente l'assessore Oreste Massolo. Hanno aderito all'iniziativa pubblica il PCI e il PSI dei centri della Comunità. Un appello per le giunte di sinistra è stato fatto anche dalla sezione aeroportuale «Guido Rossa».

Si conoscono, infine, le date di convocazione del consiglio comunale e di quello provinciale. L'assemblea capitolina si riunirà mercoledì 22, mentre a Palazzo Valentini i consiglieri si vedranno in aula il giorno dopo, giovedì 23.

Ieri pomeriggio si è riunito il gruppo dei 17 eletti comunali del Palazzo Valentini. L'assemblea ha confermato nell'incarico di capogruppo del PCI in consiglio provinciale il compagno Sergio Micucci.

Resta un mistero il giallo dello scheletro murato nel residence «I Gabbiani»

# Indagini difficili e mille ipotesi per il delitto di Santa Marinella

Gli investigatori seguono le piste dei sequestri nel Lazio, e delle vendette mafiose, ma non si possono escludere altri elementi Interrogati dai carabinieri tutti quelli che hanno preso in affitto la villetta, ma probabilmente l'assassinio risale al '76



Il forno dove è stato ritrovato lo scheletro

È ancora un mistero lo scheletro ritrovato a S. Marinella. Si possono fare ipotesi e congetture, su chi sia, da quanto è stato sepolto nella sua macabra bara di cemento armato, se sia un rapito, uno dei tanti scomparsi, o di una guerra tra bande mafiose. Ma, quello che si sa, è soltanto che non era molto alto, al massimo un metro e sessantacinque.

Questo è lo spazio tra la fine del muretto dell'appartamento del residence, e l'incavo del forno a legna che i due muratori stavano rivestendo di mattoni. «È stata proprio una fatalità — spiega «Checco» Speroni, il custode del residence, che dava una mano nei lavori — perché abbiamo visto spuntare quella tibia proprio in millimetro prima del limite sinistro del forno, e poi, anche il fatto che il nuovo proprietario abbia voluto demolire il vecchio muretto, e non appoggiare sopra il forno, come hanno fatto tutti qui al residence, insomma è stato proprio il caso. Quel poveraccio poteva restare lì per sempre».

Soltanto lunedì prossimo, pare, il medico legale, avrà completi i risultati delle difficili autopsie, e l'aver congelato la vittima sia giovane in base al colore nero del ciuffo di capelli rimasto attaccato al cranio, non potrà, a trovare certa conferma. Anche l'ipotesi che si potesse trattare di Nazareno Fedeli, il commerciante di Ladispoli se-

questrato nel '77, si basa sul «fatto», che in realtà potrebbe essere praticato da chiunque sia scomparso, o sia stato sequestrato, nel Lazio, dal '76 in poi, anno in cui è stato ultimato l'appartamento.

Su questa pista indagano i carabinieri di Civitavecchia e S. Marinella, dal momento del ritrovamento, martedì mattina alle 10.30. Sempre nel '76, furono rapiti altre due persone, un vicino Volterra, il produttore cinematografico Maleno Malenotti, ed un americano d'origine francese, De Savons, che aveva una villetta a pochi chilometri da Civita-

vecchia. Di loro, non si è più saputo nulla. Lo scheletro poi, potrebbe essere la vittima di sequestri avvenuti negli anni successivi, murato nei periodi in cui nessuno abitava la villetta, che l'ex proprietario, Tranquilli, affittava per periodi anche brevi.

Il fatto però che la villetta confinante (sono proprio attaccate) sia sempre stata abitata, anche d'inverno, renderebbe poco probabile l'ipotesi del seppellimento successivo. I carabinieri stanno comunque indagando tutti coloro che hanno affittato la villetta dal

'76 al '78: la morte della vittima infatti non può essere avvenuta dopo.

Ricerche i carabinieri stanno anche svolgendo sulla ditta che lavorò alla costruzione, la ditta romana Biandronno, fallita subito dopo aver ultimato i lavori del residence. Bisognerebbe dunque lasciar passare qualche giorno, e aspettare che tutte queste persone vengano interrogate, per sapere qualche cosa di più di questo orrendo ritrovamento, un vero e proprio giallo, che speriamo si concluda presto con l'identificazione dell'assassino.

## Ferito un poliziotto in una tentata rapina

Un'altra sanguinosa rapina, ieri, ma questa volta per fortuna senza conseguenze molto gravi. Un sergente di polizia, del reparto d'onore, è stato ferito all'inguine da un ignoto rapinatore davanti al negozio di alimentari della moglie, a via Ottorino Gentilini. Si tratta di Antonio Staffa, di 50 anni. Il fatto è accaduto verso le 17.30, proprio mentre l'agente tirava su la saracinesca del negozio della moglie, Bruna De Fibbi. Immediatamente soccorso, l'agente è stato condotto all'ospedale San Giovanni, dove hanno dovuto estrargli il proiettile, che gli si era conficcato nella coscia. La polizia ha immediatamente aperto le indagini, ma per ora non si sa ancora nulla circa l'autore della tentata rapina.

Proseguono intanto le ricerche sui responsabili della sanguinosa rapina avvenuta l'altro giorno all'agenzia del Banco di Roma di viale Aventino, nella quale uno dei rapinatori, Maurizio Spurio, ha perso la vita, mentre un passante, il tedesco Peter Ecker, è stato gravemente ferito.

Ieri è stato fermato Ottavio Tulliozzi, di 24 anni, romano. La polizia è arrivata a lui dopo un lungo lavoro di controlli e appostamenti nella zona adiacente a viale Aventino. Un testimone, in effetti, aveva affermato di aver notato, verso le 10.30 della mattina in cui è avvenuto il sanguinoso assalto, una persona somigliante ad uno dei due rapinatori, a bordo di una Fiat Panda. La polizia ha controllato, ed ha trovato la macchina ancora parcheggiata nei pressi della banca: così nella tarda serata, quando Ottavio Tulliozzi è arrivato per prelevare l'auto, lo hanno subito fermato e condotto in questura.

Qui Tulliozzi ha detto di non saper nulla della rapina, ma di aver ricevuto da un amico l'incarico di prendere la Panda, e ne ha fatto il nome. La macchina è poi risultata appartenere a Maurizio Spurio, il bandito ucciso. Le condizioni del musicista tedesco Peter Ecker, ferito mentre passava per caso davanti alla banca, che è ricoverato all'ospedale San Filippo Neri, rimangono gravi.

## Sequestrati dalla polizia due miliardi in dollari falsi

«Qualcuno prima o poi verrà a ritirare quei due sacchi sospetti». Così devono aver pensato gli agenti della Mobile e dopo 36 ore di attesa la loro costanza è stata premiata e da quei banali sacchi è saltato fuori un vero, anche se falso, tesoro. Per la precisione 23 miliardi di banconote americane per un totale di due miliardi di dollari abilmente contraffatti.

Tutto era cominciato due giorni fa. Da una villa di polizia tallonava Antonietta Pascale, 49 anni che dopo l'arresto del marito continuava ad intrattenere rapporti con personaggi del «giro». L'altro giorno durante un appuntamento alla Pisana da una Mercedes venivano scaricati e abbandonati i due sacchi. Poi tutti i partecipanti all'incontro si allontanarono. Ieri sicuri di non essere seguiti sono tornati sul posto: i sacchi erano sempre lì ma in più c'era anche la polizia.

## Viterbo: in assemblea permanente gli operai della «Cet»

Da oltre due mesi i lavoratori della Cet sono senza stipendio e corrono il rischio della cassa integrazione. Gli oltre 70 lavoratori della Cet da lunedì scorso sono riuniti in assemblea permanente; e ieri hanno manifestato a Roma davanti alla sede del ministero delle Partecipazioni Statali e della Sip.

La Cet, infatti, opera nel settore degli appalti telefonici ed è l'azienda più grande, per numero di occupati, di Viterbo.

I senatori comunisti Pollastrelli e Modica hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali e a quello del lavoro denunciando lo stato di crisi che colpisce il settore degli appalti telefonici nel Lazio.

Per i settanta lavoratori della Cet la soluzione non si presenta ravvicinata; per il momento si sono divisi in gruppi di gestione ad un'altra azienda.

## Migliaia di operai attraversano la città: serve una nuova politica

# «La crisi dura da troppo è ora di cambiare strada»

In corteo tessili, metalmeccanici e lavoratori Gipi - Le storie delle aziende in crisi



È un mare di donne. Sono loro, questa volta, a guidare la manifestazione, a imporre i loro slogan. Vengono da una miriade di aziende in crisi, alcune note, altre sconosciute, e pagano sulla propria pelle quei processi di decentramento produttivo che il Nazareno sembra aver scelto come soluzione alle difficoltà del tessile. Aprono il corteo coi loro striscioni: la Domizia, la Geri, la Santa Palomba, la Gefi, la Mustang Confezioni, la Lanificio Gatti. E dietro a Piazza Esedra tutti gli altri «pezzi di crisi che questa regione si porta sulle spalle da anni: l'Autovox, la Votson, l'Italconsul, la Gimac, la Romanazzi, l'Alfa, la Mial, la Mistral. Sono scesi in piazza tessili, metalmeccanici e lavoratori GEPi per chiedere al nuovo governo di rispettare gli impegni assunti dai precedenti ministri, di far passare la linea della programmazione e del rilancio produttivo. Sono migliaia e migliaia, sotto un sole feroce. Urlano: «La ristrutturazione si fa con gli operai, senza di noi non la farete mai». E ancora: «Le donne a casa non torneranno più, governo Spadolini imperiale anche tu». Il corteo parte, imbocca via Vittoria Emanuele Orlando. E cominciano a venir fuori le storie di questi lavoratori, delle loro fabbriche falciate dalla crisi.

«Cinquanta licenziamenti — dice Rita, della Domizia —. L'azienda ha presentato un piano di ristrutturazione in cui chiede che cinquanta di noi se vadano. È più di un anno che siamo in cassa integrazione, tante promesse dalla Gepi, e adesso vogliono decimarci. Ma noi ci stiamo». «Noi invece — s'intromette Antonio Brocco della Club Roman Fashion, ex Confezioni Pomezia — stiamo tornando indietro. Un anno fa, dopo mesi di lotte abbiamo chiuso la nostra vertenza e siamo tornati al lavoro. Adesso torna la crisi, il mercato non tira, il piano di risanamento sta nei cassetti del padrone».

Storie vecchie che si ripetono. Come quella della Mial di Sabaudia, più di mille lavoratori in cassa integrazione da oltre tre anni. «Siamo passati alla Gepi — dice Lamberto De Angelis — che si è impegnata di preparare un piano di rilancio produttivo. Ma ancora non si vede niente. Si procede lentamente. E Sabaudia che vive solo con la Mial, sta attraversando momenti difficilissimi. Vertenze vecchie di anni ancora in piedi. Risorse umane e produttive spreccate. Chi pagherà il costo sociale di questa operazione, di questi ritardi, di queste inadempienze? «Ma questo fatto — dice Rita — è anche il segno della nostra debolezza, della debolezza del movimento sindacale. Non lo so, forse è un'impressione, ma mi sembra che siamo sulla difensiva. Certo, molti ci attaccano, ma non dobbiamo chiudere, dobbiamo reagire con un progetto politico ed economico credibile. «Crisi dura da troppo. È ora di cambiare strada». Il corteo arriva sotto il ministero dell'Industria. Via teneto è piena di operai e di operai, di striscioni e di cartelli. Ci sono anche quelli della Gimac — e sono tanti — in crisi per tre anni e mezzo e oggi all'inizio della ripresa produttiva. Loro hanno vinto. Ma tanti altri no. E questa manifestazione — lo dicono i dirigenti della federazione unitaria — è solo l'inizio di un'altra grande battaglia sindacale.

Ma non è da lui che è venuta la soluzione del problema, bensì dai consiglieri comunisti. Gullo ha detto, perciò, che «ha bisogno di tempo per riflettere». Bene. Ma, fatta salva per i consuetudinari e per la stampa (e tale non è Gullo) la possibilità di discutere sulle scelte culturali, non toccano proprio a lui darsi da fare per sfruttare al massimo i fondi a disposizione del teatro, anziché ostacolare in tutti i modi il progetto? 2) Le forze che criticano lo Stabile sono quelle che hanno espresso «consigli» o funzionari «destituiti» ed andersoniani nel giro di pochi mesi. È il caso di due membri socialisti del Consiglio e di un repubblicano, e, in certo modo, anche di Negri.

## La FLS contro la chiusura delle sale Amati

# Tre cinema da salvare Interverrà il Comune?

Forse interverrà il Comune per salvare i cinema di Amati e i 40 dipendenti dal licenziamento del sindacato dello spettacolo infatti, dopo la richiesta dei familiari di Amati, fatta pervenire all'Agis dove si richiede il ridimensionamento del circuito e la chiusura di tre sale (Capito, Vittoria e Triomphe), ha inviato nei giorni scorsi telegrammi indirizzati all'assessore alla Cultura, all'Industria e al Lavoro.

La FLS in sostanza si oppone alla chiusura dei tre locali, «non essendo questi in crisi tale da ipotizzarne la vendita», e ricorda che i tre cinema erano compresi nel progetto di istituire un circuito cittadino messo a punto dal Comune di Roma lo scorso inverno durante un dibattito aperto in Campidoglio. «Il problema principale affermato al sindacato è che gli Amati non hanno nessuna intenzione di andare avanti sulla base di una strategia aziendale seria e puntare al rilancio dell'azienda. Fatto sta che la loro intenzione è quella di far chiudere i battenti alle sale di periferia e puntare invece sulle sale centrali con profitto sicuro».

## Elicotteri e campi scuola contro le fiamme nei boschi

Difendere i nostri boschi dagli incendi è un compito che dobbiamo assumerci tutti, se non vogliamo vedere nel giro di pochi anni la distruzione del nostro patrimonio naturale. Solo nei primi sei mesi di quest'anno nel Lazio sono andati distrutti ben 844 ettari di bosco, per i 119 incendi che si sono sviluppati: una cifra preoccupante, e tuttavia già molto ridotta rispetto ai dati degli anni passati. Quali le cause? A volte si tratta di pura fatalità — un infortunio particolarmente secco può portare a fenomeni di autocombustione — molto più spesso è una semplice sigaretta gettata da un'auto in corsa a provocare il disastro, e qui entra in gioco il senso di responsabilità di cia-

scuno di noi. Solo la partecipazione di tutti, infatti, può garantire il successo di ogni iniziativa tesa a tutelare l'ambiente boschivo: è questo l'invito rivolto ai cittadini da Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione, nell'illustrare il Piano di difesa del verde e dei boschi che anche quest'anno ha preso il via il 1. luglio per concludersi il 30 settembre.

Un piano per il quale sono stati stanati un miliardo e 300 milioni, che prevede un'integrazione tra servizi a terra e mezzi aerei, con l'utilizzo di 700 persone a terra, tre aerei di tipo Gruman per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco con lancio d'acqua e di sostanze chimiche ritardanti, due elicotteri pesanti per l'intervento sul fuoco con lancio d'acqua; l'installazione di dieci campi scuola per giovani volontari (gli entrati in funzione) e la possibilità di utilizzare, se si concluderà la trattativa con il ministero dell'Agricoltura, sei elicotteri di stanza all'aeroporto dell'Urbe di Roma, e un aereo Hercules C 130 che staziona a Pisa.

## Guerra allo Stabile. Quale obiettivo?

A questo punto cadono a proposito alcune osservazioni: 1) Gullo accusa il Consiglio di aver approvato una spesa di circa due miliardi di lire dal cartellone, a fronte d'un preventivo d'entrata di un miliardo e settecento milioni. Il cartellone non prevede produzioni: il Cardinale Lambertini di Alfredo Testoni (regia di Giorgio Prezaburger) e l'ospitalità a tre spettacoli provenienti da altri Stabili. Oggi, veniamo a sapere, un riesame della spesa preannunciata e dei costi riduce la cifra necessaria, appunto, al miliardo e settecento milioni ipotizzato da Gullo.

Ma non è da lui che è venuta la soluzione del problema, bensì dai consiglieri comunisti. Gullo ha detto, perciò, che «ha bisogno di tempo per riflettere». Bene. Ma, fatta salva per i consuetudinari e per la stampa (e tale non è Gullo) la possibilità di discutere sulle scelte culturali, non toccano proprio a lui darsi da fare per sfruttare al massimo i fondi a disposizione del teatro, anziché ostacolare in tutti i modi il progetto? 2) Le forze che criticano lo Stabile sono quelle che hanno espresso «consigli» o funzionari «destituiti» ed andersoniani nel giro di pochi mesi. È il caso di due membri socialisti del Consiglio e di un repubblicano, e, in certo modo, anche di Negri.

3) Il Teatro di Roma, al proposito del quale si titolava sui giornali parlando di miliardi di spesa, ha approvato una spesa di circa due miliardi di lire dal cartellone, a fronte d'un preventivo d'entrata di un miliardo e settecento milioni. Il cartellone non prevede produzioni: il Cardinale Lambertini di Alfredo Testoni (regia di Giorgio Prezaburger) e l'ospitalità a tre spettacoli provenienti da altri Stabili. Oggi, veniamo a sapere, un riesame della spesa preannunciata e dei costi riduce la cifra necessaria, appunto, al miliardo e settecento milioni ipotizzato da Gullo.

4) I toni, rievocando, si fanno accesi sulla questione del cartellone: ma questo, per lo Stabile, è solo un settore di attività esterne, ormai per dodici mesi l'anno, su tutta la regione, e ben al di là della produzione di spettacoli. Non si potrà attaccare il progetto di questa fisionomia nuova del teatro, che costituisce un esempio assolutamente originale in Italia? 5) E concludiamo: Negri, fra un paragrafo e l'altro della sua lettera al sindaco, attacca l'assessore alla Cultura. Che, a suo avviso, dovrebbe essere una semplice eroga di fondi. Non sarà forse proprio questo l'obiettivo?

## Il partito

ROMA ASSEMBLEE: CASALPALOCIO alle 18 (Fredda); GARBATELLA alle 18 (Spaurati); BORGO FRATELLI alle 19 (Fredda); PRIMA PISTA alle 18.30 (Metri); COLLEFERRO alle 18 (Ambrosio); ROVIANO alle 19 (Ruggieri); COSTAZZI alle 20.00 (Sala); MENTANO alle 18 a Sala; MANTOVA segretari (Brusa - Benini); CASTELLI alle 17 ad Albano rinuncia sindaco e presidente (Sala); ROMA segretari e cellule aziendali (D'Innocenzo - Benini); FRANCESCO C.C. DO. di Frascati, Coccia e gruppo consiliare (Cervi); OSTIENSE COLOMBO alle 18 a Ostia; SESTO alle 18 (Taddei); OSTIA alle 18 riunione segretari responsabili amministrazione e organizzazione (Di Biase); SESTO e CELLULE AZIENDALI CELL. ENTI COMUNALI DI CONSULMO alle 19 in Federazione Anzio (Vincenzo); COMMISSIONE SANITA' è convocato per oggi alle 9 in C. Comitato regionale della Com. no. Santa (Fredda).

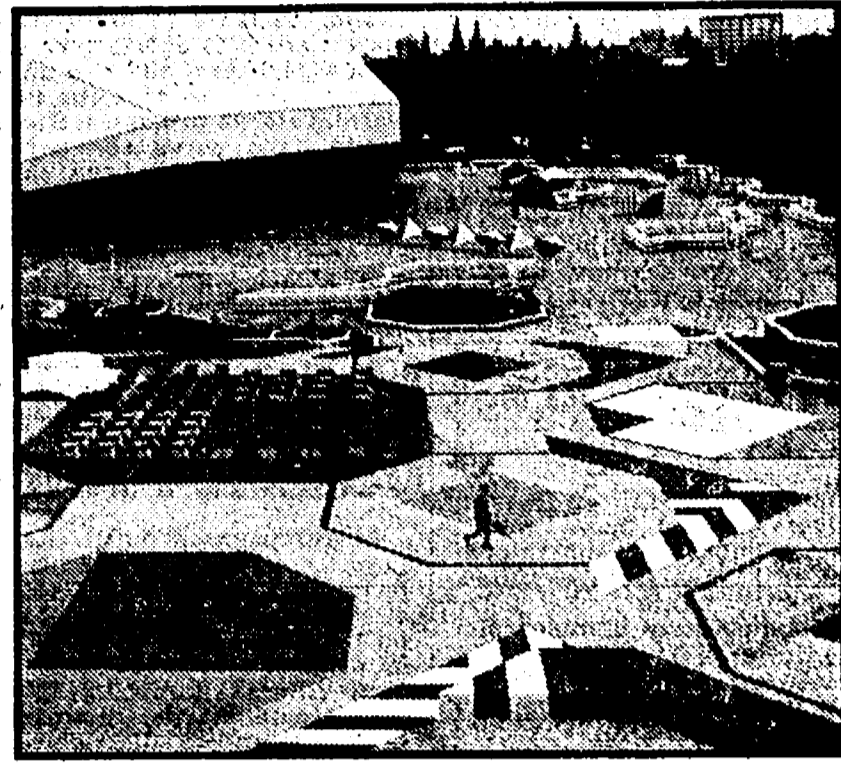
Di dove in quando



Otto Hajek a Castel Sant'Angelo

I grandi balocchi: segni per la città

OTTO HAJEK - Roma: Castel Sant'Angelo, fino a settembre; ore 10/18.



Nell'ambito degli scambi culturali a livello internazionale, Castel Sant'Angelo ospita - da giugno a settembre - una rassegna antologica di Otto Hajek, artista meglio conosciuto in Germania che in Italia, boemo per nascita e tedesco di formazione.

Otto Hajek o la geometria del sentimento: le opere, a meglio, i suoi segni per la città, sono teoremi ma riscaldati dal colore, intensi di luce, palpanti vitalità, «le sue strutture diventano i nuovi totem di una nuova religione moderna, personaggi a scala urbana, feticci dotati di un'anima formale».

Con Hajek ricerca nei suoi lavori una grammatica della comunicazione rigorosamente tesa a eliminare ogni distinzione possibile tra arte nella strada e scultura sono anche per lui

lettono un ottimismo senso della vita, ma nei percorsi tortuosi di Castel Sant'Angelo - tra scote e ferite - passata la seduzione dei colori o il capriccio dei materiali assemblati come per gioco, i lavori di Hajek si isterionano, ghiacciati da una luce impietosa che pare divertirsi a svelare ai nostri occhi l'ultima grande utopia nascosta dietro questi monumentali balocchi.

Maria Silvia Farci



Saggi finali della Scuola di danza

La giovane ballerina Sandra Sellitti dedicata a Tersicore

Non ce ne siamo dimenticati: costituiscono una tradizione e tanto più valgono, quanto più si profilano come un concreto accoglimento di esperienze e di conoscenza.

Con Hajek ricerca nei suoi lavori una grammatica della comunicazione rigorosamente tesa a eliminare ogni distinzione possibile tra arte nella strada e scultura sono anche per lui



Franca Bartolomei interpretata da Sandra Sellitti, giovane ballerina (nella foto con Sandro D'Ortiga) giunta con consapevole puntiglio al termine dei corsi: un'allieva che si è licenziata, affidando al gesto assorto e intenso la

più intima vocazione alla danza. Gli applausi del pubblico sono risonanti come mille auguri. Tersicore ora l'assisteva nella scatola all'Olimpo.

e. v.



Senza dimenticare l'ombrello, una serata nel teatro romano di Ostia antica e quello che ci vuole per chi ama Molliere.

Senza dimenticare l'ombrello, una serata nel teatro romano di Ostia antica e quello che ci vuole per chi ama Molliere. Mario Scaccia e la sua compagnia ripropongono l'«Avaro» in un'edizione forse migliore di quella presentata al Teatro Tenda nel 1978.

i programmi delle tv locali

Table with columns for video programs, Canal 5, and Quinta Rete, listing various shows and their broadcast times.

Lirica

«AIDA» ALLE TERME DI CARACALLA. Domani alle 21 (tegl. 4). Alle Terme di Caracalla: Aida di G. Verdi. Direttore d'orchestra Giuseppe Patané, maestro del coro Gianni Lazzari, regista Luciano Barbieri, coreografo Bruno Telli. Interpreti principali: Galla Savova, Giuseppe Giacomini, Franco Bordini, Fernando Jacopucci, Corinna Voza. Primi ballerini: Claudia Zaccari, Maria Marziti.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (C/o Giardino della Filarmonica - Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752). Presso la Segreteria dell'Accademia in Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752 è possibile riconfermare l'associazione per la stagione 1981-82. I posti all'Olimpico saranno tenuti a disposizione fino al 31 luglio. Dopo tale data saranno considerati liberi. Le riconferme possono essere date anche per iscritto. La Segreteria è aperta tutti i giorni tranne il sabato.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Chiosso di S. Maria della Pace - Via Arco della Pace n. 5 - angolo di via dei Coronari). Serenata in Chiosso. Alle 21. Concerto del trio di liuti «Riccardo Corpan», con Montique Chatton (liuto soprano), Renard Wolfighler (liuto alto e tenore), Riccardo Corra (liuto basso). Musiche del XVII e XVIII secolo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Flaminia, 118 - Tel. 654.33.03). Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il giorno 6 settembre p.v. Per informazioni telefonare alla segreteria 654.33.03 tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20.

XIII PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA (C/o Basilica di Santa Sabina all'Aventino). Domani alle 21.15. Concerto dell'Orchestra da camera dell'Associazione Romena diretta da Michel Rochat. Con: Rino Vernizzi (fagotto), Stefano Aprile (corni). In programma Mozart.

FESTIVAL DELL'INFIORATA 1981 - Gaietano di Roma. Alle 21. Nel Teatro Arena Comunale: Balletto classico-tradizionale spagnolo di Mario Maja. Alle 23: Serenata e sceneggiata.

ROMA FESTIVAL ORCHESTRA (Informazioni - Tel. 5750005). Alle 21.30. Concerto diretto da Craig Johnson, con Evelyn Adams (violin), Ph. Mees (pianoforte), K. Fontenot (soprano), France Newell (soprano), Roberto Monturoni (baritono).

TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colombo - Tel. 6422770). Alle 21.15. Tournée ufficiale dell'Accademia di Stato dell'URSS di danze e canti popolari Platinitski.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Piazza del Campidoglio - Tel. 679.36.17). Oggi e domani alle 21.15. Concerto diretto da Gabriele Ferro, con il trio Bonucci, Fonda, Bonucci. In programma musiche di Beethoven e Prokofiev.

ESTATE AL PALAZZO RISPOLIO (Zastav - Luglio-settembre 1981). Sabato alle 21.30. Concerto da sala «Stanza della Musica», con Stefano Palladino, Zaza Gargano. Ingresso L. 2.500.

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 73.48.20). Sabato alle 21.30. «Arima», nel Complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Chiari. Presenta: La filica madre, musica di Herold, con Camelia Patricica, Valentin Baran, Carlo Proietti, Joseph Ruzi.

Prosa e rivista

BORGHESINI (Via dei Penitenti, 11 - Tel. 8452674). Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Ortiga-Palmi rappresenta: La locandiera di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

DEL TENDATO (Via Sora, 28 - Tel. 542.19.33). Alle 21.30. Il Gioco del Teatro presenta Duccio Dugoni, Raffaele Miti, Luigi Fazio, Maurizio Mariani, Emilio Spataro in: L'angelo azzurro di H. Mann. Regia di Giuseppe Rossi Borghesani.

MONGIOVINO (Via Genovese angolo Via C. Colombo - Tel. 513.94.05). Alle 19. La Compagnia del Teatro d'arte di Roma presenta: Recital per Garcia Lorca a New York e Lamento di igne.

VESTIATE TUSCOLANA - TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA - Frascati. Sabato alle 21. La Compagnia Teatro de Titeres di Madrid presenta: I fitti da i racconti di Miller e una serata spettacolo di attori, mini, musicisti, pupazzi, marionette.

TEATRO ARGENTINA (Sala Prove) (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01). Alle 21.30. Roberto Alagna. Gli spettatori ammessi ogni sera sono soltanto 18. Prezzo L. 7.000.

SPAZIUM (Via Appia, 33 - Tel. 782.23.00). Durante i mesi di luglio e agosto rimarrà attiva la segreteria e la Biblioteca da martedì a venerdì dalle ore 18 alle ore 20 per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari.

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTODIDACCA COMUNITARIA (Via Appia, 33 - Tel. 782.23.00). Durante i mesi di luglio e agosto rimarrà attiva la segreteria e la Biblioteca da martedì a venerdì dalle ore 18 alle ore 20 per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari.

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Immacolata e Concetta» (Diene)
«Ricomincio da tre» (Eden, Eurcine, Flamma 2, Gioiello, Gregory)
«Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me» (Metropolitan)
«L'ultimo metrò» (Rivoli)
«Metropolis» (Filmstudio 11)
«Operai Ottanta» (Esquilino)

CINEMA

«Passione d'amore» (Barberini)
CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montecarlo)
LUNA PARK (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 59.10060)
LUNUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 59.10060)

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - Tel. 657378)
Studio 1 - Alle 18.30-22.30: Metropolis di F. Lang; alle 20.30: Il sepolcro indiano di Fritz Lang; Studio 2 - Alle 18.30: Perché il Sig. R. è stato colto da folia omicida; alle 20.30: Gli dei della peste; alle 22.30: Nora Helmer

ESQUILINO (Via Paolina, 31)
SAODUI (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Tel. 5816379)
Alle 19-21.23: Una giornata particolare con M. Mettriani - Drammatico
ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Alle 19-21.23: Una giornata particolare con M. Mettriani - Drammatico

Cinema d'essai

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 2000
La vacanza con V. Redgrave - Drammatico - VM 18 (17-22-30)
GIARDINO (Via Veneto, 105 - Tel. 8172352) L. 1500
Picnic nel Hanging Rock di P. Weir - Drammatico - VM 18 (17-22-30)
AFRICA (Via Galia e Sidani, 18 - Tel. 8380718) L. 1500-1000
La strana coppia con J. Lemmon - Satirico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 3500
Pasticci con S. McQueen - Drammatico (17-22-30)
AURORA (Via Lida, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Qualcosa vola sul cielo del cosmo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14 (17-22-30)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500
L'8 di 19 del base e del aniele con E. Josephson - Drammatico - VM 18 (17-22-30)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Il sepolcro indiano con D. Miller - Horror - VM 18 (17-22-30)
ANASCARATI (Via S. Maria, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Sony static libido (17-22-30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Incubo sulla città contaminata (17-22-30)
ANNE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890817) L. 2000
La poma segretaria particolare
AGUIA (Via L'Acquella, 74 - Tel. 7594951) L. 1200
ARISTON N. 1 (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Il gattopardo con B. Lancaster - Drammatico (17-22-30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna, 2 - Tel. 6793267) L. 3500
Centenario sotto le piogge, con G. Kelly - Musicale (16-20-22-30)
ASTORIA (Via O. di Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
Becche violente
ARISTON N. 3 (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Genie conne con D. Sutherland - Sentimentale (17-22-30)
ARISTON N. 4 (Via Salaria, 10 - Tel. 753527) L. 2800
Becche violente (16-18-22)
ARISTON N. 5 (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500
Passione d'amore di E. Scoll - Drammatico - VM 14 (17-22-30)
BELL'UOMO (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000
Incubi molto particolari (16-22-30)
BONITA (Via Salaria, 7 - Tel. 426778) L. 3500
La casa sperduta nel parco con Annalena - Horror - VM 18 (17-22-30)
CABARET (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Satirico (17-22-30)
CANTIERI (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 3500
Bianco con G. Wilson e L. Branca - Satirico (17-22-30)
CON DI SENSIO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 250584) L. 3500
Sabato domenica e venerdì con A. Calentano - Satirico (17-30-22-30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 3500
Pasticci con S. McQueen - Drammatico (17-22-30)
AURORA (Via Lida, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Qualcosa vola sul cielo del cosmo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14 (17-22-30)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500
L'8 di 19 del base e del aniele con E. Josephson - Drammatico - VM 18 (17-22-30)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Il sepolcro indiano con D. Miller - Horror - VM 18 (17-22-30)
ANASCARATI (Via S. Maria, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Sony static libido (17-22-30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Incubo sulla città contaminata (17-22-30)
ANNE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890817) L. 2000
La poma segretaria particolare
AGUIA (Via L'Acquella, 74 - Tel. 7594951) L. 1200
ARISTON N. 1 (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Il gattopardo con B. Lancaster - Drammatico (17-22-30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna, 2 - Tel. 6793267) L. 3500
Centenario sotto le piogge, con G. Kelly - Musicale (16-20-22-30)
ASTORIA (Via O. di Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
Becche violente (16-18-22)
ARISTON N. 3 (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Genie conne con D. Sutherland - Sentimentale (17-22-30)
ARISTON N. 4 (Via Salaria, 10 - Tel. 753527) L. 2800
Becche violente (16-18-22)
ARISTON N. 5 (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500
Passione d'amore di E. Scoll - Drammatico - VM 14 (17-22-30)
BELL'UOMO (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000
Incubi molto particolari (16-22-30)
BONITA (Via Salaria, 7 - Tel. 426778) L. 3500
La casa sperduta nel parco con Annalena - Horror - VM 18 (17-22-30)
CABARET (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Satirico (17-22-30)
CANTIERI (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 3500
Bianco con G. Wilson e L. Branca - Satirico (17-22-30)
CON DI SENSIO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 250584) L. 3500
Sabato domenica e venerdì con A. Calentano - Satirico (17-30-22-30)

Arene

DRAGONA (Via Carlo Casini, 282 - Dragoncello - Tel. 6068179)
Il piccolo Lord con A. Guinness, R. Schroeder - Sentimentale
FELIX (L'omo del confine con C. Bronson - Avventuroso)
MEXICO (Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 14)
NUOVO (Prossima apertura)
TERRAZZINI (La strana coppia con J. Lemmon - Satirico)

Sale Parrocchiali

CHEFFERELLI (S. Maria della Pace)
SOLENNI BRUCH
DELLE PROVINCE
«Una notte sul balcone con P. Sellers - Satirico»
KURSAAL (Agnese 807 viti e la casa marta con R. Moore - Avventuroso)

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 3500
L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico (17-22-30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 884305) L. 3500
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale (17-30-22-30)
ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3.500
Incubo sulla città contaminata (17-22-30)
SERCHIEMA (Via Viminale - Tel. 485489) L. 3500
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico (17-21 solo 2 spettacoli)
TIFFANY (Via A. de Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3.500
I pome incontri (16-30-22-30)
ULISSE (Via Tiburtina 254 - Tel. 4337441) L. 2000
Porno lesbico
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 855030) L. 3000
Di che segno sei? con A. Sordi - Comico - VM 14 (17-22-30)
VERBAUM (P. Verbanò, 5 - Tel. 8511951) L. 2000
Roterball con J. Caan - Drammatico - VM 14

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Ecco noi per esempio con A. Calentano - Satirico - VM 14 (17-22-30)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
The Rocky horror picture show con S. Sarandon - Musicale - VM 18 (17-22-30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7616424) L. 1500
Giulie blue porce story
BROADWAY (Via del Narciso, 24 - Tel. 2816740) L. 1200
La moglie ingorda
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010552) L. 1000
Porno lesbico
ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Roterball con J. Caan - Drammatico - VM 14 (17-22-30)
HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - Tel. 290851) L. 1.500
Super sexy super
MADISON (Via G. Chiabro, 121 - Tel. 5126926) L. 1.500
Una coppia con J. Lemmon - Satirico
MISSOURI (V. Bombalati 7 - T. 5562344) L. 1500
La poma teengera
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500
Vacanze erotiche di una minorene
NUOVO (Super hit)
PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500
Bull e puppe con M. Brando - Satirico
PRIMA PORTA (P.zza Seta Rubra, 12-13 - L. 1500
Tel. 6910138)
Le notti erotiche dei morti viventi
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
Amore di F. Fellini - Drammatico
SPLENDORE (Sexy movie)
TRIANGO (Via M. Scvola, 101 - Tel. 780302) L. 1000
Non pervenuto

Cinema-teatri

AMBER JOVINELLI (P.zza G. Pape - Tel. 7313306) L. 1700
Il piccolo Lord con A. Guinness, R. Schroeder - Sentimentale
VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 1300
Purché si faccia con gusto e Rivista di spogliarell

Ostia

CUCUOLO (Via dei Palotini - Tel. 6603186) L. 2500
Il piccolo Lord con A. Guinness, R. Schroeder - Sentimentale
BESTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000
Un americano a Roma con A. Sordi - Comico (16-30-22-30)
SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5696280) L. 3000
Puffino con S. McQueen - Drammatico (17-22-30)

Arene

DRAGONA (Via Carlo Casini, 282 - Dragoncello - Tel. 6068179)
Il piccolo Lord con A. Guinness, R. Schroeder - Sentimentale
FELIX (L'omo del confine con C. Bronson - Avventuroso)
MEXICO (Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 14)
NUOVO (Prossima apertura)
TERRAZZINI (La strana coppia con J. Lemmon - Satirico)

Sale Parrocchiali

CHEFFERELLI (S. Maria della Pace)
SOLENNI BRUCH
DELLE PROVINCE
«Una notte sul balcone con P. Sellers - Satirico»
KURSAAL (Agnese 807 viti e la casa marta con R. Moore - Avventuroso)

Advertisement for 'ss lazio...' featuring a stylized eagle logo and subscription rates for the 1981-82 season. Includes details for Tribuna Monte Mario, Tevere numerata, and Curva, as well as a triennial subscription rate.

Advertisement for 'ESTATE ROMANA '81 TEATRO DI ROMA'. Lists various theatrical performances and venues including Anfiteatro Quercia del Tasso, La Maddalena, and Piazza Farnese.

Si è chiuso ieri sera senza nuovi acquisti clamorosi il calcio-mercato

# Ultimi colpi: D'Amico alla Lazio e Vierchowod (prestito) in viola

Definito il passaggio di Causio all'Udinese per 200 milioni - Chiodi torna al Bologna - Patrizio Sala trasferito alla Sampdoria - Sono troppo modeste le offerte per Selvaggi che resta al Cagliari

MILANO — Una splendida giornata d'estate ha dato l'impeto all'ultimo ed estivo calcio-mercato prima dell'avvento dello scioglimento dei giocatori. Una giornata, nel pieno rispetto della tradizione, densa di notizie, a partire dal trasferimento più discusso di tutta la campagna, quella di Pietro Vierchowod, l'azzurro che la Fiorentina ha fatto suo — in prestito per un anno — sul filo di lana, barattandolo con il prestito di Guerrini, Sella e Manzo. Guerrini, va detto, si è opposto al suo trasferimento, anche se un valido ingaggio lo farà sicuramente tornare sulle sue decisioni.

## A.A.A. vendesi mezzo Nela un quarto di Jachini e Causio intero

Il calcio mercato (schiamato con tutti gli eufemismi che volete, ma è sempre un mercato) si è chiuso. Come tutti gli anni ci sono stati passaggi di calciatori da una squadra all'altra, miliardi e cambiati hanno vagato festosamente per la penisola, tutti i presidenti, piangendo miseria, si sono acquistati un momento di notorietà, tutti — adesso — sono molto più forti. La Roma è molto più forte avendo comperato Nela; il Genoa è molto più forte avendo venduto Nela.

Per Nela la Roma e il Genoa hanno fatto lo scambio di fatto nuovo: il ritorno verso le comunità primitive, verso i tempi in cui — non esistendo il denaro — il commercio si basava sullo scambio. Nel calcio il denaro non è che non esista, però comincia a scarseggiare. E allora anche qui si è passato ad una economia di baratto. Già le prime avvisaglie si erano avute un paio di anni fa, quando il Vicenza diede in affitto al Perugia il suo Paolo Rossi, diventato celebre — poi — più come giocatore di tomba che come giocatore di calcio. Fu il primo caso di calciatore affittato, con equo canone, spese di amministrazione e riscaldamento a carico del locatario.

Per Nela la Roma e il Genoa hanno fatto lo scambio di fatto nuovo: il ritorno verso le comunità primitive, verso i tempi in cui — non esistendo il denaro — il commercio si basava sullo scambio. Nel calcio il denaro non è che non esista, però comincia a scarseggiare. E allora anche qui si è passato ad una economia di baratto. Già le prime avvisaglie si erano avute un paio di anni fa, quando il Vicenza diede in affitto al Perugia il suo Paolo Rossi, diventato celebre — poi — più come giocatore di tomba che come giocatore di calcio. Fu il primo caso di calciatore affittato, con equo canone, spese di amministrazione e riscaldamento a carico del locatario.



NELA



JACHINI

Non una sola lira ha speso il club toscano per avere il difensore. Vierchowod è passato in viola per una contropartita del valore di poco più di due miliardi, una quotazione inferiore della tradizione. Nela, passato dal Genoa alla Roma, il ribasso è probabilmente addebitabile, come per ogni chiusura di mercato, alla consistenza mostrata dal giocatore per restare in un club della massima serie e non uscire così da un giro internazionale. Contento la Samp, contentissima la Fiorentina, raggiante il difensore, che percepirà un ingaggio di circa 100 milioni.

Non una sola lira hanno speso la Roma e la Lazio nello scambio, avvenuto nella tarda serata di martedì tra De Nadai e Piriaci. Pochi i milioni veri circolati anche negli altri affari realizzati in chiusura di mercato. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso.

Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso.

Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso. Il mercato di calciatori si è chiuso.

Interessanti risultati agli «assoluti» di atletica leggera

# Mauro Zuliani migliora il record di Fiasconaro sui 400 m.: 45"34

Sara Simeone non va oltre m. 1,91 (al secondo tentativo) ed è superata da Sandra Dini con la stessa misura - Brava anche la Masullo vittoriosa sui 200

TORINO — Mauro Zuliani, 22 anni, friulano trapiantato a Milano, studente di architettura, ha realizzato una formidabile impresa cancellando un record vecchio di 10 anni. Marcello in 45"49 conquistando la medaglia d'argento al campionato d'Europa, ieri sera, alle 21 e un quarto, Zuliani è diventato campione italiano correndo quella che gli inglesi chiamano la «killer event», la gara che uccide». In 45"34 Mauro era impegnato da Roberto Ribaud, l'uomo nuovo, e da Stefano Malli, l'uomo vecchio, il campione in carica. Mauro è stato il più veloce di tutta la gara, con un margine su Ribaud dopo un passaggio eccellente a metà gara (22" e 18). La corsa di terra. L'esatto contrario di Pietro Mennea che era tutto sprint e sprinç — perché — dice — non c'è il tempo di rimediare se si fanno errori. Simeone, per esempio, non ha fatto un paio di sbagli e ho avuto il tempo di ovviare». Ha pure aggiunto di aver voluto il record «per giustificare i titoli dei giornali». Alle spalle di Zuliani Roberto Ribaud ha centrato un eccellente secondo posto in 46"02 confermando, gara dopo gara, una crescita costante. Appena tagliato il traguardo è corso ad abbracciare la fidanzatina toscana Sandra Dini che aveva appena saltato 1,91. Ecco, Sandra Dini ha realizzato un'altra impresa notevole sconfiggendo — con quella misura — la grande Sara Simeone.

Dal nostro inviato  
Milano, studente di architettura, ha realizzato una formidabile impresa cancellando un record vecchio di 10 anni. Marcello in 45"49 conquistando la medaglia d'argento al campionato d'Europa, ieri sera, alle 21 e un quarto, Zuliani è diventato campione italiano correndo quella che gli inglesi chiamano la «killer event», la gara che uccide». In 45"34 Mauro era impegnato da Roberto Ribaud, l'uomo nuovo, e da Stefano Malli, l'uomo vecchio, il campione in carica. Mauro è stato il più veloce di tutta la gara, con un margine su Ribaud dopo un passaggio eccellente a metà gara (22" e 18). La corsa di terra. L'esatto contrario di Pietro Mennea che era tutto sprint e sprinç — perché — dice — non c'è il tempo di rimediare se si fanno errori. Simeone, per esempio, non ha fatto un paio di sbagli e ho avuto il tempo di ovviare». Ha pure aggiunto di aver voluto il record «per giustificare i titoli dei giornali». Alle spalle di Zuliani Roberto Ribaud ha centrato un eccellente secondo posto in 46"02 confermando, gara dopo gara, una crescita costante. Appena tagliato il traguardo è corso ad abbracciare la fidanzatina toscana Sandra Dini che aveva appena saltato 1,91. Ecco, Sandra Dini ha realizzato un'altra impresa notevole sconfiggendo — con quella misura — la grande Sara Simeone.

Ieri sera alle ore 20.16 Sara ha ripreso a saltare in gara dopo cinque mesi di assenza superando con facilità metri 1,70; non ha commesso errori fino a quota 1,91, superata al secondo tentativo mentre la Dini ce l'aveva fatta al primo. A quota 1,94 entrambe le atlete hanno fallito le tre prove a disposizione. Chi pensava che la campionessa olimpica non fosse nemmeno in grado di saltare 1,80 evidentemente sbaglia.

## Ieri a mezzanotte chiuso il mercato di basket

La campagna acquisti (italiana) del basket si è chiusa. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso.

La campagna acquisti (italiana) del basket si è chiusa. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso.

La campagna acquisti (italiana) del basket si è chiusa. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso. Ieri sera, alle 24, il mercato di basket si è chiuso.

# Ora i presidenti di calcio vogliono aumentare il prezzo dei biglietti

Lo ha lasciato intendere il presidente Sordillo al termine del consiglio federale - Gli arbitri Ciulli e D'Elia promossi «internazionali» - La discutibile bocciatura di Pieri - A Bergamo il premio «Mauro»

ROMA — E' ufficiale. Il calcio ora è più ricco. Il Consiglio dei presidenti, in programma venerdì 24 luglio, ha deciso di aumentare il prezzo dei biglietti. Sordillo ha lasciato intendere al termine del consiglio federale che il prezzo dei biglietti sarà aumentato. Gli arbitri Ciulli e D'Elia sono stati promossi «internazionali». La discutibile bocciatura di Pieri e A Bergamo il premio «Mauro».

Il calcio ora è più ricco. Il Consiglio dei presidenti, in programma venerdì 24 luglio, ha deciso di aumentare il prezzo dei biglietti. Sordillo ha lasciato intendere al termine del consiglio federale che il prezzo dei biglietti sarà aumentato. Gli arbitri Ciulli e D'Elia sono stati promossi «internazionali». La discutibile bocciatura di Pieri e A Bergamo il premio «Mauro».

Il calcio ora è più ricco. Il Consiglio dei presidenti, in programma venerdì 24 luglio, ha deciso di aumentare il prezzo dei biglietti. Sordillo ha lasciato intendere al termine del consiglio federale che il prezzo dei biglietti sarà aumentato. Gli arbitri Ciulli e D'Elia sono stati promossi «internazionali». La discutibile bocciatura di Pieri e A Bergamo il premio «Mauro».

Il calcio ora è più ricco. Il Consiglio dei presidenti, in programma venerdì 24 luglio, ha deciso di aumentare il prezzo dei biglietti. Sordillo ha lasciato intendere al termine del consiglio federale che il prezzo dei biglietti sarà aumentato. Gli arbitri Ciulli e D'Elia sono stati promossi «internazionali». La discutibile bocciatura di Pieri e A Bergamo il premio «Mauro».

E' morto «Pinella» De Grandi Era il meccanico di Coppi  
LOANO — Nella tarda serata dello scorso martedì è morto di Loano dopo lunga malattia Giuseppe «Pinella» De Grandi che per molti anni fu meccanico di fiducia di Fausto Coppi. Molto noto nell'ambiente del ciclismo anche per la velocità con la quale effettuava i cambi di gomma in caso di foratura, «Pinella» godeva simpatia per il suo carattere gioviale e per la conoscenza degli uomini. Nato a Pazzano Verselles il 24 dicembre 1908, De Grandi aveva legato il suo nome a quello delle biciclette Bianchi e di questa marca fu anche direttore sportivo in proposito si ricorda che è stato appunto «Pinella» a recuperare per un paio di stagioni Romeo Venturini, atleta di grandi possibilità, ma facile a cadere in tentazioni extradisportive. A Loano, «Pinella» era solo. Solo e triste dopo la perdita della moglie. E' scomparso un uomo che aveva molti amici. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 a Lomberdone, presso Torino.

E' morto «Pinella» De Grandi Era il meccanico di Coppi  
LOANO — Nella tarda serata dello scorso martedì è morto di Loano dopo lunga malattia Giuseppe «Pinella» De Grandi che per molti anni fu meccanico di fiducia di Fausto Coppi. Molto noto nell'ambiente del ciclismo anche per la velocità con la quale effettuava i cambi di gomma in caso di foratura, «Pinella» godeva simpatia per il suo carattere gioviale e per la conoscenza degli uomini. Nato a Pazzano Verselles il 24 dicembre 1908, De Grandi aveva legato il suo nome a quello delle biciclette Bianchi e di questa marca fu anche direttore sportivo in proposito si ricorda che è stato appunto «Pinella» a recuperare per un paio di stagioni Romeo Venturini, atleta di grandi possibilità, ma facile a cadere in tentazioni extradisportive. A Loano, «Pinella» era solo. Solo e triste dopo la perdita della moglie. E' scomparso un uomo che aveva molti amici. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 a Lomberdone, presso Torino.

E' morto «Pinella» De Grandi Era il meccanico di Coppi  
LOANO — Nella tarda serata dello scorso martedì è morto di Loano dopo lunga malattia Giuseppe «Pinella» De Grandi che per molti anni fu meccanico di fiducia di Fausto Coppi. Molto noto nell'ambiente del ciclismo anche per la velocità con la quale effettuava i cambi di gomma in caso di foratura, «Pinella» godeva simpatia per il suo carattere gioviale e per la conoscenza degli uomini. Nato a Pazzano Verselles il 24 dicembre 1908, De Grandi aveva legato il suo nome a quello delle biciclette Bianchi e di questa marca fu anche direttore sportivo in proposito si ricorda che è stato appunto «Pinella» a recuperare per un paio di stagioni Romeo Venturini, atleta di grandi possibilità, ma facile a cadere in tentazioni extradisportive. A Loano, «Pinella» era solo. Solo e triste dopo la perdita della moglie. E' scomparso un uomo che aveva molti amici. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 a Lomberdone, presso Torino.

E' morto «Pinella» De Grandi Era il meccanico di Coppi  
LOANO — Nella tarda serata dello scorso martedì è morto di Loano dopo lunga malattia Giuseppe «Pinella» De Grandi che per molti anni fu meccanico di fiducia di Fausto Coppi. Molto noto nell'ambiente del ciclismo anche per la velocità con la quale effettuava i cambi di gomma in caso di foratura, «Pinella» godeva simpatia per il suo carattere gioviale e per la conoscenza degli uomini. Nato a Pazzano Verselles il 24 dicembre 1908, De Grandi aveva legato il suo nome a quello delle biciclette Bianchi e di questa marca fu anche direttore sportivo in proposito si ricorda che è stato appunto «Pinella» a recuperare per un paio di stagioni Romeo Venturini, atleta di grandi possibilità, ma facile a cadere in tentazioni extradisportive. A Loano, «Pinella» era solo. Solo e triste dopo la perdita della moglie. E' scomparso un uomo che aveva molti amici. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 a Lomberdone, presso Torino.

# Il campione del mondo sempre più gran mattatore

Tour: Hinault solitario sul traguardo di Le Pleyet

LE PLEYNET — Chi pensava che Bernard Hinault fosse stanco dopo la cavalcata dell'Alpe d'Huez, si è sbagliato di grosso. Ieri, il campione del mondo, è stato il più veloce di tutta la gara, con un margine su Ribaud dopo un passaggio eccellente a metà gara (22" e 18). La corsa di terra. L'esatto contrario di Pietro Mennea che era tutto sprint e sprinç — perché — dice — non c'è il tempo di rimediare se si fanno errori. Simeone, per esempio, non ha fatto un paio di sbagli e ho avuto il tempo di ovviare». Ha pure aggiunto di aver voluto il record «per giustificare i titoli dei giornali». Alle spalle di Zuliani Roberto Ribaud ha centrato un eccellente secondo posto in 46"02 confermando, gara dopo gara, una crescita costante. Appena tagliato il traguardo è corso ad abbracciare la fidanzatina toscana Sandra Dini che aveva appena saltato 1,91. Ecco, Sandra Dini ha realizzato un'altra impresa notevole sconfiggendo — con quella misura — la grande Sara Simeone.

LE PLEYNET — Chi pensava che Bernard Hinault fosse stanco dopo la cavalcata dell'Alpe d'Huez, si è sbagliato di grosso. Ieri, il campione del mondo, è stato il più veloce di tutta la gara, con un margine su Ribaud dopo un passaggio eccellente a metà gara (22" e 18). La corsa di terra. L'esatto contrario di Pietro Mennea che era tutto sprint e sprinç — perché — dice — non c'è il tempo di rimediare se si fanno errori. Simeone, per esempio, non ha fatto un paio di sbagli e ho avuto il tempo di ovviare». Ha pure aggiunto di aver voluto il record «per giustificare i titoli dei giornali». Alle spalle di Zuliani Roberto Ribaud ha centrato un eccellente secondo posto in 46"02 confermando, gara dopo gara, una crescita costante. Appena tagliato il traguardo è corso ad abbracciare la fidanzatina toscana Sandra Dini che aveva appena saltato 1,91. Ecco, Sandra Dini ha realizzato un'altra impresa notevole sconfiggendo — con quella misura — la grande Sara Simeone.

Advertisement for Capri featuring a rabbit and a turtle. Text: '...usa il Cap! Rende più celere il recapito sia nella lavorazione meccanizzata che manuale'.

Advertisement for Capri featuring a rabbit and a turtle. Text: '...usa il Cap! Rende più celere il recapito sia nella lavorazione meccanizzata che manuale'.

Importante intervento del vice primo ministro nel dibattito in corso all'assise dei comunisti polacchi

# L'appello di Rakowski al congresso «La Polonia speranza del socialismo»

Le cause della crisi individuate nel conservatorismo che blocca il rinnovamento, nell'estremismo e nel revisionismo che bloccano l'attività - «Zycie Warszawy»: un miracolo se il congresso risolvesse tutto, una tragedia se non risolvesse nulla - Gli altri interventi

## Con rilievo sulla Pravda il discorso di Kania

MOSCA — Grande rilievo, ieri sulla Pravda, alla relazione di Stanislaw Kania ha svolto davanti al congresso del POUF. Una intera pagina dell'organo del Pcus riporta un'ampissima sintesi del discorso e una seconda mezza pagina riporta il testo integrale dell'intervento di Viktor Grishin, che guida a Varsavia la delegazione sovietica.

Dalla prima pagina all'avanguardia del rinnovamento; i gruppi revisionistici che fanno bacano e ne bloccano l'attività; gli elementi radicali di Solidarnosc; l'incapacità del comitato centrale dell'ufficio politico uscenti di prendere decisioni efficaci. Il vice primo ministro ha invitato quindi il partito al coraggio dell'iniziativa e ad allargare il fronte delle sue alleanze con tutte le forze di buona volontà che si battono per il rinnovamento. E' questa la strada per sconfinare nei fatti i nemici del socialismo. La riforma polacca — ha concluso Rakowski — ha concluso Rakowski tra gli applausi calorosi della sala — è una formula della quale non bisogna avere paura. «Noi possiamo essere la speranza del socialismo e non i grandi malati del socialismo».

Questo giudizio non scaturisce soltanto dalle informazioni sulla meticolosità delle decisioni procedurali per l'elezione degli organi dirigenti, ma altresì dall'andamento del dibattito che ha fatto seguito in assemblea plenaria alla relazione di Stanislaw Kania, dibattito che le centinaia di giornalisti presenti seguono, a dire il vero, con grande difficoltà, attraverso un sistema televisivo a circuito chiuso nel centro stampa istituito in un edificio lontano dal palazzo della Cultura dove il congresso si svolge.

Per una migliore comprensione del dibattito da parte dei lettori, offriamo una sintesi dei principali interventi pronunciati martedì sera e nella mattinata di ieri. MIROSLAW MAJOR (ingegnere minerario di Katowice) — Il congresso deve decidere l'allontanamento dagli organi centrali del partito delle persone che non sono state capaci di bloccare il processo distruttivo dell'economia. L'organizzazione di Katowice appoggia la proposta di creare un tribunale di stato per giudicare i responsabili della crisi ed il principio di conservare il mandato ai delegati affinché possano effettuare un controllo periodico dei programmi di attività del partito.

La scelta, compiuta dalla direzione del POUF dieci mesi fa e ribadita ieri con fermezza da Kania, di risolvere i problemi con strumenti politici e non con le proprie forze. L'accentuazione, semmai, viene posta sulla necessità di accelerare e concretizzare, anche in termini di ricambi personali, il processo di rinnovamento.

del Paese. Solo così si potrà arrivare alla liquidazione della crisi ed al miglioramento della situazione alimentare. HENRYK BEDNARSKI (professore a Bydgoszcz) — Dobbiamo uscire dalla spirale delle recriminazioni sul passato. L'attuale direzione del partito ha il grande merito di aver elaborato e talvolta difeso con accanimento la linea della soluzione dei conflitti con mezzi pacifici. A Bydgoszcz i rapporti con Solidarnosc non sono facili perché il suo presidente locale Zbigniew Rulewski opera affinché il sindacato crei strutture parallele al potere. Occorre respingere con forza le formule dell'autogestione che mettono in discussione i principi del nostro sistema.

Dopo le dimissioni del capo delle operazioni clandestine

# La CIA nella tempesta Anche William Casey responsabile di frode

L'attuale capo dell'organizzazione spionistica americana fu condannato nel 1968 per aver ingannato dei risparmiatori privati

## Due milioni di cinesi isolati da una piena

L'inondazione ha colpito gran parte del Sichuan occidentale — Gravissimi danni

PECHINO — Tre giorni e tre notti di pioggia hanno ricoperto di acqua buona parte del Sichuan occidentale. Nella piana di Chengdu, secondo i notiziari della radio, due milioni di persone sono isolate dall'inondazione. I danni alle colture di questa regione, che nutre quasi cento milioni di abitanti, sono enormi: è giunto il momento in cui il riso tardivo deve ancora crescere e quello precoce non è stato ancora raccolto. La televisione mostra immagini a volo di elicottero di grandi distese sommerse dai flutti, lanci di viveri, una frenetica attività di soccorso.

## Due milioni di cinesi isolati da una piena

L'inondazione ha colpito gran parte del Sichuan occidentale — Gravissimi danni

La nostra corrispondente NEW YORK — La CIA è nella tempesta per il caso Hugel, il capo delle operazioni elandestine costretto a dimettersi perché accusato di aver commesso frodi spionistiche scorrette e illegali. Un'imbrogliatura può inflarsi dappertutto, ma quando riesce a imbrogliare proprio chi usa i mezzi più spregiudicati per non farsi imbrogliare e per scoprire le cose più segrete, un caso individuale di disonestà diventa uno scandalo politico.

# Euromissili punto di frizione dei rapporti Est-Ovest

## I capi socialisti rilanciano il dialogo Sulla trattativa Haig resta nel vago, dice Mosca

L'Internazionale discute un rapporto di Willy Brandt sul suo viaggio a Mosca - Discussa anche la situazione in Salvador

BONN — Rapporti Est-Ovest, equilibrio missilistico in Europa e nuove proposte sovietiche sono questi gli argomenti su cui Willy Brandt ha basato ieri la sua relazione di apertura al presidium allargato dell'Internazionale socialista riunito a Bonn, al quale hanno partecipato 24 fra dirigenti di partito e capi di governo socialisti e socialdemocratici d'Europa, fra cui per l'Italia Bettino Craxi e Pietro Longo, per la Francia Josip (Mitterrand) ha visto Brandt pochi giorni fa durante il suo viaggio nella capitale federale, per la Spagna Felipe Gonzalez, per il Portogallo Mario Soares. Quattro capi di governo presenti: il cancelliere tedesco Schmidt, il norvegese Gro Harlem Brundtland, il danese Anker Joergensen, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky.

I socialdemocratici tedeschi, si legge nel documento, sono convinti della disponibilità al negoziato sui missili a medio raggio sia da parte americana che da parte sovietica. Citando quanto Brandt ha detto a Mosca, i socialdemocratici tedeschi «sono per negoziati che rendano superfluo il ritorno all'armamento nucleare». Quanto al previsto incontro fra il segretario di Stato Haig e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, che dovrebbe avvenire il 26 settembre per fissare tempi e modalità del negoziato, «esso avviene tardi, molto tardi, ma non ancora troppo tardi», dice il documento della SPD. Primo obiettivo delle trattative dovrebbe essere quello di chiarire le differenze nel calcolo dei rispettivi armamenti. I sovietici, afferma per documento, hanno corretto la loro proposta di moratoria nella installazione degli euromissili, anche se l'attuale formulazione è ancora «insufficiente». Infine, il documento respinge le accuse di «revisionismo» rivolte alla socialdemocrazia tedesca, e rivendica il diritto di esporre le proprie preoccupazioni agli alleati.

Se questo documento sarà, come pare, la base delle discussioni dell'Internazionale socialista, che si concluderanno oggi con una conferenza stampa, da esso non sembrano emergere punti di divergenza fra la posizione di Willy Brandt e quella del cancelliere Schmidt, anche se quest'ultimo, in quanto capo del governo federale, non può necessariamente maggiori cautele nell'approccio con gli americani.

Altri temi di dibattito nelle due giornate lavorative saranno la situazione nell'America centrale e in particolare nel Salvador, e il prossimo vertice di Cancun (Messico), che dovrà rilanciare il dialogo Nord-Sud. Sul primo argomento riferirà Wischniewski, che ha svolto una intensa attività di mediazione nel Centro-America per dare il via ad una soluzione politica del dramma salvadoregno. Sulla preparazione del vertice Nord-Sud di Cancun riferirà il cancelliere austriaco Kreisky, che ne è stato il promotore insieme al presidente messicano Lopez Portillo.

La nostra corrispondente MOSCA — Secca reazione della TASS al discorso pronunciato dal segretario di Stato americano Alexander Haig di fronte all'Associazione politica estera di New York. «Eso attesta una volta di più», scrive l'agenzia sovietica, «che gli Stati Uniti non riconoscono le critiche formulate dai loro alleati, se ne infischiano dei punti di vista espressi dall'opinione pubblica internazionale e si ostinano a praticare la loro politica aggressiva che tende a intensificare la corsa agli armamenti e ad aggravare il clima internazionale».

Nel lungo dispaccio da New York, l'agenzia sovietica dedica una parte a una critica politica che tende a intensificare la corsa agli armamenti e ad aggravare il clima internazionale. «L'Unione Sovietica», dice sempre la TASS — «che questa proposta è stata formulata dall'URSS al XXVI congresso del Pcus. Meglio sarebbe, dunque, che gli USA dessero un contributo concreto alla soluzione di questo problema invece di lanciare appelli inventati all'Unione Sovietica. Proprio nel momento in cui, a Bonn, si riunisce l'Internazionale socialista per ascoltare da Willy Brandt i risultati del suo recente incontro con i dirigenti sovietici, Mosca ribadisce che non ha fiducia nell'interlocutore d'oltre oceano e che considera del tutto tattiche le caute correzioni di tono nel discorso del segretario di Stato americano».

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

Conclusa la lotta a S. José

# Vittoria in USA per la parità

Le lavoratrici comunali della città hanno ottenuto salari pari a quelli degli uomini

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Una lotta salariale d'avanguardia ha avuto successo. A San José, una città californiana con mezzo milione di abitanti, i dipendenti dell'amministrazione comunale erano in sciopero da nove giorni per ottenere l'equiparazione delle paghe tra gli uomini e le donne impiegate in lavori dalle caratteristiche non identiche ma comparabili. Una rivendicazione dunque più avanzata di quella a eguaglianza delle salari offerte ai dattestri di lavoro in infinite possibilità di inasprimento.

La lotta si è conclusa con un accordo soddisfacente tra il consiglio comunale e i sindacati che avevano sostenuto la originale battaglia impegnando nello sciopero tante donne quanto le donne. In questa città il sindaco è una donna, e le donne sono sette contro cinque uomini nel consiglio comunale. Sarà stanziata la somma di un milione e 400 mila dollari (un miliardo e 700 milioni di lire) per i prossimi due anni allo scopo di correggere le disparità salariali. E' stato inoltre deciso un aumento materiale generalizzato del 13 per cento.

Janet Hayes ha detto di sentirsi «straordinariamente orgogliosa» di essere sindaco di una città che, per prima, ha affrontato il problema. Ha poi definito l'accordo «un esempio storico» e una vittoria militare nel cammino delle donne verso l'eguaglianza. Secondo una enfasi tipicamente americana, San José, a parere del sindaco, è ora «la capitale femminista del mondo».

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'elenco dei mezzi che si ritengono necessari al riarmo della polizia lo ha letto ieri ai Comuni il ministro degli Interni, Whitelaw. Era ora. Da giorni l'opposizione laburista reclamava una spiegazione, rivendicava il diritto del parlamento a venir consultato, sottolineava il dovere di pronunciarsi su una spesa congiungente che, assurdo, oltre che dannoso, considerasse solo alla stregua delle misure di sicurezza, trascurando i numerosi e complessi motivi economici, sociali e razziali che ne stanno alla radice.

Questa che è stata chiamata «l'orgia della violenza» nelle città inglesi ha un indubbio connotato «vandalistico». Ma non si può evidentemente ridurre tutto solo ad una «folia di mezza estate», o ricercarvi il filo oscuro di una «congiura». Di necessità in quanto sta avvenendo si è costretti a leggere l'immagine più convincente dell'«fallimento del governo conservatore». Non c'è spe-

Dibattito al parlamento inglese sugli incidenti degli ultimi giorni

# La rivolta dei ghetti accusa due anni di potere conservatore

I laburisti mettono l'accento sui motivi economici, sociali e razziali alla base dell'esplosione di violenza - Scotland Yard importa mezzi repressivi dall'Ulster e da Hong Kong

critica quando sono in ballo l'onnipotente e sovrano «interesse nazionale», il vincolo della responsabilità collegiale, di governo o di partito, la legittima preoccupazione che ispira qualunque attentato all'ordine pubblico. Tutto giusto e doveroso. Ma perché allora si trova così difficile affrontare le cose nel nome vero? Ieri un esempio vivente e sfiduciato della crisi sotto Thatcher, lo onorevole Stevas, che alcuni mesi fa era stato costretto a lasciare il governo, ha rotto il silenzio con una lettera al «Times». Stevas ha detto, in sostanza, che il dibattito va allargato alla ricerca delle cause

fondamentali, nel tentativo di ricevere le maglie di un tessuto comunitario spezzato e sconvolto dal vortice economico e sociale di questi ultimi anni. La lettera di Stevas dà la misura del clima che si va preparando per il dibattito che, oggi, finalmente, impegnerà i Comuni dopo 13 sensazionali notti di «teppismo» subite da decine di decine di centri urbani inglesi. La linea dell'intransigenza portata avanti dalla Thatcher e da Whitelaw provoca perplessità anche in seno al governo. Gli stessi capi della polizia, che hanno ieri tenuto un vertice riservato al mi-

nistero degli Interni, non sono tutti d'accordo sull'adozione di quella «cultura blindata» e di quell'«atteggiamento offensivo» con i quali si vorrebbe ora operare la rapida e drastica conversione delle forze dell'ordine inglesi.

Su questo versante, si respira da giorni il clima del campo di battaglia. Un gruppo di funzionari di polizia è stato mandato in Ulster a prendere lezioni dalle locali RUC sulle tattiche anti-folla. Altri due esponenti di Scotland Yard sono stati addirittura spediti a Hong Kong per vedere di per-

Antonio Bronda

Siegmund Ginzberg

Aniello Coppola

Giuiletto Chiesa

Antonio Bronda

Siegmund Ginzberg

Aniello Coppola

Giuiletto Chiesa

Antonio Bronda

La crisi

(Dalla prima pagina)

dell'inflazione. La bilancia dei pagamenti, dopo il grave passivo di maggio (meno 1.661 miliardi) forse ha registrato un attivo in giugno (alcune indiscrezioni danno cifre eleme-...)

L'OCSE è stata costretta a rivedere le sue previsioni e spostare nell'82 la ripresa della congiuntura mondiale. Gli USA hanno diffuso ieri le previsioni economiche di metà anno che mostrano il paese in fase di recessione (la produzione è calata a giugno, mentre la disoccupazione è salita al 7,7% della forza lavoro)...

Per l'Italia, l'OCSE mostra un quadro oscuro: una disoccupazione che è già oltre l'8%, come si può vedere anche in persona in cerca di lavoro sono 109 mila in più e arriverà nell'82 a sfiorare l'8,5%...)

La situazione oggettiva nella quale il governo si trova a operare, dunque, non è caratterizzata soltanto da un bilancio pubblico che sfugge di mano e da un'inflazione galoppante; ma anche, nello stesso tempo, da una disoccupazione che cresce a vista d'occhio e da una produzione industriale che scende (è calata in maggio del 7% rispetto al mese precedente e del 4% sul maggio 1980)...

Granelli

(Dalla prima pagina)

La crisi italiana siete stati proprio voi democristiani, inventori e fautori dei «voto» verso i comunisti. «Se pensa che i miei timori riguardano solo le sorti della DC si sbaglia. Sono convinto che sia in gioco oggi il destino della democrazia di massa, così come è nata con la Resistenza. Si parla tanto di «tripolarismo». Ma che significa? Che un blocco laico-socialista occupa la posizione centrale dello schieramento italiano, confidando nella DC sulla destra e il PCI sulla sinistra? Ma è lo scontro frontale tra i due partiti maggiori dovesse portare da un lato all'emarginazione, con la DC delle masse popolari cattoliche, e dall'altro a posizioni di perduranti esclusioni dei comunisti dal governo, secondo la dottrina del «fattore K», allora torneremmo a una democra-...)

Vedo che teme il pessimismo. Però non ci sono molti segni di quella svolta che lei ritiene urgentissima: gerardo altri leader della sinistra de trattano come scavezzacchi quel cento parlamentari che hanno firmato un «manifesto del rinnovamento»...)

Spionaggio

(Dalla prima pagina)

guarderebbe invece i legami con il cognato Barnabò, personaggio che, tuttora, per le autorità italiane, è latitante. Nulla di più, in merito a queste notizie il ministro De Michelis ha dichiarato ieri «la propria totale indifferenza e la completa trasparenza rispetto al contenuto dell'appunto che lo riguarderebbe»...)

«No, per carità, lasciamo perdere i nomi. Dovrebbe scaturire solo dopo aver chiarito la linea politica, se non finisce come tutte le altre volte in passato. Ma su un punto sarò chiarissimo. Se qualcuno ha i testi di sostituzione Piccoli con un leader incaricato soltanto di ammutolisce la tregua tra le correnti, allora sappia che qualcuno non ci starà. Se equilibri possibili nel Consiglio nazionale non ce ne sono più, non resta che andare a cercarli nel posto giusto: alla base del partito»...)

Giudici

(Dalla prima pagina)

Decisa sì è dimostrata l'iniziativa del consigliere istruttore Antonio Amati che ha ricostruito con un lungo documento (sette pagine) i termini reali del problema. Amati ha messo a disposizione i dati oggettivi e documentati sull'importanza nevralgica di un lavoro come quello dei magistrati milanesi che ha messo in luce l'attività della P2...)

POUP

(Dalla prima pagina)

re alcun cappello, di non cedere una fiducia incondizionata, di non ripercorrere in questa vecchia strada al termine delle quali finora si è trovata solo la delusione e la crisi. Insomma, compa-...)

Il governo blocca le misure sulla giustizia

(Dalla prima pagina)

ROMA — Il nuovo governo, mentre è in corso un duro attacco all'indipendenza della magistratura, ha fatto capire ieri ai comunisti che la commissione Giustizia di Palazzo Madama di lavorare per affossare la legge sul giudice conciliatore. Questa misura e i provvedimenti sulla depenalizzazione, l'aumento delle competenze penali del pretore e il tribunale della libertà, consentirebbero un cospicuo alleggerimento del carico giudiziario. Misure per le quali i magistrati si sono battuti nei mesi scorsi...)

leader deposto dopo la repressione a Danzica nel 1970, avrebbe scritto una lettera, forse alla commissione Grab-...)

Insomma, voci messe in giro non si sa bene da chi, che è impossibile se non inutile controllare e che allontanano dalla vera portata di questo avvenimento chiamato a sancire ciò che è stata definita «una rivoluzione nel socialismo»...)

Ultim'ora

Espulso Gierk

VARSAVIA — Il Congresso del Partito comunista polacco ha espulso stamattina l'ex segretario generale Edward Gierk ed altri cinque suoi esponenti. Lo riferisce l'agenzia ufficiale PAP...)

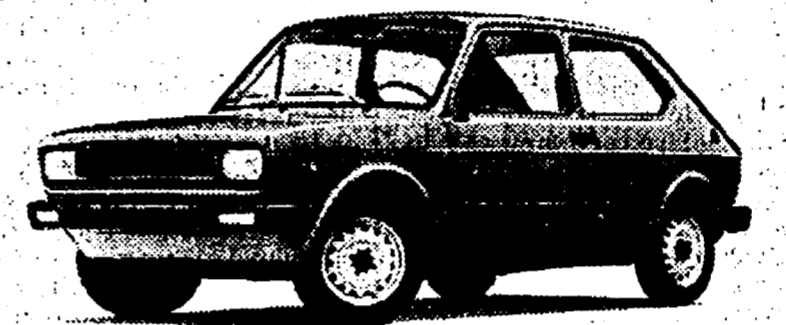
Alfredo

(Dalla prima pagina)

gli applausi. La bara è entrata in chiesa: anche qui tanti, troppi fiori bianchi. Le facce sono le stesse che intorno al pozzo si affacciavano, mutati i vestiti, rigidamente imposti i gesti. Ci sono i vigili del fuoco a centinaia, c'è il loro comandante, Pastorelli, il gruppo degli speleologi, tanti dei volontari che, esultanti o no, tentavano la grande sfida di salvare Alfredo. Arriva Nando Broglio, tre giorni e tre notti passati chino con un megafono in mano a tentare di inventare cose e immagini per Alfredo; arriva Donato Caruso, quello che per ultimo s'è calato, che da quel cunicolo freddo ha saputo che speranza non c'era più; arriva Angelo Licheri, che sette volte l'aveva strappato dal buco nero...)

Le nostre occasioni bisognano prenderle al volo.

Questa settimana tra le tante occasioni vi segnaliamo:



Fiat 127 Prezzi a partire da L. 1.950.000 (Occasioni con anzianità dal 1975)



Renault R 20 Prezzi a partire da L. 3.100.000 (Occasioni con anzianità dal 1976)



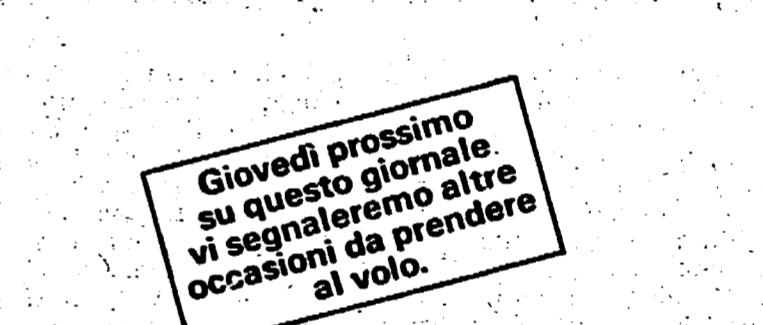
Lancia Beta coupé Prezzi a partire da L. 4.500.000 (Occasioni con anzianità dal 1976)



Audi 100 Prezzi a partire da L. 1.700.000 (Occasioni con anzianità dal 1975)



Fiat Ritmo Prezzi a partire da L. 4.500.000 (Occasioni con anzianità dal 1978)



Fiat Ritmo Prezzi a partire da L. 4.500.000 (Occasioni con anzianità dal 1978)

Giovedì prossimo su questo giornale vi segnaliamo altre occasioni da prendere al volo.

Sistema Usato Sicuro

Tutte le nostre occasioni sono protette dal "Sistema Usato Sicuro" che difende i vostri acquisti.

- Con la selezione: offriamo solo un "usato" in buone condizioni e affidabile.
Con il ricondizionamento programmato: verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.
Con la garanzia meccanica: abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.
Con la garanzia commerciale: entro 30 giorni il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.
Con il prezzo dichiarato: è sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
Con il finanziamento: per aiutarvi a prendere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
Con l'Assistenza: restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Su alcuni usati selezionati e individuati di cilindrata superiore ai 1300 cm³, verrà praticato uno sconto pari al costo di un'Assicurazione RC per un anno.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Auto-mercato" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).



Director ALFREDO REICHLIN
Conducitore CLAUDIO PSTRUCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
iscritto al n. 248 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefono centralino 450255-450251-450252-450253-450254-450255-450256-450257